REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Per gli anni 2009-2013

Presentato dal Presidente della Regione
Raffaele Lombardo

e

dall'Assessore al Bilancio ed alle Finanze
Michele Cimino

Approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 7 ottobre 2008 con Ordine del Giorno n.26

ASSESSORATO DEL BILANCIO E DELLE FINANZE DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica della Regione

Sito internet: www.regione.sicilia.it/bilancio/statistica
e-mail: statistica@regione.sicilia.it

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 21/07/2008

INDICE

I. CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA

		Pag.
1.1	Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.	5
1.2	Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali	10
1.3	Economia regionale e quadro di programmazione nazionale	17

II. LE POLITICHE DELLA REGIONE E LA FINANZA PUBBLICA

2.1	La programmazione per lo sviluppo tra Agenda 2000 e ciclo 2007-2013	21
2.1.1	L'attuazione finanziaria del POR 2000-2006: risultati attesi e risultati effettivi	21
2.1.2	Lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro	22
2.1.3	Dalla quantità alla piena attuazione qualitativa della programmazione comunitaria	23
2.1.4	La programmazione unitaria: i principi fondamentali	23
2.1.5	La programmazione unitaria: il quadro finanziario delle risorse	26
2.1.6	Gli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 e la programmazione unitaria regionale	28
2.1.7	L'avvio del programma FESR 2007-2013	30
2.2	Il programma di Governo nella legislatura 2008-2013	31
2.2.1	Altri punti del programma di governo	34
2.3	Produttività e competitività delle imprese	39
2.4	Le politiche sul credito e in favore dei Confidi	41
2.5	La società dell'informazione	43
2.6	La sanità tra risanamento e riqualificazione	44
2.7	La Finanza Pubblica Regionale	50
2.8	Il quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2009-2013	53
2.9	Il Patto di Stabilità Interno	58
2.10	Il quadro programmatico 2009-2013 e la manovra correttiva	61
2.11	La gestione del debito	63
2.12	La gestione del patrimonio immobiliare e le attività di valorizzazione	65

APPENDICE STATISTICA 70

I - CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA.

1.1 Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale

Nel 2007, la crescita globale ha registrato un lieve rallentamento, rispetto al 2006, che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) valuta in un decimo di punto (4,9% contro 5,0%) e la Commissione Europea (CE) in un gap più marcato (4,6% contro 4,9%). Le istituzioni internazionali hanno rilevato, oltre alla minore intensità del trend positivo, una dinamica del commercio mondiale di un terzo inferiore a quella dell'anno precedente e un differenziale di crescita dei paesi in via di sviluppo, rispetto alle economie avanzate, che torna ad allargarsi significativamente (7,9% contro 2,7%, in Tab. 1.1). Tutte le stime indicano un declino di questi indicatori per l'anno in corso e per il 2009: la fase espansiva, che aveva raggiunto il punto massimo tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, è quindi rientrata in corso d'anno a causa delle tensioni finanziarie e sotto i colpi incalzanti delle quotazioni del greggio che hanno penalizzato i paesi più industrializzati.

Tab. 1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2005	2006	2007	*2008*	*2009*
Stime Commissione Europea (a):					
Mondo	4,4	4,9	4,6	*3,8*	*3,6*
Mondo escluso Europa a 27	5,1	5,5	5,2	*4,4*	*4,2*
Volume dell'export mondiale di beni	*8,5*	*11,1*	*7,3*	*6,4*	*5,9*
Stime FMI (a):					
Mondo	4,4	5,0	4,9	*4,1*	*3,9*
Paesi ad economia avanzata	2,6	3,0	2,7	*1,7*	*1,4*
Paesi in via di sviluppo	7,1	7,8	7,9	*6,9*	*6,7*
Volume del commercio mondiale (b)	*7,5*	*9,1*	*6,4*	*5,9*	*6,0*
Stime UN - DESA :					
Mondo *(c)*	3,5	3,9	3,8	*1,8*	*2,1*
Volume dell'export mondiale di beni	*7,0*	*9,9*	*7,2*	*4,7*	*5,1*

Fonte: Commissione Europea "Spring 2008 Economic Forecasts"; FMI, "World Economic Outlook Update –July 2008"; United Nations Department of Economic and Social Affairs, "World Economic Situation and Prospects 2008 - Update as of mid-2008", maggio 2008.*
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export e import, previsioni aggiornate ad aprile 2008; (c) Aggregazione dei valori nazionali in dollari. Il Pil espresso in PPA attribuisce alle economie emergenti un peso più elevato, proporzionale al loro livello di reddito effettivo

La crisi finanziaria ha avuto origine con la caduta dei mutui *subprime* statunitensi e si è successivamente trasmessa ai mercati azionari. Già nel 2006, il ridimensionamento del mercato immobiliare americano, per la tendenza al rialzo dei tassi d'interesse, deprimeva la propensione a indebitarsi delle famiglie. Tale andamento si è aggravato nel corso del 2007, sia in termini di uno stock crescente di abitazioni invendute, sia come aumento delle insolvenze sulle rate dei mutui ipotecari, sia infine come decremento degli indici relativi al valore degli immobili e conseguenti effetti sui patrimoni e le disponibilità dei consumatori. Le difficoltà di pagamento si sono concentrate, in particolare, nella categoria dei mutui concessi a fronte di limitate garanzie personali (Fig. A1.1, in Appendice statistica), su cui tuttavia erano state realizzate operazioni di cartolarizzazione, dando vita a nuove attività finanziarie che andavano a comporre il portafoglio di molti importanti operatori americani ed europei[1]. Dalla seconda metà del 2007, le insolvenze si sono estese ad altre categorie di mutui e l'incertezza si è propagata anche a titoli non collegati alla vicenda dei prestiti cartolarizzati, costringendo i principali intermediari finanziari internazionali ad annunciare, o a iscrivere in bilancio, pesanti perdite su crediti e svalutazioni di attività connesse con i prodotti strutturati. La turbolenza si manifestava anche in un forte aumento dei premi sui contratti che assicurano contro il rischio di credito (es. Credit Default Swaps – CDS o altre forme di polizza assicurativa contro il rischio di insolvenza di chi emette un'obbligazione) e

[1] Si tratta delle "Mortgage Backed Securities" (MBS) e delle "Collateralized Debt Obligations" (CDO)

soprattutto in cali consistenti delle quotazioni azionarie sui principali mercati mondiali, specialmente per i titoli del settore bancario e delle società finanziarie (Fig. A.1.2).

La concreta prospettiva che queste tensioni inducessero effetti depressivi sull'offerta di credito e sull'attività produttiva ha fatto intervenire la Federal Reserve (Fed) con una sequenza di ribassi dei tassi d'interesse che ha aggravato la debolezza del dollaro (deprezzatosi del 9,2 per cento verso l'euro nella media del 2007), mentre anche la Banca Centrale Europea (BCE) e le banche centrali degli altri paesi del Gruppo dei 10 hanno avviato diverse iniziative di rifinanziamento del settore bancario ed annunciato azioni coordinate per aumentare l'offerta di liquidità. Le condizioni di difficoltà sul mercato dei capitali hanno quindi continuato ad operare anche nei primi mesi del 2008 e gli interventi di sostegno predisposti dalle autorità monetarie hanno cercato di contenerne gli effetti sull'attività economica. Al riguardo, va tuttavia segnalato il diverso orientamento di Fed e BCE nell'affrontare la crisi in atto: la prima ha concentrato gli sforzi nell'evitare la recessione, praticando facilitazioni monetarie attraverso un ribasso del costo del denaro; la seconda ha ritenuto, invece, prioritaria la prevenzione di fiammate inflazionistiche, operando in senso inverso, dal marzo 2007, sui principali tassi di riferimento di propria competenza, con rialzi che si riflettono in ulteriori tensioni valutarie (Tab.1.2).

Tab. 1.2 – USA ed Euro Area: tassi di interesse ufficiali fissati dalle autorità monetarie.

	gen-07	feb-07	mar-07	apr-07	mag-07	giu-07	lug-07	ago-07	set-07	ott-07	nov-07	dic-07
FED: Tasso obiettivo sui "Federal Funds"	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	4,75	4,50	4,50	4,25
ECB - Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	3,50	3,50	3,75	3,75	3,75	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00
	gen-08	feb-08	mar-08	apr-08	mag-08	giu-08	lug-08					
FED: Tasso obiettivo sui "Federal Funds"	3,00	3,00	2,25	2,00	2,00	2,00	2,00					
ECB - Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,25					

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati BCE e U.S. Federal Reserve

Le difficoltà emerse sul fronte delle pressioni inflazionistiche internazionali non appaiono però affrontabili solo con misure monetarie. L'incremento delle quotazioni in dollari del greggio (di oltre l'80 per cento fra l'inizio e la fine del 2007, Fig. A1.3.) è da attribuire alla elevata domanda dei paesi emergenti a fronte di una sostanziale stagnazione dell'offerta. Mentre, infatti, la forte dinamica dei consumi dipende dal ritmo e dal tipo di crescita di Cina, India, ecc. (ad alta intensità energetica), la produzione è condizionata sia dalle politiche di cartello dei paesi OPEC, che inducono a contenere i volumi in estrazione, sia dalle limitate forniture dei produttori non appartenenti al cartello, in quanto la costruzione di nuovi impianti comporta costi di ricerca e sviluppo assai elevati e tempi di realizzazione molto lunghi. Secondo i dati dell'International Energy Agency (IEA), il divario fra domanda e offerta si è ampliato nei primi mesi del 2008. Le quotazioni raggiunte di recente, sia dal petrolio West Texas Intermediate (WTI), quello scambiato a New York, che dal Brent del Mare del Nord, scambiato a Londra, con valori da primato storico superiori a 140 dollari/barile, denunciano, infatti, crescenti squilibri strutturali[2].

Le materie prime non energetiche hanno registrato una crescita dei prezzi particolarmente concentrata nel settore alimentare. Il rialzo delle quotazioni di questi prodotti che solitamente, in ragione di eventi climatici, si manifesta con picchi di breve periodo ed ha effetto su singoli comparti (a fronte di tendenze al ribasso più estese e durature), negli ultimi due anni ha avuto un'evidenza macroscopica (Fig.

[2] Per il 2008, le stime IEA dell'ultimo *report* indicavano un aumento dei consumi mondiali di petrolio di circa il 2%, riconducibile quasi totalmente ai paesi emergenti, mentre l'incremento dell'offerta (1,8%) avrebbe pesato interamente sui produttori non OPEC (IEA, "World Energy Outlook 2007", pagg. 4-5). L'Agenzia ha tuttavia di recente pubblicato previsioni più pessimistiche sugli squilibri futuri (IEA/OECD, "Medium Term Oil Market Report 2008- L. Eagles Release Speech", pag. 23, in http://www.iea.org).

A.1.4). La Food and Agriculture Organization (FAO), che fa capo all'ONU, ne distingue le cause in fattori di offerta e fattori di domanda: fra i primi, sono citati i maggiori costi energetici (per fertilizzanti, costi di trasporto, ecc.), i minori raccolti di cereali del 2005 e 2006 nei principali paesi produttori e una gestione delle riserve stoccate, negli stessi paesi, che da lungo tempo si caratterizza per una costante tendenza alla riduzione; nel secondo ambito, rientrano invece l'espansione del mercato dei biocarburanti derivati da alcuni prodotti agricoli di base (zucchero, mais, ecc.), che viene incentivata nei paesi OECD produttori, e i crescenti consumi di proteine animali nei paesi emergenti, dettati da migliori condizioni di reddito, che determinano rincari di foraggi e mangimi di prevalente origine cerealicola. Per i paesi importatori netti e le loro popolazioni a basso reddito, questi andamenti si sono presto tradotti in drammatica crisi alimentare, concorrendo ad fomentare nuove tensioni geopolitiche[3].

Nello specifico contesto delle economie avanzate, le vicende sopra accennate hanno agito sulle variabili macroeconomiche dispiegando in prevalenza effetti negativi. Il PIL degli USA ha registrato un aumento del 2,2%, chiudendo il 2007 con il risultato meno brillante dell'ultimo quinquennio, in presenza tuttavia di un buon andamento dei consumi che sono aumentati del 2,9% (Tab. 1.3). Il venir meno del boom immobiliare ha ridimensionato la capacità delle famiglie di finanziare i propri acquisti aumentando i debiti a fronte di garanzie patrimoniali, ma una crescita del reddito disponibile al 3,1%, in particolare nella componente dei dividendi azionari (10,5%), a fronte di una sostanziale stabilità della propensione al risparmio, ha dato sufficiente base ad una moderata espansione dei consumi, peraltro confortata da una dinamica occupazionale tuttora positiva (1,1%, vedi Tab. A.1.1). Il dato tendenziale della crescita dei prezzi (3,4%), che certamente si caratterizza come inflazione da costi energetici e alimentari, ha tuttavia contribuito, con i suoi effetti depressivi sul reddito reale, a stemperare questa spinta nel primo trimestre 2008.

Tab.1.3 –Indicatori economici USA ed Eurolandia (a prezzi costanti; variazioni % in ragione d'anno).

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	PIL
Stati Uniti						
2006	3,1	1,8	2,4	0,1	-0,1	2,9
2007	**2,9**	**2,0**	**-2,9**	**-0,3**	**0,6**	**2,2**
I trim.	3,7	-0,5	-4,4	-0,7	-0,5	0,6
II trim.	1,4	4,1	3,2	0,2	1,3	3,8
III trim.	2,8	3,8	-0,7	0,9	1,4	4,9
IV trim.	2,3	2,0	-4,0	-1,8	1,0	0,6
I trim. 2008	1,0	2,0	-7,8	0,2	0,8	0,9
Area dell'euro						
2006	1,8	2,0	5,2	0,1	0,2	2,8
2007	**1,6**	**2,3**	**4,5**	**0,0**	**0,3**	**2,6**
I trim.	1,5	2,3	6,8	0,2	0,3	3,2
II trim.	1,8	2,4	3,8	-0,1	0,3	2,6
III trim.	1,8	2,6	3,9	-0,2	0,5	2,7
IV trim.	1,2	2,0	3,2	0,1	0,2	2,1
I trim. 2008	1,2	1,4	3,6	-0,1	0,5	2,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati BCE e Bureau of Economic Analysis
Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. -- (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. -- (3) Per l'area dell'euro comprende anche la variazione degli oggetti di valore. -- (4) Di beni e servizi.

Il calo degli investimenti fissi del 2,9% è principalmente dovuto alla componente residenziale che opera in sintonia con il rallentamento ciclico delle costruzioni, recando un forte contributo negativo alla crescita, mentre la spesa pubblica, con un 2,0% di crescita, è risultata pressoché in linea con quella degli ultimi anni, confermando la sua funzione stabilizzatrice della domanda aggregata. Ciò si è reso possibile

[3] Vedi: FAO, "High-Level Conference on World Food Security: the Challenges of Climate Change and Bioenergy. Soaring food prices: facts, perspectives, impacts and actions required", Information Document, pagg. 4-14, in http://www.fao.org/foodclimate/conference/doclist/en/. La conferenza FAO dei primi di giugno si è chiusa con un nulla di fatto per le richieste dei paesi poveri.

per il miglioramento dei conti federali originato, dal lato delle entrate, dal maggior gettito delle imposte sui redditi, a fronte del contenimento delle spese non militari appena sopra il livello del 2006. Il disavanzo pubblico è tuttavia aumentato al 3,0% in rapporto al PIL, dal 2,6% dell'anno precedente, e viene dato in crescita per il mantenimento degli impegni militari internazionali e per gli sgravi fiscali con cui il Governo sta contrastando il rallentamento dell'attività economica. Migliori notizie arrivano dai conti con l'estero che hanno beneficiato del deprezzamento del dollaro: per la prima volta dal 1995 le esportazioni nette hanno dato un contributo positivo alla crescita del PIL (0,6%), grazie al forte rallentamento delle importazioni in termini reali. Nonostante i rincari petroliferi, il deficit di parte corrente si è quindi ridotto sensibilmente nel corso del 2007, in rapporto al PIL (dal 6,0% al 5,1%).

L'Area dell'euro ha chiuso il 2007 con un risultato positivo del 2,6%, in termini di PIL (più 2,8% per l'UE a 25), che rappresenta un rallentamento di due decimi di punto rispetto all'anno precedente. Tale variazione potrebbe definirsi minima, con riferimento alla portata degli shock esterni sfavorevoli che si sono verificati, ma la progressione del prodotto e delle sue componenti, nei dati trimestrali, lascia presagire tendenze negative più marcate. Le dimensioni e le determinanti della crescita continuano, del resto, ad essere diversificate fra i paesi componenti, particolarmente per quanto riguarda il ruolo della domanda interna. La dinamica degli acquisti delle famiglie del 2007 è stata, ad esempio, più favorevole in Francia e Spagna e meno in Italia e Germania (vedi Tab. A.1.2). La tendenza alla moderazione dei consumi nell'Area si è fatta sentire, in verità, per tutto il ciclo economico iniziato nel 2002, rimanendo evidente il ruolo frenante che la minore dinamica salariale ha avuto nelle relazioni industriali di Germania e Italia, peraltro non compensato da un adeguato volume di crescita occupazionale.

L'andamento degli investimenti, con una variazione notevole del 4,5%, seppure inferiore all'anno precedente, ha di nuovo dato la spinta più rilevante alla dinamica del PIL dell'Area. A sostenere la spesa per macchinari e attrezzature (più 5,5%) ha senz'altro contribuito il mantenimento di un clima di fiducia mediamente favorevole fra gli imprenditori ed il maggior grado di utilizzo della capacità produttiva registrato in corso d'anno (84,2%, in Tab. A.1.3), mentre le condizioni finanziarie hanno risentito solo parzialmente delle tensioni originate sul mercato del credito americano. Gli investimenti in costruzioni si sono invece mostrati sensibili agli effetti della crisi settoriale che si è accesa oltreoceano, registrando un aumento del 3,6% in corso d'anno inferiore a quello del 2006 (4,8%) e soprattutto mostrando una significativa decelerazione in chiusura del 2007 (1,5%). Il settore estero ha dato un contributo netto positivo alla crescita del PIL per il secondo anno consecutivo (0,3%), come risultato di una crescita media delle esportazioni (6,0%) che si è mantenuta superiore a quella delle importazioni (5,2%). Sembra così che gli effetti depressivi dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro e il conseguente peggioramento delle ragioni di scambio non hanno compromesso la competitività delle merci europee, mentre le stesse vicende valutarie hanno avuto un benefico influsso sul costo delle materie prime importate. Pure la spesa pubblica ha migliorato il suo contributo (più 2,3%, contro il 2,0% del 2006), grazie al recupero di migliori condizioni budgetarie che ininterrottamente, dal 2003, i vari governi hanno perseguito, sotto l'impulso del Consiglio dei ministri europei competenti.

Le previsioni dei maggiori istituti di ricerca, per il biennio 2008-2009, concordano su un rallentamento delle economie avanzate, con tassi di crescita diversificati, in ragione delle caratteristiche strutturali dei vari paesi (Tab. 1.4). La perdita che si prospetta è più significativa per l'economia americana, che viene data dalla CE in recessione per il ristagno dei consumi privati indotto dai rincari delle materie prime e dal perdurare della crisi immobiliare, con i suoi effetti di disinvestimento nel settore delle costruzioni. Pur riscontrando le stesse tendenze, il FMI e l'OCSE prevedono tuttavia che le misure fiscali e monetarie in atto e le buone performance del settore estero dovrebbero attenuarne gli effetti e mantenere la crescita USA ad un livello superiore al punto percentuale, sia nel 2008 che nel 2009. La decelerazione di Eurolandia, secondo le tre diverse stime, sarebbe minore grazie alla tenuta dei consumi e ad una migliore dinamica degli investimenti rispetto agli Stati Uniti. Il contributo delle esportazioni nette dovrebbe mantenersi positivo, per l'effetto combinato del maggiore interscambio con i paesi emergenti e del contenimento delle importazioni in valore dovuto all'apprezzamento dell'euro, mentre le restrizioni monetarie adottate dalla BCE ed il rallentamento in atto nella dinamica della spesa

pubblica favorirebbero il controllo delle spinte inflattive. Le stime, per il 2008, dei tre istituti di ricerca prevedono l'1,7% di crescita dell'Area. Differenti, anche se in flessione, risultano le proiezioni per il 2009. La CE e l'OCSE assegnano, rispettivamente, alla crescita dell'Area dell'euro un +1,5% e un +1,4%, mentre il FMI si mantiene su ipotesi più pessimistiche di circa due decimi di punto (+1,2%). Questa dinamica complessiva si differenzia, tuttavia, fra il gruppo di performance più omogenee attribuito a Germania, Francia e Spagna e il possibile rischio di stagnazione segnalato per l'Italia, con un divario che, per il 2008, si mantiene superiore al punto percentuale e per il 2009 prevede un riavvicinamento più o meno consistente, a seconda delle ipotesi considerate.

Tab. 1.4 – Andamento del PIL reale 2005-07 e previsioni 2008-09 secondo i maggiori istituti di ricerca *(Var. % annue)*

				FMI		OCSE		CE	
	2005	2006	2007	2008	2009	2008	2009	2008	2009
USA	3,1	2,9	2,2	1,3	1,8	1,2	1,1	0,9	0,7
Giappone	1,9	2,4	2,1	1,5	1,5	1,7	1,5	1,2	1,1
Euro area	1,7	2,9	2,6	1,7	1,2	1,7	1,4	1,7	1,5
Germania	*1,0*	*3,1*	*2,6*	*2,0*	*1,0*	*1,9*	*1,1*	*1,8*	*1,5*
Spagna	*3,6*	*3,9*	*3,8*	*1,8*	*1,2*	*1,6*	*1,1*	*2,2*	*1,8*
Francia	*1,9*	*2,4*	*2,1*	*1,6*	*1,4*	*1,8*	*1,5*	*1,6*	*1,4*
Italia	*0,7*	*1,9*	*1,4*	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,9*	*0,5*	*0,8*
Regno Unito	1,8	2,9	3,0	1,8	1,7	1,8	1,4	1,7	1,6

Fonti: FMI: World Economic Outlook UPDATE, 17th July 2008; OCSE, Economic Outlook, May 2008; CE – Eurostat, 9th July 2008

In effetti, il nostro paese ha manifestato un rallentamento dell'attività economica sempre più marcato nel corso del 2007 e nel primo trimestre 2008, tale da far rientrare ogni aspettativa di ripresa e da modificare le previsioni di crescita formulate in precedenza. L'evoluzione della domanda finale interna ha visto un azzeramento della crescita tendenziale dei consumi delle famiglie residenti che si è portata dall'1,7% dei primi del 2007 allo 0,1% del periodo più recente (Tab. 1.5). Gli investimenti fissi lordi, dopo una caduta dal 2,2% allo 0,3%, fra il primo e il secondo trimestre '07, avevano segnato una ripresa all'1,1% nel terzo trimestre, ma si sono poi ridotti in volume di tre decimi, in chiusura d'anno e nei primi dell'anno in corso, sui trimestri corrispondenti. La spesa pubblica ha fornito, in questo quadro, il contributo tendenziale più positivo alla variazione del PIL degli ultimi sei mesi (0,8%), mentre il settore estero ha manifestato una dinamica in forte flessione che registra, nello stesso periodo, l'esaurimento della spinta del *"made in Italy"* manifestata l'anno prima (esportazioni da +6,6% a +0,7%).

Alcune delle determinanti di questo peggioramento, come il rialzo generalizzato dei prezzi al consumo, l'andamento del reddito disponibile ed il deterioramento della fiducia delle famiglie e delle imprese (vedi Tab. A1.4), concorrono a rafforzare il quadro non favorevole della congiuntura. La CE fornisce di conseguenza delle previsioni sull'anno in corso secondo cui l'aumento del PIL dell'Italia dovrebbe attestarsi sullo 0,5%, riflettendo gli elementi di valutazione evidenziati, soprattutto riguardo al ristagno di consumi e investimenti.

Nel 2009, l'attività economica registrerebbe invece un aumento dello 0,8%, rimanendo l'Italia soggetta all'influenza non favorevole dei fattori esterni, ma guadagnando qualcosa da una lieve ripresa del volume dei consumi privati (+0,9%), dato che le pressioni inflazionistiche internazionali potrebbero alleggerirsi. La formazione di capitale fisso, se si esclude una ripresa degli investimenti pubblici, dovrebbe mantenersi debole, in linea con le aspettative sulla domanda manifestate dagli imprenditori, mentre le esportazioni nette forniranno probabilmente un contributo negativo alla crescita, per una dinamica attesa delle importazioni relativamente maggiore e per il probabile peggioramento delle ragioni di scambio[4].

[4] European Commission - Directorate-General for Economic and Financial Affairs, "Economic Forecast Spring 2008", pag.77, in: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/specpub_list9253.htm

Tab. 1.5 – Italia: andamento recente delle componenti della domanda e previsioni CE 2008 e 2009 *(a prezzi costanti; variazioni % sul periodo corrispondente).*

			2006	2007				2008	Previsioni CE	
	2006	2007	IV Trim.	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	I Trim.	2008	2009
Consumi delle famiglie	1,1	1,5	1,2	1,7	1,8	1,4	1,0	0,1	0,4	0,9
Spesa dell'Amministrazione pubblica	0,9	1,3	1,2	1,7	1,3	1,3	0,8	0,8	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	2,7	0,8	3,3	2,2	0,3	1,1	-0,3	-0,3	0,5	0,5
Variazione delle scorte (1)	0,4	0,0	0,8	0,1	0,7	-0,4	-0,5	-0,3	0,0	0,0
Domanda Nazionale	1,4	1,3	1,6	1,8	1,4	1,3	0,7	0,2	0,5	0,9
Importazioni di beni e servizi	6,1	4,0	7,3	5,8	5,0	4,6	0,8	-1,0	3,2	3,3
Esportazioni di beni e servizi	6,5	4,5	7,9	6,6	3,5	7,3	0,8	0,7	3,2	3,0
PIL	1,9	1,4	2,5	2,1	1,6	1,6	0,1	0,3	0,5	0,8

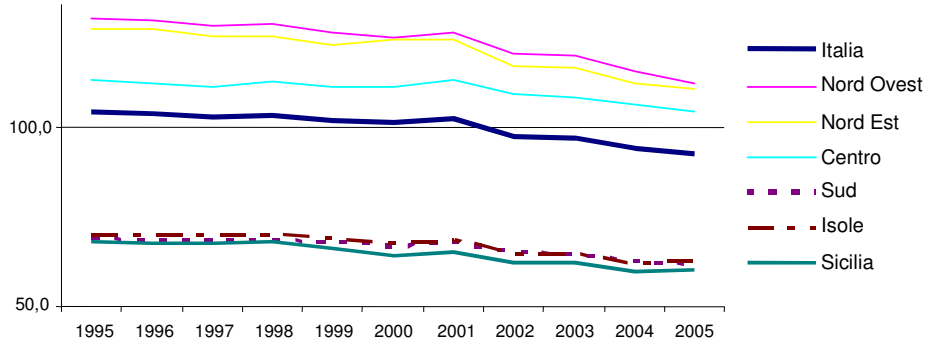
(1) Contributo percentuale alla crescita del PIL rispetto al periodo corrispondente.
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e CE

Su questo scenario tendenziale opererebbero, secondo la CE, fattori contrastanti riconducibili al maggior grado di incertezza che quest'anno caratterizza le previsioni. Mentre infatti negli USA agiscono simultaneamente tendenze al ristagno di natura reale e finanziaria che si amplificano nella loro interconnessione, le stesse variabili non sembrano produrre il medesimo impatto nell'UE, lasciando intravedere migliori possibilità di recupero. L'azione di politica economica intrapresa dal Governo italiano e contenuta nel DPEF statale 2009-2013 si muove anche sulla base di questa evidenza, come meglio specificato nel successivo § 1.3.

1.2 Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali

L'indicatore più utilizzato per descrivere le performance di un sistema economico nel contesto europeo, e che viene usato sempre più di frequente anche nei confronti interregionali a fini di policy, è quello del PIL pro capite rapportato alla media dell'Unione e calcolato in base ad una misura standard che depura gli aggregati economici dall'influenza dei diversi tassi di inflazione sul potere d'acquisto (PPPs: *purchasing power parities*). La più recente delle stime prodotte da Eurostat per i diversi territori è relativa ai valori del periodo 1995-2005 e fornisce una delle poche misure oggi disponibili per un'analisi di lungo periodo sulla posizione della Sicilia, come riportato nella Fig. 1.1[5], evidenziando un peggioramento che è nazionale e che mostra un allargamento del divario con l'Unione soprattutto a partire dal 2001 (vedi anche Tab. A1.5 , in Appendice statistica).

Fig. 1.1 – PIL procapite: circoscrizioni italiane e Sicilia in rapporto alla media UE a 15=100. Anni 1995-2005 *(valori in PPP).*



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat

[5] I valori rappresentati nel grafico sono quelli rapportati al PIL pro capite dell'UE a 15 perché da più lungo tempo costituiscono termine di riferimento della politica dei Fondi Strutturali (Regolamento (CE) n. 1260/1999, art. 3). Il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 fa invece riferimento ai valori dello stesso indicatore rapportato alla media dell'UE a 25, come riportato nell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, per identificare le regioni NUTS 2 destinatarie degli interventi dell'obiettivo "convergenza".

In termini assoluti, le stime ufficiali più recenti sull'andamento del PIL della Sicilia coprono invece un arco temporale minore e si basano sui dati rilasciati dall'ISTAT relativamente agli anni per cui sono stati elaborati i Conti economici territoriali (2000-2006), a seguito della revisione della contabilità operata in osservanza di norme comunitarie (Regolamento Ce, n. 2223/1996). Da essi è possibile ricavare la posizione della nostra regione, rispetto al contesto nazionale, in termini di dinamica media del prodotto nel periodo considerato. Per il 2007, in mancanza di fonti pubbliche, le analisi fornite dai centri di ricerca specializzati valutano in modo diverso i segnali provenienti da alcuni indicatori del sistema regionale rendendo profili di crescita alternativi[6]. Per potere tracciare un quadro macroeconomico recente il più possibile fedele alle specificità del sistema siciliano, il Servizio Statistica della Regione ha quindi utilizzato le serie storiche delle statistiche pubbliche disponibili a livello regionale, nonché le informazioni di vario genere deducibili anche da fonti amministrative, per implementare il Modello Multisettoriale della Regione (MMS) con il quale sono stati stimati i valori delle macro-variabili non ancora disponibili presso le fonti ufficiali.

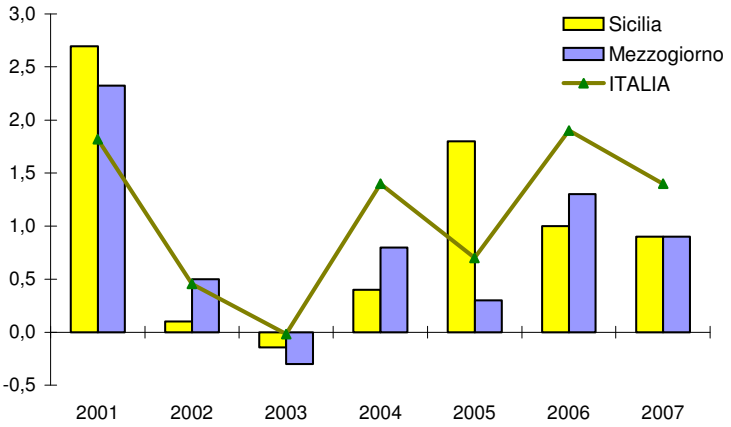
Il profilo di crescita del Prodotto Interno Lordo della Sicilia ottenuto in base a tali elaborazioni viene riportato nella Tab.1.6 e Fig. 1.2, in raffronto con l'andamento del PIL del Mezzogiorno e dell'Italia, rappresentando la base di dati su cui si svolge lo schema analitico della presente sezione.

Tab. 1.6 - Variazione % del PIL a prezzi costanti *(valori concatenati anno 2000)*

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	media
Sicilia	2,7	0,1	-0,1	0,4	1,8	1,0	0,9	1,0
Mezzogiorno	2,3	0,5	-0,3	0,8	0,3	1,3	0,9	0,8
Italia	1,8	0,5	0,0	1,4	0,7	1,9	1,4	1,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione MMS (Sicilia) - Prometeia (Mezzogiorno) e ISTAT (Italia)

Fig. 1.2 – Tassi di crescita del PIL 2001-2007: Sicilia, Mezzogiorno e Italia (var. % annue a valori concatenati, anno di rifer. 2000).



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione MMS (Sicilia) - Prometeia (Mezzogiorno) e ISTAT (Italia)

Dopo il buon risultato conseguito nel 2005 (1,8%), che ha interrotto la fase stagnante che aveva caratterizzato il triennio precedente, il ritmo di crescita dell'economia siciliana ha subito un rallentamento nel 2006 (1,0%), manifestando una tendenza che sembra confermarsi anche nel 2007. Le stime parlano infatti di un incremento su base annua del PIL in termini reali più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente e pari allo 0,9%, in linea con il dato del Mezzogiorno. Rispetto all'Italia si registra invece un differenziale di crescita di 5 decimi di punto percentuale, pur confermandosi anche

[6] Si segnalano a questo proposito le elaborazioni di: SVIMEZ (http://www.svimez.it/), peraltro pubblicate nel "Rapporto 2008 sull'economia del Mezzogiorno"; Unioncamere (http://www.starnet.unioncamere.it/) e Prometeia (http://www.infoprom.it/).

nella dinamica nazionale la tendenza al rallentamento. Se si considera l'arco temporale che va dal 2000 al 2007, ovvero il periodo su cui è stata effettuata la ricostruzione ISTAT e si sono elaborate le stime del MMS, il PIL della Sicilia è cresciuto in media annua dell'1,0%, mostrando un risultato che si colloca in un valore intermedio tra quello delle regioni del Sud (0,8%) e quello nazionale (1,1%)[7].

In base a tali elaborazioni, il PIL Sicilia nel 2007 è assommato a 85,6 miliardi di euro correnti, spiegando il 5,6% del totale nazionale e registrando una crescita in termini nominali del 2,8% sul 2006. A prezzi costanti e con riferimento alle componenti della domanda (Tab. 1.7), i consumi privati hanno registrato un aumento dell'1,1%, che corrisponde ad un risultato simile registrato nel Sud Italia ma inferiore al dato nazionale (1,5%). Si tratta dell'incremento più elevato degli ultimi anni che ha forse beneficiato del positivo andamento del clima di fiducia dei consumatori registrato fino al primo trimestre 2007. Come evidenziato dai dati nazionali (Tab. A1.4), quest'ultimo è andato tuttavia deteriorandosi nel corso dell'anno a seguito dell'aumento dell'inflazione e dei contestuali segnali di crisi dell'attività economica. La crescita dei consumi non è stata, del resto, supportata dalla crescita del reddito disponibile delle famiglie, vista la minore dinamica in termini correnti di tale aggregato sottoposto, in Sicilia come nelle altre circoscrizioni, ad una crescente pressione fiscale, ma da un'ulteriore espansione del credito al consumo (+14,4%), che da qualche anno influenza in modo inequivocabile le decisioni e i comportamenti dei consumatori e che in regione manifesta una dinamica più accentuata (Tab. A.1.6). A conferma del mancato sostegno dell'economia reale alle decisioni di consumo, i dati sull'occupazione mostrano un'inversione di tendenza in Sicilia rispetto agli ultimi anni (dal 2,2% di crescita nel 2006 a –0,9% nel 2007), che è più netta dei corrispondenti trend meridionali (da 1,6% a 0,0%) e nazionali (da 1,9% a 1,0%)[8].

La componente dei consumi finali interni originata dalla spesa pubblica ha registrato una leggera ripresa nel 2007, attestandosi, secondo le stime fornite dal modello regionale, su un valore pari allo 0,4%, che è tuttavia minore dell'analoga variazione della spesa nazionale (1,3%). Di contro, il fattore qualitativamente più importante per lo sviluppo, segnatamente in Sicilia e nel Mezzogiorno dal 2003, ossia la dinamica degli investimenti fissi lordi, registrerebbe una variazione del 2,0% confermandosi nel ruolo di componente più vivace della domanda aggregata. Questa performance è solo in parte da ascrivere alla mano pubblica e viene riscontrata da alcuni dati tecnici nel settore delle costruzioni, relativi alla parte residenziale (vedi oltre, pag. 14). L'aumento delle scorte nell'ultimo anno, infine, non è da considerare favorevolmente, per l'accumulo di merci invendute che esso rappresenta nel ciclo produttivo.

Tab.1.7 – Sicilia: conto risorse e impieghi 2001-07 a prezzi costanti (Variaz. % annue).

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Prodotto interno lordo	2,7	0,1	-0,1	0,4	1,8	1,0	0,9
Consumi finali interni	2,4	1,4	0,8	0,8	1,5	0,2	0,8
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,7	-0,4	0,4	0,4	1,0	0,6	1,1
Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	6,7	5,3	1,6	1,8	2,5	-0,7	0,4
Investimenti fissi lordi	-2,3	-6,9	3,3	3,6	-1,5	2,7	2,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore*	0,0	0,1	0,2	0,2	-0,4	-0,2	0,9

(*) contributo % alla crescita del PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazioni su dati ISTAT e MMS.

Riguardo all'andamento degli investimenti fissi lordi come voce della domanda aggregata nei conti economici regionali, va segnalato che i dati ministeriali elaborati per la Sicilia (DPS – MISE, Tab. A 1.7), riportano un'erogazione complessiva della spesa di sviluppo che, in termini di variazione

[7] I valori riportati in Tab. 1.6 per la Sicilia divergono, per gli anni 2004 e 2005, dagli analoghi indicatori ricavabili dal data base ISTAT "Conti economici regionali 2000-2006", pubblicato il 3 gennaio 2008. La serie qui riportata incorpora infatti gli esiti della revisione effettuata da ISTAT sui Conti economici nazionali e pubblicata successivamente (vedi Comunicato sui "Conti economici trimestrali – I trimestre 2008" del 10 giugno 2008).

[8] Vedi oltre, pag. 16.

percentuale annua (+10,7%) riflette la tendenza macroeconomica soprattutto nel 2006 (+2,7%), mentre per il periodo precedente non appare sussistere una particolare correlazione. Del resto, guardando ai principali indicatori di queste forme di intervento pubblico nell'economia regionale, lavori pubblici posti in gara e incentivi alle imprese, si evidenzia nella Fig. A 1.4 il calo tendenziale di quest'ultima a partire dal 2003 e si riscontra nella Tab. A 1.8 l'ancora evidente ritardo nell'attuazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ), in termini di costi realizzati in Sicilia (20,6% al 31/12/2007) rispetto ai valori alla stipula.

Nel complesso, si rendono possibili alcune considerazioni sui livelli che le macro variabili hanno raggiunto negli anni considerati e che, in base ai dati disponibili, possono essere scomposti in due diverse fasi cicliche, anche con il supporto delle elaborazioni riportate in Tab. A.1.9:

- una fase di stagnazione dell'economia nazionale, a far data dal 2001 e fino al 2004, ha coinvolto il Mezzogiorno e la Sicilia determinando minori tassi di crescita in queste circoscrizioni, minori consumi e la messa in crisi del processo di convergenza avviato dalle politiche nazionali ed europee nella seconda metà degli anni '90;
- il rallentamento meridionale e quello siciliano non presentano però eguali caratteristiche: vanno attribuiti al Sud nel suo complesso maggiori sforzi nella costituzione di capitale fisso, dato che gli investimenti dell'area (+1,8% all'anno) hanno avuto una dinamica vicina a quella del resto del paese (+1,9%); vanno attribuiti alla Sicilia un maggiore volume di spesa delle AA.PP. (+3,8% all'anno) ed una maggiore dipendenza dalle importazioni nette, rispetto al PIL, che rivela una minore capacità di competere delle imprese locali;
- una svolta sembra manifestarsi nel 2005-2007, con la Sicilia che mostra un riequilibrio più "virtuoso" delle altre circoscrizioni, quanto al ruolo della spesa pubblica, ma che registra spinte ancora troppo modeste nelle altre componenti della domanda, per determinare un differenziale di crescita adeguato. Rimane tuttora limitativa l'elevata l'incidenza delle importazioni nette;
- le dinamiche più recenti, deducibili dalle stime del MMS, nonché dalle analisi congiunturali e di contesto, ridimensionano le aspettative emerse dai segnali favorevoli degli ultimi anni in termini di volume d'investimenti e consumi privati.

L'andamento settoriale con cui l'attività economica regionale ha da ultimo risposto alle sollecitazioni provenienti dalle varie componenti della domanda conferma, per molti aspetti, lo scenario appena descritto. Il 2007 è stato un anno di minore crescita del valore aggiunto nel Paese (1,5%), rispetto al 2006 (1,9%), con una stasi del settore agricolo, un rallentamento industriale più concentrato nella manifattura (0,2%) che nelle costruzioni (1,5%) ed un andamento dei servizi diversificato fra i vari comparti ma anch'esso complessivamente decelerato rispetto al 2006 (1,8% contro 2,1%, Tab. A1.10). La Sicilia si è tenuta, in questo quadro, sui livelli medi di scarsa intensità già manifestati negli ultimi anni, ripetendo il tasso di crescita complessiva registrato nel 2006 (0,8%), come somma di alterne vicende settoriali. (Tab. 1.8)

Tab. 1.8 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	-14,4	-9,6	21,0	4,1	-1,1	-3,8	-1,4
Industria	2,1	7,0	-3,5	-7,8	0,0	-0,9	1,0
Industria in senso stretto	-0,9	7,8	-6,0	-7,6	0,0	-1,1	0,5
Costruzioni	8,4	5,6	1,4	-8,2	0,0	-0,6	1,8
Servizi	3,5	-0,9	-0,7	1,4	3,0	1,4	0,9
Totale	2,3	0,2	-0,5	-0,2	2,3	0,8	0,8

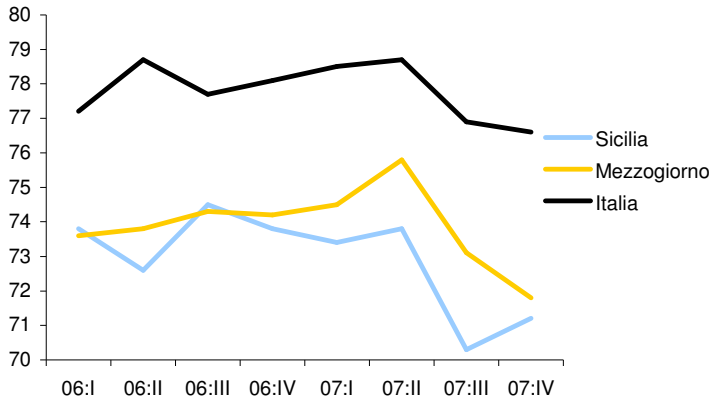
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione MMS Sicilia

L'agricoltura ha registrato il terzo anno di flessione consecutiva del valore aggiunto in termini reali (-1,4%), subendo effetti contrastanti in termini di produzione, prezzi e quantità dei fattori impiegati che rimandano ad una crisi strutturale ormai evidente (Tab. A1.11). L'avvicendarsi di situazioni climatiche avverse, ha infatti determinato un andamento negativo per le colture anche nell'annata

agraria 2007. Ad un contesto caratterizzato, come per il biennio precedente, da una flessione della produzione totale (-1,0%) si è associata una positiva dinamica dei prezzi corrispondenti (+1,0%) che avrebbe determinato una variazione finale nulla nel settore se una riduzione nella quantità degli input utilizzati (-0,3%) non fosse stata più che compensata da un notevole incremento del loro valore (+4,5%). Questa difficile congiuntura di prezzi alla produzione delle colture prevalenti in moderata espansione e di una contemporanea situazione dei prezzi degli input in rapida crescita, sulla spinta dei rincari energetici, ripetendosi da alcuni anni, ha drasticamente ridotto i margini operativi dei comparti più esposti alle vicende di mercato, soprattutto nella fascia dimensionale maggioritaria delle piccole aziende. La riforma Fischler (Reg. CE n.1782/2003), attuata nella Politica agricola comune dell'Ue (PAC), sancendo il principio degli aiuti ai redditi piuttosto che alle produzioni (disaccoppiamento), ha finora indotto una riduzione nelle superfici agricole utilizzate ma non ha evidentemente trasmesso altrettanti impulsi alla competitività e all'efficienza delle aziende.

Il settore industriale siciliano ha evidenziato nel 2007 una variazione positiva del valore aggiunto, seppure di lieve entità (1,0%), che si contrappone al risultato dell'anno precedente (-0,9%), accennando a una timida ripresa. L'incremento complessivo sarebbe la risultante di andamenti di diversa intensità nei due principali comparti produttivi: da un lato l'industria in senso stretto fa registrare una lieve crescita dello 0,5%; dall'altro il settore delle costruzioni mostra un incremento più deciso (+1,8%) dopo il calo del triennio precedente. A conferma del primo dato, gli indicatori di fiducia a supporto dell'analisi settoriale forniscono dati tendenziali contrastanti secondo cui, ad una fase di miglioramento delle aspettative, è subito seguito un clima meno favorevole. L'inchiesta condotta in regione dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) su un campione di imprese estrattive e manifatturiere rileva, infatti, saldi percentuali negativi sui giudizi qualitativi espressi dagli imprenditori intervistati in merito a ordini e produzione, che si attenuano mediamente fino al terzo trimestre per poi subire un forte peggioramento a fine anno (Tab. A1.12). Il grado di utilizzo degli impianti, segna un percorso analogo, passando, in media d'anno, dal 73,7% del 2006 al 72,2% del 2007 e mantenendosi costantemente al di sotto del dato nazionale e meridionale (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 Grado di utilizzo degli impianti industriali *(in % sulla capacità totale).*



Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Banca d'Italia e ISAE

A supporto delle stime riguardanti le costruzioni, sono da segnalare i dati sul mercato del cemento forniti dagli operatori del settore che testimoniano di un incremento del 2,9% nella produzione della circoscrizione "Isole", notevolmente più elevato del corrispondente dato nazionale (0,6%)[9]. Ancora più evidenti risultano i dati del Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (CRESME) i quali rilevano una forte dinamicità regionale per la componente dei fabbricati non residenziali (+24,9%) e residenziali (+5,2%), a fronte di variazioni di diverso segno a livello nazionale (rispettivamente –6,3% e –3,3%). Va detto, in proposito, che le istanze per l'ottenimento di sgravi fiscali in favore di ristrutturazioni edilizie, ai sensi dell'art. 1, c.3. della Legge 27 dicembre 1997 n. 449, sono aumentate in

[9] Dati Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (Aitec).

Sicilia del 20,9% nel 2007, dopo quattro anni di continue riduzioni. Per quanto riguarda, invece, il mercato dei lavori pubblici, l'importo dei lavori posti in gara si è attestato su un volume complessivo di 2,1 miliardi di euro, registrando un calo vistoso rispetto agli importi medi degli ultimi 4 anni, che non mancherà di trasmettersi all'attività edilizia del prossimo futuro (Fig. A1.5 e Tabb. A1.13- A1.14).

L'interscambio di merci con l'estero della Sicilia, nel 2007, ha registrato un forte aumento nel valore delle importazioni (14,4%) e una crescita ancora più rilevante delle esportazioni (19,8%), entrambi concentrati nel comparto dei prodotti petroliferi. Data la differenza nel volume dei due flussi che caratterizza il sistema regionale, il saldo negativo ha comunque subito un peggioramento, passando da –7,9 a –8,6 miliardi di euro. Le esportazioni, al netto dei prodotti del ciclo energetico, registrano in questo quadro un 5,0% di incremento che si avvicina all'andamento nazionale (7,7%), ma che riguarda meno dell'1% dei corrispondenti flussi in uscita dal nostro paese (Tab. A.1.15).

La crescita del valore aggiunto dei servizi è stata dello 0,9%, mostrando una variazione inferiore di 5 decimi di punto rispetto a quella realizzata nel 2006, che è comunque la peggiore degli ultimi quattro anni, volendo far data dalla ripresa seguita al periodo recessivo che aveva caratterizzato il biennio 2002-2003. Il rallentamento della crescita del settore siciliano risulta comunque in linea con quanto osservato a livello meridionale e nazionale. A conferma di ciò, il commercio, che rappresenta l'attività più rilevante del terziario siciliano, fa registrare nel 2007 una decelerazione nella crescita delle vendite al dettaglio. Il fatturato complessivo in Sicilia è stato infatti pari a 20,3 miliardi di euro con una variazione positiva dello 0,4%, a fronte di un +0,7% registrato nel 2006 (Tab. A1.16). Il dettaglio per tipologia distributiva evidenzia, come di consueto, il buon andamento delle vendite della grande distribuzione (3,1%) a fronte di una flessione del fatturato degli esercizi tradizionali (-0,5%), dando peraltro prova di un differenziale maggiore di quello rilevato a livello nazionale (2,0% contro -0,1%).

Anche il comparto turistico siciliano, dopo alcuni anni di moderata crescita ha sperimento nel 2007 una situazione generale di stallo. I dati dell'Assessorato regionale al Turismo, seppure da considerare al momento provvisori per alcune zone del territorio regionale, evidenziano un movimento di arrivi negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in lieve crescita (0,6%), anche se in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente, a fronte di una contrazione delle presenze (-1,6%). Si riscontra, inoltre, una migliore dinamica dei flussi di turisti stranieri (+2,3% negli arrivi e +2,9% nelle presenze), rispetto a quella dei turisti italiani (Tab.1.9). Questi ultimi spiegano la parte predominante dell'attività ricettiva in Sicilia, sia per quanto riguarda la componente degli arrivi, con una quota del 61% sul totale, che per quella delle presenze (58,5%), ma mostrano una dinamica negativa nel 2007 in quanto a variazioni percentuali (-0,4% negli arrivi e -4,6% nelle presenze).

Tab. 1.9 - Arrivi e Presenze turistiche in Sicilia *(dati provvisori - valori in migliaia)*

	Arrivi			Presenze		
	2006	2007	var%	2006	2007	var%
Italiani	2.423	2.413	-0,4	7.662	7.311	-4,6
Stranieri	1.505	1.540	2,3	5.050	5.196	2,9
Totale	3.928	3.953	0,6	12.712	12.507	-1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione- elaborazione su dati Assessorato Regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti

Il mercato del credito, mostra invece una tendenza alla crescita seguendo il percorso già avviato da alcuni anni. Secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, gli impieghi al lordo delle sofferenze sono ammontati a 51 miliardi di euro, in aumento dell'8,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita del 9,6% registrata a livello nazionale (Tab. 1.10). Sorprendentemente, la spinta maggiore a tale performance è venuta dalle erogazioni a società non finanziarie (+9,7%), che coprono il 41,5% del volume totale, mentre le famiglie consumatrici, con una quota pari al 42,5% degli impieghi, hanno registrato una crescita del 9,5%, su base annua. Anche a livello nazionale questi settori sostengono la parte maggiore delle erogazioni, ma rispetto alla ripartizione della Sicilia hanno un differente peso, rappresentando le famiglie una quota del 25,0% contro una del 53,9% delle società non finanziarie.

Dal lato della raccolta, la consistenza dei depositi bancari è ammontata a circa 33,7 miliardi di euro, mostrando solo un'espansione dello 0,5% rispetto al 2006, inferiore alla crescita registrata nella media nazionale (3,0%). Alla fine del 2007 le banche con sede legale in Sicilia sono state 39, con 1.788 sportelli (+37 sul 2006). Il prodotto bancario (somma dei depositi e degli impieghi) per sportello, a causa della crescita degli impieghi e dei depositi, è aumentato rispetto al 2006, passando da 46 a 47 milioni di euro.

Tab. 1.10 – Impieghi e Depositi per settore di attività economica – Sicilia e Italia *(milioni di euro).*

	Sicilia	Var% 07-06	Italia	Var% 07-06	% Sic/Ita	% di comp. Sicilia	% di comp. Italia
	IMPIEGHI						
Amm.ni pubbliche	2.009	-1,0	58.277	4,6	3,4	3,9	3,9
Società finanziarie	458	0,0	168.548	3,9	0,3	0,9	11,2
Società non finanziarie	21.116	9,7	808.996	12,3	2,6	41,5	53,9
Famiglie produttrici	5.714	3,8	89.645	4,7	6,4	11,2	6,0
Famiglie consumatrici e altri	21.646	9,5	375.151	8,6	5,8	42,5	25,0
Totale	**50.943**	**8,4**	**1.500.617**	**9,6**	**3,4**	**100,0**	**100,0**
	DEPOSITI						
Amm.ni pubbliche	2.287	11,8	29.711	8,3	7,7	6,8	4,0
Società finanziarie	161	36,4	64.384	15,1	0,3	0,5	8,6
Società non finanziarie	4.381	1,9	162.333	5,7	2,7	13,0	21,7
Famiglie produttrici	2.387	3,0	39.638	0,9	6,0	7,1	5,3
Famiglie consumatrici e altri	24.498	-1,0	453.339	0,4	5,4	72,7	60,5
Totale	**33.714**	**0,5**	**749.405**	**3,0**	**4,5**	**100,0**	**100,0**

Fonte:Servizio Statistica della Regione- elaborazione su dati Banca d'Italia

A conclusione del quadro delle tendenze del sistema produttivo, l'osservazione dei fenomeni occupazionali del 2007, in base all'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, mostra valori non confortanti per l'interruzione di un ciclo positivo che durava da alcuni anni (Tab. 1.11). La crescita occupazionale è stata infatti negativa, mostrando uno calo dello 0,9% in media d'anno, per la prima volta dal 2003, mentre l'effetto sul tasso di occupazione regionale, in rapporto alla popolazione in età di lavoro (15-64 anni), è stato pure evidente con un calo dal 45,0% del 2006 al 44,6% del 2007.

Alla riduzione di 15 mila unità fra gli occupati si è sommata quella di 13 mila unità circa fra le persone in cerca di occupazione, con il risultato che le forze di lavoro sono diminuite di oltre 27 mila e il tasso di attività di quasi un punto percentuale. La movimentazione settoriale dei posti di lavoro ha visto la perdita assoluta più rilevante nei servizi (-17 mila) e quella percentuale più elevata nell'agricoltura (-9,0%), mentre nelle costruzioni si è concentrata l'unica variazione settoriale positiva comunque misurata (Tab. A1.17). Va anche rilevato che il calo di posti di lavoro ha influito maggiormente sugli occupati a tempo parziale (-5,2%), che non su quelli a tempo pieno (-0,2%); sulle donne (-1,6%) che non sugli uomini (-0,7%) e sugli occupati dipendenti a tempo determinato (-0,9%) che non su quelli a tempo indeterminato (-0,7%), secondo lo schema classico degli effetti dei rallentamenti ciclici sul mercato del lavoro (Tab. A.1.18). Inoltre, queste riduzioni sono avvenute malgrado il fenomeno rilevante delle iscrizioni in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati che, entrando nel campo di osservazione delle forze di lavoro, hanno indotto negli ultimi anni effetti di aumento del tasso di occupazione (Tab. A 1.19).

Su base trimestrale il numero totale di occupati ha mostrato un ulteriore andamento recessivo nei valori rilevati nel primo trimestre 2008, totalizzando una contrazione tendenziale dell'1,0% sul periodo corrispondente. Il contemporaneo incremento di 25 mila unità fra le persone in cerca di occupazione ha indotto un lieve recupero nel tasso di attività, con performance dell'offerta che ripropongono i tradizionali squilibri regionali, particolarmente penalizzanti per la componente femminile (vedi Tab. A.1.20).

Tab. 1.11 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

		2006	2007	I° trim '07	I° trim '08
			Dati in migliaia Sicilia		
Popolazione residente		5.017	5.030	5.020	nd
Popolazione >= 15 anni	a	4.191	4.206	4.198	4.220
Occupati	b	1.503	1.488	1.468	1.453
In cerca di occupazione	c	235	222	238	263
Forze di lavoro	d	1.737	1.710	1.706	1.716
			Dati in percentuale Sicilia		
Crescita dell'occupazione		0,3	-0,9	-1,0	-1,0
Tasso di disoccupazione	c/d	13,5	13,0	14,0	15,3
Tasso di occupazione (15-64)		45,0	44,6	44,0	43,4
Tasso di attività (15-64)		52,1	51,3	51,2	51,3
			Dati in percentuale Mezzogiorno		
Crescita dell'occupazione		1,6	0,0	-0,6	-0,2
Tasso di disoccupazione		12,3	11,0	11,4	13,0
Tasso di occupazione (15-64)		46,6	46,5	45,7	45,3
Tasso di attività (15-64)		53,2	52,4	51,7	52,1
			Dati in percentuale Italia		
Crescita dell'occupazione		1,9	1,0	0,4	1,4
Tasso di disoccupazione		6,0	6,1	6,4	7,1
Tasso di occupazione (15-64)		58,4	58,7	57,9	58,3
Tasso di attività (15-64)		62,7	62,5	61,9	62,8

Fonte: Servizio di Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Queste ultime informazioni concludono, per la Sicilia, un quadro congiunturale decisamente non favorevole che, sulla base di una debolezza strutturale tuttora non rimossa, mostra di subire in quasi tutti i settori e in misura più marcata che in altre regioni europee gli effetti di una tendenza recessiva globale in pieno svolgimento. Dal lato della domanda, questa tendenza può essere contrastata da una programmazione nazionale ed europea che ridia slancio alla spesa per investimenti e sostegno ai consumi privati, in funzione anticiclica. Dal lato dell'offerta, rimangono prioritarie riforme strutturali e di contesto su cui è chiamata ad esercitarsi l'azione legislativa pubblica, sia nazionale che regionale, nel periodo di riferimento del presente documento.

1.3 Economia regionale e quadro di programmazione nazionale

Dopo le recenti vicende che hanno determinato elezioni politiche anticipate e la designazione di un nuovo esecutivo alla guida del Paese, il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria del Governo della Repubblica ha assunto l'arco temporale di riferimento della XVI legislatura (2009-2013) ed ha impostato una nuova strategia di medio periodo per affrontare le difficoltà congiunturali e le riforme strutturali ritenute più idonee. Gli impegni prioritari strategici vengono sintetizzati, in apertura del testo, nei 4 punti programmatici: a) della perequazione tributaria (ridurre il costo complessivo dello Stato, senza aumentare la pressione fiscale e senza ridurre i servizi e le garanzie sociali essenziali); b) di un Piano Industriale per la Pubblica Amministrazione (renderne più efficace l'azione attraverso la riduzione dei margini di spreco e di corruzione); c) di una riduzione del peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini (rimozione delle procedure superflue); d) di una serie di interventi di sviluppo sull'apparato economico volti a ridurre il debito energetico, sviluppare la 'banda larga', riformare il processo civile, liberalizzare i servizi pubblici locali, realizzare le infrastrutture prioritarie e un piano per la casa e per la ricerca e concentrare in un'unica cabina di regia i fondi europei, vitali per il Sud.

La parte analitica del documento presenta un quadro tendenziale dell'economia italiana che viene dichiaratamente considerato incerto in riferimento all'evoluzione dello scenario internazionale. Le previsioni macroeconomiche per il PIL 2008 sono state infatti riviste al ribasso (dall'1,9% allo 0,5%), in misura consistente rispetto a quanto formulato nel DPEF dello scorso anno, proprio per questo motivo,

mentre, riguardo agli squilibri territoriali, si è constatata la permanenza di un divario notevole nei ritmi di sviluppo fra Centro Nord e Mezzogiorno, anche per l'anno in corso. Assumendo alcuni parametri di riferimento per la situazione di contesto, nel 2009 il tasso di crescita del prodotto interno lordo risulterebbe pari allo 0,9 per cento. La domanda nazionale apporterebbe un contributo pari a 0,8 punti percentuali (di cui 0,2 punti per investimenti e 0,5 punti per spesa delle famiglie). Il settore estero darebbe un contributo lievemente positivo. Nel quadriennio successivo, la crescita media annua del PIL si attesterebbe leggermente al di sotto dell'1,5 per cento (Tab. 1.12)

Tab. 1.12 – Quadro macroeconomico DPEF statale 2009-2013 *(var. % annue in volume, ove non diversamente indicato)*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ESOGENE INTERNAZIONALI								
Commercio Internazionale	9,4	7,1	6,3	6,6	7,0	7,2	7,2	7,2
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/euro)	65,1	72,5	118,0	128,0	128,0	128,0	128,0	128,0
Cambio dollaro/euro	1,255	1,371	1,545	1,558	1,558	1,558	1,558	1,558
MACRO ITALIA (VOLUMI)								
PIL	1,8	1,5	0,5	0,9	1,2	1,3	1,5	1,5
Importazioni	5,9	4,4	1,1	3,0	3,8	4,4	4,5	4,7
Consumi finali nazionali	1,0	1,4	0,4	0,8	1,1	1,3	1,4	1,5
- Spesa delle famiglie residenti	1,1	1,4	0,3	0,9	1,2	1,4	1,6	1,7
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,9	1,3	0,7	0,5	0,7	1,0	1,0	1,0
Investimenti fissi lordi	2,5	1,2	0,1	0,8	1,2	1,5	1,9	2,0
- Macchinari, attrezzature e vari	3,5	0,2	-0,5	1,0	1,5	2,0	2,7	2,9
- Costruzioni	1,5	2,2	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0	1,0
Esportazioni	6,2	5,0	2,1	3,5	4,1	4,3	4,4	4,5

Fonte - MEF

Il DPEF dello Stato prosegue quindi concentrandosi soprattutto sugli obiettivi di finanza pubblica da perseguire per il periodo 2009-2013. Un quadro tendenziale a legislazione vigente viene contrapposto ad un programmatico su cui agisce una serie di misure prontamente avviate dall'esecutivo già nell'immediato. La volontà del Governo è infatti di anticipare la manovra finanziaria nelle sue linee essenziali, adottando contestualmente al DPEF un pacchetto articolato di interventi legislativi così articolato: (i) un decreto legge recante le misure necessarie e urgenti da attuare, a decorrere dalla seconda metà dell'esercizio finanziario in corso, per garantire la stabilizzazione della finanza pubblica; (ii) un disegno di legge recante le norme necessarie per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli indicati obiettivi entro l'anno 2011; (iii) due ulteriori disegni di legge concernenti rispettivamente l'attuazione del federalismo fiscale e norme volte alla costituzione di un codice delle autonomie nonché alla realizzazione di interventi per Roma capitale.

Alcuni effetti del piano organico di stabilizzazione della finanza pubblica per il prossimo triennio si esplicano già nel 2008, lasciando tuttavia inalterato l'indebitamento in rapporto al PIL (2,5 per cento). Nel complesso la politica di bilancio dovrà recuperare risorse per un ammontare di circa 35 miliardi per effetto del maggior deficit emerso dall'aggiornamento delle condizioni dei conti pubblici. Tale correzione appare necessaria per assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009 e raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011. L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla nella sua parte eccessiva e di ancorarla a regole evolutive più certe, senza intaccare la quota di garanzia sociale. In considerazione della già elevata pressione fiscale gli obiettivi saranno raggiunti senza varare nuove imposte, fatte salve alcune misure di perequazione tributaria, di imposizione sui profitti di regime, di destinazione etica di una parte dei relativi gettiti.

Nel complesso, la manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL, per poi incrementarsi nel 2010 a circa 1,1 per cento e raggiungere nel 2011 circa 1,9 per cento. Gli obiettivi finanziari, previsti in precedenza, vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e,

successivamente, al 2,0 per cento nel 2009, all'1,0 per cento nel 2010 fino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente collocandosi al 5,0 per cento nel 2013. L'aggiustamento strutturale riprende a partire dal 2009, assicurando pienamente la convergenza verso l'obiettivo di medio termine (Tab. 1.13). L'impatto della manovra finanziaria sulla crescita del PIL risulterebbe modesto e sostanzialmente neutrale; le ricadute sarebbero più significative per alcune componenti specifiche ma sarebbero compensate da variazioni in altre componenti.

Tab. 1.13 – Finanza Pubblica, quadro tendenziale e programmatico.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE							
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,6	-2,1	-2,0	-1,9	-1,8
Manovra netta cumulata (in % del PIL)			0,6	1,1	1,9	1,9	1,9
QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO							
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,0	-1,0	-0,1	0,0	0,1
Indebitamento netto strutturale (1)	-1,7	-2,3	-1,7	-0,6	0,3	0,2	0,2
Variazione strutturale	-1,2	0,6	-0,6	-1,0	-0,9	0,1	0,0
Debito pubblico	104,0	103,9	102,7	100,4	97,2	93,6	90,1
p.m: QUADRO PROGRAMMATICO RUEF 2008							
Indebitamento netto	-1,9	-2,4	-1,8	-1,0	-0,2		
Indebitamento netto strutturale (1)	-1,6	-2,2	-1,5	-0,7	0,0		
Variazione strutturale	-1,2	0,6	-0,7	-0,7	-0,7		
Debito pubblico	104,0	103,0	101,5	98,7	95,0		

(1) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica
Fonte: DPEF dello Stato 2009-2013

Il riferimento a tale strategia è d'obbligo per l'economia siciliana, tenendo conto degli impegni assunti dal governo nazionale ma anche delle politiche regionali di supporto e di autonoma elaborazione meglio descritte nel prosieguo di questo documento. In tal senso, sulla base dell'osservazione empirica dei fatti economici regionali prima illustrati ed adottando una prospettiva compatibile con l'evoluzione del contesto meridionale e nazionale indicata nel documento statale, nel presente DPEF si ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 0,4 % per il 2008, 0,7% per il 2009, 1,0% per il 2010, 1,1% per il 2011, 1,3% per il 2012 e 2013. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal MMS della Regione;
- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a 0,9% per il 2008, 1,1% per il 2009, 1,3% per il 2010 e 2011 e 1,5% per il 2012 e 2013. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo secondo il profilo temporale e gli importi previsti nei documenti statali e in base all'azione soggettiva del Governo regionale volta a realizzare il programma di legislatura;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 3,8% per il 2008, e un dato compreso fra 3,1% e 3,3% per il 2009-2013, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nel DPEF dello Stato.

La Tab. 1.14 riassume il quadro di crescita individuato in questo DPEF, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della manovra finanziaria nella parte II del Documento (§ 2.10, pag. 58).

Tab. 1.14 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,4	0,7	1,0	1,1	1,3	1,3
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,9	1,1	1,3	1,3	1,5	1,5
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	2,9	2,1	2,0	1,8	1,7	1,7
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	3,8	3,2	3,3	3,1	3,2	3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II. LE POLITICHE DELLA REGIONE E LA FINANZA PUBBLICA

2.1 La programmazione per lo sviluppo tra Agenda 2000 e ciclo 2007-2013

La programmazione regionale vive un momento decisivo nella convivenza del P.O.R. Sicilia 2000 – 2006, che si chiude nell'anno in corso, con le operazioni di avvio degli strumenti relativi al nuovo ciclo 2007-2013. L'esecuzione di quest'ultimo coincide peraltro con i 5 anni della nuova legislatura, e impegna l'istituzione regionale alla piena attuazione ed efficace esecuzione delle procedure. L'obiettivo degli sforzi fin qui fatti ed ancora da fare è quello del pieno utilizzo dei fondi strutturali al fine di realizzare una reale crescita della dotazione infrastrutturale ed un concreto e duraturo sviluppo dell'economia siciliana.

2.1.1 L'attuazione finanziaria del POR 2000-2006: risultati attesi e risultati effettivi

Per quanto concerne il ciclo di programmazione comunitaria che volge al termine, in Tab. A2.1 (Appendice statistica) vengono riportati i valori assoluti di impegni e pagamenti e le relative quote sul totale delle risorse pubbliche a giugno 2008. Da tale tabella si evince come, a sei mesi dalla chiusura del ciclo di Agenda 2000, la percentuale di pagamenti sul totale delle risorse ha superato la quota dell'80% mentre è stato impegnato oltre il 100% (per l'esattezza poco più del 116%) delle risorse disponibili. Ancora sotto il 50% di pagamenti si trovano dodici misure ma solo due di queste (diversificazione della produzione energetica e potenziamento dell'offerta turistica) hanno una dimensione rilevante. Per numerose misure con pagamenti sotto la soglia del 50% la dinamica degli impegni ha fatto registrare un incremento considerevole negli ultimi mesi che induce a considerazioni ottimistiche per la chiusura del ciclo comunitario. Sensibile è risultata l'accelerazione dei pagamenti negli ultimi due mesi per almeno tredici misure (soprattutto nei settori della protezione del rischio, dei rifiuti, della formazione e dei trasporti ferroviari) con variazioni che superano i cinque punti percentuali fino a toccare punte di 20 o 30 punti percentuali. L'accelerazione dovrà estendersi quanto più è possibile nei prossimi mesi al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse. Sembra comunque inevitabile che si procederà ad una ulteriore sterilizzazione delle misure rimaste molto attardate sia in termini di pagamenti che in termini di impegni. L'accelerazione tra aprile e giugno 2008 (ultima colonna in Tab. A2.1), sia pur considerevole per alcune misure, è stata nel complesso limitata (di poco superiore a 3 punti percentuali). In tal senso l'Autorità di Gestione si sta adoperando per ottimizzare i flussi di spesa sino alla chiusura del Programma Operativo nel 2008. Tale azione riguarda soprattutto le misure con più ingente allocazione di somme ed anche l'ulteriore accelerazione della spesa per la quota territorializzata attraverso la progettazione integrata.

In relazione agli effetti connessi al grado di concreta realizzazione degli interventi del Programma, in Tab. A.2.2 (a, b, c, d) viene riportato il confronto tra i valori target degli indicatori alla fine del periodo di programmazione e il livello effettivamente raggiunto da tali indicatori così come esplicitato nell'ultimo Rapporto di Attuazione. Gli indicatori selezionati sono quelli per cui è stato possibile effettuare un raffronto a causa della disponibilità di dati recenti. Si può riscontrare come, per quanto concerne il FESR, su un totale di 46 indicatori di risultato per cui è stato possibile il confronto, in 22 casi il risultato è stato già conseguito e in almeno cinque casi si è prossimi al suo raggiungimento. Tra i casi in cui i risultati effettivi si discostano considerevolmente da quelli attesi, significativi appaiono quelli della percentuale di litorale protetto da erosione, della quota di materiali recuperati e inviati al riciclaggio sul totale dei rifiuti prodotti (appena il 4% contro un valore target ipotetico del 35%), dei diversi indicatori scelti per attestare l'innovatività delle imprese (innovazioni introdotte, brevetti, partnership di ricerca), delle presenze medie in bassa stagione sul totale delle presenza annuali e della durata media del soggiorno, dei voli regolari negli scali aeroportuali secondari. Si tratta nel complesso di ambiti su cui insisterà in massima parte il Programma Operativo FESR 2007-2013.

Per quanto concerne l'FSE, su un totale di 13 indicatori il target risulta pienamente realizzato in quattro casi e sostanzialmente vicino per ulteriori tre. La piena realizzazione degli obiettivi riguarda i casi della formazione permanente, del numero di nuove imprese create nel settore dei beni culturali, dell'incremento nel tasso di imprese a conduzione femminile e della misura riguardante la certificazione di competenze. Gli scostamenti maggiori si riscontrano per il tasso di copertura dei centri per l'impiego, per la quota di interventi di formazione continua sui neoassunti e per le spese di formazione per utenti destinati a trasformare il contratto di apprendistato in contratto di lavoro subordinato. In ambito FEOGA la ricognizione degli indicatori ha riguardato 11 indicatori e in 7 casi il valore effettivo ha superato quello atteso. Insufficienti si sono rivelati i valori attesi nel caso della quota di prodotto biologico da parte delle aziende beneficiarie, delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della dotazione idrica per la prevenzione di incendi boschivi. Infine, per lo SFOP sono stati considerati 8 indicatori e in quattro casi (collegabili tutti alla misura sull'acquacultura) i valori effettivi sono al di sotto di quelli previsti come obiettivo per il 2008.

Per tutti gli indicatori valgono peraltro due considerazioni di carattere generale: da un lato, la possibilità di chiudere il gap tra valori effettivi e valori previsti con il completamento delle realizzazioni previste dalle spese erogate nel corso del 2008; dall'altro la consapevolezza che il mancato conseguimento dei risultati è addebitabile in alcuni casi all'eccessivo ottimismo manifestato in sede di impostazione del Programma 2000-06.

2.1.2 Lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro

Nel corso del 2007 sono stati stipulati quattro ulteriori Atti integrativi di altrettanti Accordi di Programma Quadro che portano il totale delle risorse stanziate nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma ad oltre 16 miliardi di euro. Tali integrazioni si aggiungono agli otto APQ sottoscritti nel corso del 2006 nei settori dell'arte contemporanea, delle infrastrutture stradali, del trasporto merci e della logistica, degli interventi nelle aree periferiche a rischio di marginalizzazione, del risanamento delle aree contaminate, della tutela delle acque, dello sviluppo integrato nautica e turismo, delle azioni di sistema per il turismo.

A fronte degli ingenti stanziamenti la percentuale di pagamenti sul totale delle risorse stanziate si mantiene di poco al di sotto del 20%, valore determinato dalla compensazione tra le più elevate percentuali di pagamento per gli APQ definiti agli inizi del ciclo di programmazione e le più basse quote relative agli APQ di recente sottoscrizione. Come mostrato in Tab. A2.3 una notevole accelerazione delle spesa si è realizzata nel 2007 per numerosi APQ sottoscritti nel biennio 2005-2006 ma anche per alcuni APQ sottoscritti inizialmente (es., risorse idriche, sanità, società dell'informazione) che, nonostante tutto, manifestano tassi di spesa ancora compresi tra il 20 e il 30%. Insufficienti sono stati invece, anche nel 2007, le percentuali di pagamento nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi, nell'ambito di Accordi di Programma Quadro sottoscritti nel 2001. Con i suoi 5 miliardi di euro l'APQ "Trasporti Ferroviari" mostra la dotazione più consistente, seguito dall'APQ "Sviluppo Locale-Atto integrativo" e da quello sui "Trasporti stradali", anch'essi con tassi di pagamento inferiori alla media. Di norma la accelerazione della spesa delle risorse stanziate in APQ sembra realizzarsi a circa tre-quattro anni di distanza dal momento dello stanziamento, circostanza questa che spiega da un lato i ritardati effetti delle risorse per lo sviluppo e, dall'altro, la notevole concentrazione di risorse che potrà realizzarsi nei primi anni del nuovo ciclo di programmazione.

Sul piano settoriale, gli APQ ormai coprono interamente i settori della programmazione comunitaria con ulteriori estensioni delle aree di intervento. I requisiti di addizionalità dell'intervento comunitario rispetto alla azione della politica regionale nazionale e a quella della politica ordinaria saranno oggetto di più approfondite analisi da parte della Commissione europea negli anni futuri.

2.1.3 Dalla quantità alla piena attuazione qualitativa della programmazione comunitaria

Il ciclo programmatorio comunitario 2000-2006 è ormai in via di completamento attuativo definitivo; resta da completare il rush finale, entro il 31 dicembre 2008, onde evitare il disimpegno automatico delle risorse.

In questo quadro rilevantissima risulta la partita delle cosiddette RISORSE LIBERATE, anche in relazione agli orientamenti e alle determinazioni del decreto legge 112 del 25 giugno 2008 (artt. 6 quater, quinquies, sexies).

Ma a questo punto del percorso storico delle politiche regionali di ispirazione comunitaria, la questione centrale è quella della qualità e dell'impatto di sistema (sviluppo e occupazione produttiva) di tali politiche.

Una delle massime criticità emerse dal precedente ciclo programmatorio è stata e resta quella della inadeguata concentrazione delle risorse, dei programmi, dei progetti e degli interventi, anzi, per alcuni versi, della relativa dispersione degli stessi e, quindi, dell'inadeguato e percepibile impatto di sistema in termini di sviluppo produttivo competitivo.

Nel caso del POR Sicilia 2000-2006, si sono valutati in circa 40.000 gli interventi puntuali e molecolari realizzati finora. Si tratta di un risultato da non sottovalutare. Eppure,questo stesso dato conferma clamorosamente la dispersione e la tendenza centrifuga del dispositivo, come peraltro risulta confermato dalle performances attuative degli altri POR delle Regioni ex Obiettivo 1.

Lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro, scontata la complessità degli stessi e la loro integrazione in itinere, è l'inoppugnabile controprova della criticità strutturale (la dispersione).

Una delle lezioni della massima rilevanza derivante dal ciclo programmatorio 2000-2006 è proprio quella di evitare la dispersione degli interventi, di concentrare su un pacchetto selezionato di grandi progetti la mission del prossimo ciclo programmatorio 2007-2013, a partire dai migliori risultati della programmazione 2000-2006.

2.1.4 La programmazione unitaria: i principi fondamentali

Gli orientamenti comunitari per la fase di programmazione 2007-2013 della politica regionale attribuivano particolare importanza all'integrazione sinergica tra le politiche (comunitarie, nazionali e regionali) al fine di massimizzare gli effetti della politica di sviluppo in termini di coesione economica e sociale. La definizione di un approccio unitario per le politiche di coesione è stata successivamente recepita a livello nazionale con l'individuazione nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) di uno specifico vincolo per le Regioni e cioè quello di definire un documento di programmazione strategico-operativa (Documento unitario di programmazione della politica regionale o DUP) che potesse rappresentare un "*quadro di riferimento complessivo, in cui* indicare, *per ogni priorità del Quadro, il concorso programmatico delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie per singolo POR, nazionali aggiuntive e ordinarie convergenti, se rilevanti) al conseguimento dei relativi obiettivi*". Nel QSN è stabilito che *"ogni Amministrazione che concorre agli obiettivi della politica regionale unitaria si dota, secondo modalità formali specifiche per ogni Amministrazione e nel rispetto degli ordinamenti (nazionali e regionali) vigenti, di un proprio documento di programmazione strategica e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria"*.

La delibera CIPE di attuazione del QSN 2007-2013 (Del. 166/07) ha specificato che nel Documento devono essere definite ed esplicitate le modalità di conseguimento della politica regionale unitaria e delle priorità del QSN nel rispetto del principio di aggiuntività in rapporto alle politiche ordinarie. E' stato inoltre stabilito che l'approvazione, l'adozione e la diffusione del DUP risultano

presupposti necessari per il trasferimento delle risorse FAS, a seguito della definizione e approvazione di un apposito Programma Attuativo Regionale (PAR).

La Regione Siciliana ha avviato il processo di definizione degli obiettivi comuni ai due fondi della politica di coesione già durante le redazione del Documento Strategico Regionale preliminare, approvato dalla Giunta di Governo nel settembre 2005. L' approccio unitario è stato successivamente ribadito nel corso della fase di programmazione dei Programmi Operativi FESR e FSE, anche con riferimento alla individuazione dei possibili ambiti di applicazione del FAS allo schema di obiettivi operativi delineato per i due Programmi. A seguito della decisione comunitaria di approvazione dei due Programmi Operativi Regionali (POR) operanti nell'ambito della politica di coesione, della contemporanea definizione di molti Programmi Operativi Nazionali (PON) e dei Programmi Operativi Interregionali (POI) del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, nonché del Piano di Sviluppo Rurale e del Programma Operativo della Pesca che utilizzano i fondi comunitari FEASR e FEP e, infine, dell'impostazione generale delle procedure con cui verranno erogati i fondi FAS, si è cominciato a definire in un contesto unitario il quadro generale di coerenza, di complementarietà e d'intervento dei Fondi comunitari e nazionali che a diverso titolo interesseranno l'azione della politica regionale unitaria, sulla base di uno schema coerente con il quadro delle priorità strategiche espresse dal QSN.

Obiettivo del DUP è quello di individuare gli ambiti di integrazione programmatica degli strumenti della politica di coesione della Regione ai diversi livelli di approfondimento (dagli obiettivi generali alle singole linee di attività); la coerenza programmatica tra i programmi regionali e i programmi nazionali (PON e POI) nell'ambito della politica di coesione, quella tra la politica regionale comunitaria (Fondi strutturali) e la politica regionale nazionale (FAS); la complementarietà tra politica di coesione e politiche per lo sviluppo rurale e della pesca; la coerenza programmatica e l'integrazione con i Programmi da realizzare nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione. Lo schema generale di impostazione dei diversi obiettivi (generali e specifici), in via di definizione, tiene conto delle priorità delineate nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. A tale schema fa riferimento anche il costituendo Programma Attuativo Regionale FAS 2007/2013, con i suoi obiettivi, linee di intervento, azioni cardine e criteri per la selezione dei progetti.

IL DUP conterrà gli obiettivi generali della politica regionale di coesione unitaria con particolare riferimento alle priorità del Quadro, gli obiettivi specifici per declinare la strategia di politica regionale di coesione, il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione con l'indicazione finanziaria dei singoli Programmi Operativi finanziati con risorse provenienti da diverse fonti (Fondi strutturali, FAS, eventuali altre risorse), le modalità per assicurare il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) con gli altri fondi della politica comunitaria e in particolare FEASR e FEP, le modalità per assicurare il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) con le politiche di intervento più rilevanti (comunitarie, nazionali e regionali, settoriali e territoriali, anche urbane) per il territorio di riferimento, con gli interventi della BEI e i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo, l'indicazione delle modalità e dei criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione, le modalità previste per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico, l'indicazione delle priorità ed, eventualmente, degli obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali nonché l'individuazione delle modalità di attuazione ovvero delle regole e delle procedure nonché delle eventuali misure organizzative e di governance che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare per l'attuazione dell'insieme della politica regionale di coesione.

Le priorità del QSN possono rappresentare il naturale contesto a cui si riconnettono gli interventi della politica regionale aggiuntiva sia di fonte comunitaria che di fonte nazionale. Allo scopo di perseguire gli obiettivi prefissati e di adottare le strategie delineate si impone quindi la necessità di:

a) adottare procedure e modalità operative dirette a promuovere la massima integrazione possibile degli interventi ed a favorire il conseguimento di obiettivi di sviluppo comuni;
b) perseguire l'integrazione finanziaria dei programmi tramite il coordinamento delle risorse di provenienza comunitaria (FESR, FSE, FEASR e FEP), nazionale, regionale e privata.

Si dovrà pertanto, contribuire ad accrescere non solo l'efficienza e la capacità di spesa, ma soprattutto la qualità e l'efficacia degli interventi che utilizzano l'insieme delle risorse finanziarie disponibili per lo sviluppo, ricorrendo a due regole principali:

- complementarietà, nel caso in cui due strumenti di programmazione promuovano analoghe tipologie di interventi rivolte a categorie di beneficiari differenti;
- integrazione, nel caso in cui due strumenti di programmazione agiscano sulla medesima categoria di beneficiari promuovendo tipologie di interventi differenti.

In riferimento poi alla interazione tra la politica regionale nazionale e la politica regionale comunitaria, come previsto nella delibera di attuazione del QSN, la programmazione attuativa finanziata con fondi FAS potrà intervenire:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria rafforzandone l'intensità di azione;
- su ambiti diversi ai fini della integrazione territoriale o tematica delle linee di intervento.

Con particolare riferimento alla coerenza programmatica tra i Programmi Operativi realizzati nell'ambito della politica di coesione (POR FESR e POR FSE) e i Programmi regionali finalizzati allo sviluppo rurale e della pesca (attuati tramite il FEASR e il FEP), il nuovo quadro normativo vigente (cfr. art. 9 Reg. CE 1080 del 2006 e più in generale il Reg. CE 1083 del 2006 in relazione alla politica di coesione, ed art. 5 del Regolamento CE 1698 del 2005, per quanto concerne invece le politiche di sviluppo rurale) delinea uno scenario nel quale si evidenzia l'esigenza di rispettare, da un lato, le specificità dei singoli Programmi Operativi e, dall'altro, uno schema di programmazione regionale unico per favorire la piena utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, siano esse comunitarie che nazionali, al fine di puntare verso il raggiungimento di obiettivi comuni delle due politiche suddette, con particolare riferimento alla crescita economica complessiva e al rafforzamento della competitività del settore primario e del territorio su cui insistono i diversi interventi.

In forza di quanto previsto dalla normativa comunitaria vigente per il periodo 2007-2013 occorre, dunque, che nei programmi regionali venga stabilita una netta demarcazione di azione dei diversi strumenti finanziari della politica di coesione (FESR e FSE), dello sviluppo rurale (FEASR) e della pesca (FEP), al fine di consentire la distinzione delle operazioni sostenute dai diversi Programmi e di massimizzare l'efficacia degli interventi in un'ottica di concentrazione delle risorse finanziarie, evitando eventuali sovrapposizioni/duplicazioni. L'applicazione di questo principio può essere realizzata mediante alcuni criteri selettivi, relativi alla tipologia degli interventi, alla dimensione degli stessi, alla tipologia dei beneficiari, alla dimensione delle imprese beneficiarie, ai prodotti interessati, alla scala territoriale e alla tipologia di approccio adottato. Appare inoltre evidente che tale ragionamento debba riguardare le aree di complementarietà tematica non solo tra i Programmi regionali, ma anche tra quest'ultimi e i Programmi nazionali.

In termini generali, occorre quindi sottolineare che i differenti Programmi Operativi regionali non potranno finanziare: nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. La responsabilità della verifica della corretta applicazione dei criteri di demarcazione nel corso dell'attuazione spetterà alle Autorità di Gestione dei singoli programmi, attraverso l'attivazione di appositi strumenti di sorveglianza, valutazione e verifica. Le AdG di competenza dovranno dunque nel corso dell'attuazione del proprio PO individuare tutti i possibili rischi di sovrapposizione, al fine di rispettare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, oltre che quelli della programmazione tematica.

2.1.5 La programmazione unitaria: il quadro finanziario delle risorse

Il quadro finanziario della politica regionale unitaria è riportato nelle Tabb. 2.1-2.2. La prima è relativa alle risorse già assegnate e programmabili, la seconda relativa alle risorse potenzialmente disponibili calcolate sulla base delle quote di riparto fissate per la Regione nell'ambito di programmi nazionali. Le due successive tabelle (Tab. 2.3 e 2.4) offrono i dettagli per Programma nazionale dei possibili impatti finanziari che le risorse comunitarie e FAS potrebbero avere sulla regione. L'elemento essenziale delle politiche di sviluppo nel ciclo 2007-2013 in Italia è costituito – come in altri paesi europei – dall'azione congiunta sul piano cronologico e procedurale degli strumenti della politica regionale comunitaria, finanziata con i Fondi strutturali (FESR e FSE), dei fondi destinati allo sviluppo rurale e della pesca (FEASR e FEP), e degli stanziamenti che fanno capo alla politica regionale nazionale finanziata con il Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS).

Tab. 2.1 : Quadro finanziario delle risorse a titolarità regionale *(milioni di Euro)*

Programma e Fonte di finanziamento	Totale risorse programmabili dalla Regione Siciliana (a)	Quota Sicilia di risorse comunitarie (a-b-c)	Quota di cofinanziamento a carico Regione Siciliana (b)	Quota Sicilia di risorse nazionali (c)
PO FESR	6.539,605	3.269,803	933,941	2.335,862
PO FSE	2.099,239	1.049,620	209,924	839,696
PSR FEASR	2.106,311	1.211,163	268,544	626,604
PO FEP	151,407	75,703	15,141	60,563
Programma FAS di interesse strategico regionale	4.313,481			4.313,481
TOTALE	14.860,043	5.606,288	1.427,550	7.826,205

Fonte: Regione Siciliana – Documento Unitario di Programmazione (bozza tecnica)

Alla luce di quanto sopra esposto, le risorse immediatamente disponibili e programmabili dalla Regione Siciliana (Tab. 2.1) ammontano a complessivi 14,860 miliardi di euro. Tali risorse sono destinate al finanziamento dei tre programmi comunitari a titolarità regionale (Programma Operativo FESR, Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo, Programma Regionale di Sviluppo Rurale finanziato dal FEASR), al Programma Operativo Nazionale nel settore della Pesca (PO FEP), il Programma Attuativo Regionale FAS (con risorse pari a 4,313 miliardi di euro). Di tale importo complessivo (15,210 miliardi di euro), 5,606 sono di provenienza comunitaria, 7,826 di provenienza nazionale e 1,427 a carico del bilancio regionale. Ciò richiederà un impegno finanziario diretto per le casse regionali.

Tab. 2.2 Quadro finanziario allargato delle risorse per lo sviluppo regionale *(milioni di Euro)*

Programma e Fonte di finanziamento	Totale risorse dei Programmi	Quota Sicilia di risorse potenzialmente accessibili su programmazioni comunitarie	Potenziale quota Sicilia di risorse nazionali (sul FAS il 23,87 % del totale)	Totale risorse complessive potenzialmente disponibili
PO Nazionali (Fondi Strutturali)	7.711,798	2.467,774		2.467,774
PO Nazionali (Fondi Strutturali) con cofinanziamento	15.527,159	4.968,688		4.968,688
PA Nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate)	19.578,270		3.972,334	3.972,334
PO Italia Malta 2007 -2013	34,645	24,944		24,944
PO MED 2007 – 2013	256,618	11,676		11,676
PO Interreg IV C	405,095	0,405		0,405
URBACT II	67,818	0,068		0,068
PO ENPI Italia Tunisia	24,940	7,981		7,981
PO ENPI Mediterraneo	174,871	6,120		6,120
TOTALE	28.254,055	2.518,968	3.972,334	6.491,302
TOTALE con cofinanziamento PO nazionali	36.069,416	5.019,882	3.972,334	8.992,116

Fonte: Regione Siciliana – Documento Unitario di Programmazione (bozza tecnica)

Tab. 2.3 - Quadro delle risorse comunitarie dei Programmi Operativi Nazionali e Interregionali destinabili alla Sicilia *(milioni di Euro)*

Programma e Fonte di finanziamento	Programmi Operativi Nazionali e Interregionali	Incluso cofinanziamento Nazionale	Quota Sicilia di risorse comunitarie	Quota Sicilia di risorse nazionali	Totale Sicilia
PON Ricerca e Competitività (FESR)	3.102,70	6.205,39	992,863	992,86	1.985,73
PON Reti e Mobilità (FESR)	1.374,73	2.749,46	439,913	439,913	879,826
POIN Energia rinnovabile e risparmio energetico (FESR)	803,893	1.607,79	257,246	257,246	514,492
PON Istruzione (FSE)	742,965	1.485,93	237,749	237,749	475,497
PON Sicurezza (FESR)	579,04	1.158,08	185,293	185,293	370,586
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo (FESR)	515,576	1.031,15	164,984	164,984	329,969
PON Istruzione (FESR) (ambienti per l'apprendimento)	247,655	495,31	79,25	79,25	158,499
PON Governance e Azioni di Sistema (FSE)	207,143	517,858	66,286	99,429	165,715
PON Governance e Assistenza Tecnica (FESR)	138,095	276,191	44,191	44,191	88,381
Totale complessivo	7.711,80	15.527,16	2.467,77	2.500,91	4.968,69

Fonte: Regione Siciliana – Documento Unitario di Programmazione (bozza tecnica)

Tab. 2.4 - Quadro delle risorse dei Programmi attuativi Nazionali e Interregionali destinabili alla Sicilia *(milioni di Euro)*

Programma attuativo	Risorse complessive	Risorse destinabili alla Sicilia
Programma Attuativo interregionale energie rinnovabili e risparmio energetico	813,999	165,156
Programma Attuativo interregionale attrattori culturali, naturali e turismo	946,291	191,998
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Istruzione	1.593,112	323,234
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Risorse Umane	237,378	48,163
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Ricerca e competitività	6.634,395	1.346,086
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Società dell'Informazione nella PA	400,000	81,158
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Ambiente	1.000,000	202,895
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Siti industriali inquinati	409,731	83,132
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Sicurezza	484,406	98,284
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Inclusione	1.000,000	202,895
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Risorse naturali, culturali per lo sviluppo (il 30 % del programma è destinato a contribuire agli obiettivi delle priorità 5 in tema di "Biodiversità")	884,051	179,370
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Reti e Servizi per la mobilità	4.027,586	817,177
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Competitività sistemi agricoli e rurali	725,000	147,099
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Internazionalizzazione	224,910	45,633
Programma Attuativo nazionale Mezzogiorno Governance	197,412	40,054
Totale complessivo	19.578,271	3.972,3

Fonte: Regione Siciliana – Documento Unitario di Programmazione (bozza tecnica)

Nella Tab. 2.2 è stato raggruppato il complesso delle risorse potenzialmente disponibili a valere sul FAS, sui fondi strutturali e sui Programmi comunitari minori (Italia-Malta, MED, Interreg IV C, Urbact II, ENPI Italia-Tunisia, ENPI Mediterraneo). Si tratta di livelli potenziali per la Regione Siciliana, calcolati attraverso l'attribuzione delle chiavi di riparto (32% per la Convergenza, 32% e 23,87% per il FAS), che raggiungono quasi 9 miliardi di euro inclusivi del cofinanziamento nazionale ai PO nazionali. Dal complesso delle risorse disponibili sono state per il momento escluse quelle oggetto dei recenti provvedimenti governativi (DL 112/08) che saranno suscettibili di ulteriore deliberazione e assegnazione da parte del Governo nazionale.

Infine, le Tabb. 2.3 e 2.4 illustrano, per i Programmi Operativi Nazionali (PON) e per i Programmi Attuativi Nazionali, la distribuzione degli stanziamenti per singolo Programma. Tale ricognizione finanziaria va riconnessa alle direttive contenute nel Quadro Strategico Nazionale e connesse agli obiettivi specifici della programmazione unitaria.

2.1.6 Gli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 e la programmazione unitaria regionale

Gli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013, declinati a livello di singola regione del Mezzogiorno, rappresentano il luogo in cui gli orientamenti comunitari trovano piena esplicazione relativamente ai principi dell'integrazione e sinergia tra le politiche (comunitarie, nazionali e regionali) necessari al fine della massimizzazione degli effetti della politica regionale unitaria sulla coesione economica e sociale. Agli obiettivi di servizio 2007-2013 è associato un meccanismo premiale basato sul conseguimento di risultati verificabili in termini di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita, l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza delle imprese ad investire. Tale meccanismo di premialità intende ricompensare le Regioni del Mezzogiorno che otterranno risultati particolarmente significativi per le seguenti quattro aree definite "essenziali" per i cittadini:

- Istruzione, miglioramento delle competenze e abbattimento della dispersione scolastica;
- Servizi di cura, in particolare, a favore di bambini (asili nido) ed anziani (assistenza domiciliare integrata);
- Rifiuti, in termini di raccolta differenziata e riduzione delle discariche;
- Risorse idriche, in termini di distribuzione e depurazione.

Rispetto a questi quattro obiettivi sono stati individuati 11 indicatori per ognuno dei quali è stato posto un target il cui auspicato raggiungimento nel 2013 rappresenterà un concreto segnale di miglioramento nella qualità della vita dei cittadini. A seguito dell'eventuale raggiungimento di questi target ogni regione del Mezzogiorno potrà accedere alla sua quota di risorse che derivano dal fondo FAS secondo la chiave di riparto stabilita. A tal fine la Regione Siciliana dispone di un "Piano d'azione"specifico per gli obiettivi di servizio, all'interno del quale sono richiamati le principali azioni e i dettagli operativi che supporteranno il percorso della Sicilia verso i target, nell'ottica del principio dell'unitarietà della Programmazione.

Nella Tab. 2.5 sono riportati gli indicatori e i relativi valori di riferimento (valore baseline e target). Tali valori mostrano un percorso molto complesso per la regione per il cui completamento occorre che integrazione e sinergia si esprimano in modo compiuto e complementare. Il prospetto, inoltre, riporta le principali fonti di finanziamento operanti sul territorio, accompagnate da una stima dei possibili contributi, presso cui sarà possibile reperire risorse per l'innalzamento dei livelli di alcuni servizi essenziali che è posto come obiettivo finale e da cui emerge in modo chiaro la natura multifondo del meccanismo e la necessaria integrazione e sinergia delle strategie.

Relativamente all'obiettivo Istruzione occorre evidenziare che è nella componente ordinaria delle politiche attuabili che occorre identificare prevalentemente la responsabilità delle azioni strategiche nonché l'individuazione delle maggiori risorse finanziarie, a cui la Regione può integrare risorse reperibili nell'ambito del PO FSE e del FAS. La tendenza è rivolta al completamento del percorso di rafforzamento delle strategie soprattutto strutturali con azioni innovative di formazione e accompagnamento specifico a favore del contesto. Sul tema delle competenze indubbiamente sono fondamentali le azioni messe in atto dal Ministero della Pubblica Istruzione tramite il PON Istruzione, rispetto al quale la Regione può integrare azioni volte a garantire la raggiungibilità delle scuole e assicurare una maggiore permanenza temporale degli studenti che inciderebbero positivamente soprattutto per gli studenti in situazione di disagio che hanno minore motivazione e minori mezzi per trovare soluzioni proprie.

Relativamente ai Servizi di cura, al fine di dare maggiore forza e concretezza alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia, il sostegno agli asili nido può trovare nella programmazione regionale ampi margini di manovra, soprattutto nel FAS, mentre l'assistenza domiciliare agli anziani (ADI) è tra le risorse ordinarie che può maggiormente individuare la maggiore fonte di sostentamento sia attuativa che finanziaria. L'ottica della programmazione unitaria vede prevalere una strategia di rafforzamento delle azioni principalmente a carico della politica ordinaria attraverso l'uso di risorse nazionali a titolarità regionale, regionali e FAS. In particolare, per gli asili nido la politica ordinaria, attraverso le

ultime leggi finanziarie nazionali e la legge 448/01, ha offerto un forte impulso al settore, anche se questa non è stata adeguatamente assorbita dal territorio. La necessità di interventi soprattutto strutturali al fine di aumentare l'offerta del servizio, con l'intento di coprire in misura maggiore i valori della domanda espressa dal territorio, necessita anche di una parallela rivisitazione degli standard qualitativi, per i quali la complementarietà degli interventi sia del FAS che delle politiche ordinarie può trovare ulteriore supporto, per quanto lieve, all'interno delle linee d'intervento del PO FESR.

Tab. 2.5 - Indicatori Obiettivi di servizio della politica regionale unitaria 2007-2013

Obiettivo	Core Indicators	Programma/ politica di riferimento	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013	
					Progr. unitaria	PO di riferimento
Istruzione	Percentuale di giovani (18-24 anni), con titolo di studio inf. al diploma di scuola secondaria superiore	Obiettivo di servizio PON – PAN Istruzione/PO FSE	ISTAT (%)	26,1 (2007)	10	10
	Percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura	Obiettivo di servizio PON – PAN Istruzione/PO FSE	Invalsi (OCSE PISA) (%)	40,8 (2006)	20	20
	Percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica	Obiettivo di servizio PON – PAN Istruzione/PO FSE	Invalsi (OCSE PISA) (%)	48,9 (2006)	20	20
Servizi di cura	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei comuni della Regione)	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	32,8 (2004)	35	35
	Percentuale di bambini (< 3 anni) che hanno usufruito del servizio di asilo nido	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	5,6 (2004)	12	12
	Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale anziani	Obiettivo di servizio	Ministero della salute	1,0 (2006)	3,5	3,5
Rifiuti	Quantità di rifiuto urbano pro capite smaltito in discarica	Obiettivo di servizio PAN-PON ambiente/PO FESR	APAT (Kg)	507,4 (2006)	230	230
	Percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti	Obiettivo di servizio PAN-PON ambiente/PO FESR	APAT (%)	6,6 (2006)	40	40
	Quantità di frazione umida, proveniente dalla raccolta differ., trattata in impianti di compostaggio	Obiettivo di servizio PAN-PON ambiente/PO FESR	APAT (%)	1,5 (2006)	20	20
Risorse idriche	Quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	Obiettivo di servizio PAN-PON ambiente/PO FESR	ISTAT (%)	68,7 (2005)	75	75
	Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione	Obiettivo di servizio PAN-PON ambiente/PO FESR/PSR	ISTAT (%)	33,1 (2005)	70	56

Fonte: Regione Siciliana – Documento Unitario di Programmazione (bozza tecnica)

Dal punto di vista dell'integrazione delle risorse finanziarie, alle fonti che in via ordinaria supportano le prestazioni e servizi sanitari e socio-assistenziali (FSN, FNPS, risorse proprie degli Enti locali), possono aggiungersi alcune linee di intervento previste dal PO FESR e FSE che prevedono specificatamente la realizzazione di azioni volte a favorire la conciliazione e la redistribuzione dei lavori di cura, nonché azioni volte a sostenere la promozione e sviluppo di reti integrate dei servizi in coerenza con i principi e gli obiettivi definiti dalla legge 328/2000.

L'unitarietà della programmazione degli interventi per il settore dei Rifiuti si caratterizza per la natura sia addizionale che di rafforzamento attraverso gli interventi previsti nel Piano d'azione. La Regione, con le sue funzioni di indirizzo, regolamentazione, predisposizione di piani e coordinamento delle attività, è l'attore principale all'interno della programmazione unitaria per questo settore strategico ai fini sia dell'incremento dell'attrattività dei territori che della tutela dell'ambiente. In particolare, oltre alle politiche ordinarie nazionali e regionali volte ad interventi di natura sia strutturale che immateriale, l'obiettivo può avvalersi dei contributi aggiuntivi derivanti da un intero obiettivo specifico del PO FESR volto al sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici, all'incentivazione e sostegno della raccolta differenziata per l'utenza ad elevata produzione rifiuti, all'incentivazione, coordinamento e ottimizzazione della raccolta differenziata di rifiuti ospedalieri e sanitari e all'incentivazione della creazione di imprese per la lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, oltre che di una quota consistente dei fondi FAS.

Infine, per la Gestione delle risorse idriche, la Regione Siciliana riveste un ruolo centrale di indirizzo e controllo su azioni strategiche, finanziamenti nazionali e comunitari per l'intero comparto idrico e l'uso e la tutela delle acque. La Regione inoltre esercita funzioni di controllo aventi riguardo alla verifica dello stato di attuazione dei piani, dei programmi e dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi assicurati agli utenti dai gestori e del costo dei servizi e della spesa per investimenti stanziata e alla compatibilità dei programmi di intervento predisposti dalle Autorità d' Ambito con gli atti generali di programmazione e pianificazione regionale dei Servizi Idrici nel territorio. La programmazione unitaria in tale ambito agisce in un'ottica di rafforzamento delle strategie in atto, che possono avvalersi di molteplici strumenti quali il piano regionale di risanamento acque, il piano di tutela delle acque, il piano regolatore generale degli acquedotti e dei piani d'ambito. Infatti, dato lo stato di avanzamento dei piani operativi che hanno una durata triennale, appare necessario accelerare il più possibile la realizzazione dei piani e supportare al meglio gli interventi già programmati. Le ingenti risorse assorbite dal settore provengono prevalentemente dalle politiche ordinarie, a cui è possibile aggiungere quote meno rilevanti del FESR e del FAS.

2.1.7 L'avvio del Programma FESR 2007-2013

Con Decisione C(2007)4249 del 7 settembre 2007 la Commissione ha approvato il Programma Operativo Sicilia FESR 2007/2013 ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 5 del regolamento (CE) n. 1083/2006. Il Programma è entrato alla fine del 2007 e nei primi mesi del 2008 nella sua fase operativa. Nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 sono stati approvati i requisiti di ammissibilità ed i criteri di selezione del Programma. Nella definizione dei criteri di selezione è stata data significativa rilevanza alle indicazione scaturite dalla procedura di VAS attraverso la identificazione di specifici criteri a valenza ambientale finalizzati a garantire e rafforzare la sostenibilità ambientale degli interventi finanziati. E' stato approvato, parimenti, come da prassi, il Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza. Infine si è provveduto all'approvazione del Piano di Comunicazione del Programma.

Gli obiettivi generali e specifici del PO FESR sono stati ampiamente oggetto del precedente DPEF e pertanto non verranno richiamati in questa sede. Più utile ci sembra individuare i possibili effetti di impatto previsti dal Programma sintetizzabili dagli indicatori riportati in Tab. 2.6. Si noterà come gli obiettivi al 2015, alcuni dei quali richiesti da vincoli QSN, risultano particolarmente difficili da conseguire in molte aree particolarmente sensibili agli obiettivi di Lisbona come la raccolta differenziata, la percentuale di energia elettrica da fonte rinnovabili, l'aumento delle presenze turistiche, la percentuale di spesa privata per ricerca, l'indice di brevettazione e la diffusione di Internet presso famiglie e imprese e le esportazioni di prodotti ad alta o crescente produttività. Nel Programma figurano anche obiettivi relativi ad importanti indicatori di contesto e legalità, quali la litigiosità amministrativa, misurata dal numero di ricorsi pervenuti al TAR in materie sensibili, e la percezione del rischio di criminalità. Alcuni di questi indicatori sono in lieve deterioramento dopo un periodo di sensibile miglioramento.

Tab. 2.6 - Indicatori di impatto del PO FESR 2007-2013

	Baseline del Programma	Valore 2007	Obiettivo 2015
Accessibilità media (indice su 100)	56,4 °	47,4*, nuova metodologia di calcolo	60
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (sul totale delle modalità) (%)	2 §	2 #	4
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	5 #	6,6*	40
Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (%)	68,7#	68,7#	75
Energia elettrica da fonti rinnovabili(%)	2,5 #	2,7*	9
Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	4,8 #	5,3 *	3,50
Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	91,5	84,8*	100
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti	37,8 §	40,6 *	50
Attrazione turistica (Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	2,7 §	2,9*	5
Percentuale della spesa pubblica e privata in R&S sul PIL (%)	0,88 §	0,8 #	1
Percentuale della spesa privata in R&S sul totale (%)	22 §	25 #	45
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	1,6 §	1,7#	3
Numero di brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti	12 ^	12 ^	40
Grado di diffusione di internet nelle famiglie (% di persone che dichiarano di possedere l'accesso ad internet)	23,4 *	28,6 +	50
Grado di utilizzo di internet nelle imprese (% di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi ad internet	27,2 *	18,4 +	50
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni (Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (a) sul totale della popolazione regionale (%))	62,8 *	62,8 *	80
Nuovi posti di lavoro creati dalle imprese beneficiarie degli aiuti (n)	0 *	0 +	+ 2 occupati per impresa beneficiaria
Tasso di natalità netta delle imprese (Imprese iscritte- imprese cessate sul tot. imprese registrate 'anno precedente (%)	2,2 *	1,3 +	3
Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività (%)	25 #	23 *	35
Peso degli IDE in uscita attivati dalle imprese beneficiarie sul totale degli IDE regionali in uscita (in valore)	- *	0 +	>50
Indice di attrattività dei servizi ospedalieri (%)	7,6 §	7,6 §	6
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (%)	0,2 *	0 +	1
Numero di ricorsi pervenuti al TAR per le seguenti materie: attività della PA, Lavori pubblici e Industria e commercio (n)	2361 §	2361 §	-30
Percezione del rischio di criminalità (famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie) (%)	24,9 *	27,7 +	20
Indice di criminalità organizzata (indice base anno 1995)	96,5 °	48,3 *	90

*Legenda: +: dato 2007; *:dato 2006; # : dato 2005; §: dato 2004; °:dato 2003; ^: dato 2002*
Fonte: Elaborazioni da Regione Siciliana, POR FESR 2007-2013, Rapporto Annuale di Esecuzione

A fronte di tali sfide, il POR 2007-2013 ha rafforzato sensibilmente rispetto al passato gli interventi nei settori cardine dello sviluppo, quali gli aiuti alla innovazione e alla società dell'informazione, le modalità sostenibili di trasporto (ferrovie e vie d'acqua) e le energie rinnovabili.. La ripartizione indicativa delle risorse aggregate nelle categorie di spesa principali, che esprimono le caratteristiche dell'intervento comunitario in termini funzionali, mostra come le prime due tipologie di intervento catturano oltre il 15% delle risorse disponibili del PO FESR mentre le energie rinnovabili coprono una quota dell'8% richiesta in sede di negoziato dalla Commissione europea (Tab. A2.4). Nel complesso la distribuzione delle risorse appare notevolmente equilibrata nelle diverse aree di intervento, con un congruo rapporto tra infrastrutture e regimi di aiuto e tra interventi più tradizionali e interventi maggiormente innovativi. Da segnalare come una quota specifica di risorse è destinata a progetti di sviluppo urbano e territoriale, che saranno gestiti attraverso Organismi intermedi la cui identità e missione si sta definendo in questa fase attuativa.

2.2 Il programma di governo nella legislatura 2008-2013

La strategia di fondo del nuovo governo regionale è quella dello **Sviluppo produttivo** della Sicilia per promuovere la Sicilia competitiva consentendo un'occupazione vera, strutturale e virtuosa.

L'intero programma del governo, nelle sue molteplici filiere (politica economica generale, nuova governance della programmazione 2007-2013, risanamento strutturale del bilancio regionale e delle finanze pubbliche, snellimento e razionalizzazione della pubblica amministrazione allargata, fiscalità di sviluppo, federalismo fiscale solidale, autonomia finanziaria regionale a partire dagli articoli 37 e 38 dello Statuto speciale, grandi politiche settoriali) ha come unico macro-obiettivo lo **sviluppo produttivo e competitivo del sistema sicilia** e il conseguente lavoro produttivo.

Il punto di svolta sta nella capacità di attrarre in Sicilia gli Investimenti Diretti Esteri e la fiscalità compensativa o di sviluppo è la leva strategica per attrarre investimenti e risorse dai mercati mondiali.

La promozione della fiscalità di sviluppo è l'obiettivo strategico da conquistare, con i conti e le carte in regole da parte della Sicilia, con la riconquista di una forte credibilità nazionale ed europea, con la conseguente capacità di aggregare e mobilitare il sistema Sicilia e l'intero Mezzogiorno su questo obiettivo strategico, con la capacità di impegnare fattualmente il governo nazionale per la promozione della fiscalità di vantaggio, con la capacità di sistema di condurre in porto un fattivo confronto, una trattativa e un buon accordo con l'Unione Europea.

Nel quadro delle politiche di fiscalità compensativa vanno promosse e sperimentate misure regionali di **Credito d'imposta**, anche in sinergia con il ciclo programmatorio 2007-2013.

Il circolo virtuoso da attivare è tra fiscalità compensativa, federalismo fiscale solidale, articolo 37 dello Statuto, rinnovata governance della programmazione 2007-2013 e sviluppo produttivo.

Dalla Sicilia la precondizione essenziale sta nel risanamento finanziario, la razionalizzazione efficiente ed efficace della pubblica amministrazione, le regole e la legalità.

Gli atti di governo già promossi, in questa primissima fase della legislatura (Consorzi di bonifica, ATO rifiuti, Piano di rientro della Sanità, riduzione e razionalizzazione dei Dipartimenti regionali, blocco delle assunzioni pubbliche, misure ordinarie di lotta contro gli sprechi, riduzione e razionalizzazione strutturale della mappa e delle funzioni delle società partecipate, misure ordinarie di pieno impegno del lavoro pubblico) vanno nel senso del risanamento, della razionalizzazione e dell'efficienza di base.

Le condizioni per lo sviluppo, le condizioni di contesto risiedono innanzitutto nella piena predisposizione dei servizi infrastrutturali e nei servizi di rete di base (trasporti, energia, risorse idriche, rifiuti): su questi punti è focalizzato lo sforzo programmatorio del ciclo delle politiche regionali di sviluppo 2007-2013.

In questo ambito, la priorità strategica resta la piena attivazione del Corridoio europeo 1 Berlino-Palermo, a partire dal Ponte sullo Stretto, da intendere anche quale nodo essenziale del polo logistico mediterraneo.

Lo stesso obiettivo della modernizzazione e velocizzazione della ferrovia Catania-Enna-Palermo risulta una articolazione e implementazione innovativa del Corridoio 1.

La programmazione 2007-2013 deve concentrare gli interventi su pochi grandi progetti in grado di determinare un forte impatto di sistema in termini di capacità di sviluppo produttivo competitivo.

Secondo le direttrici fondamentali del programma del Presidente e del governo regionale, alcune delle grandi piste progettuali e dei grandi progetti possono essere evocati e sintetizzati nei seguenti:

- **Grandi infrastrutture trasportistiche e di comunicazione**, a partire dalla modernizzazione e velocizzazione della ferrovia Catania-Enna-Palermo o meglio Messina-Catania-Palermo

(ampliamento e riarticolazione del Corridoio Berlino-Palermo in funzione operativa del realizzando Ponte sullo Stretto) e dell'asse stradale Nord-Sud (Gela-Santo Stefano di Camastra), dalle nuove tangenziali di Palermo e Catania alla piattaforma logistica sud-orientale baricentrata sul porto strategico di Augusta, in sistema con Catania e Pozzallo;

- **Risorse e reti idriche**, tra le quali, per valenza prioritaria, la piena messa a regime del nodo idrico strategico di Blufi e della Rosamarina;
- **Risorse e reti energetiche,** a partire dalla promozione di una generazione diffusa di eolico leggero e di solare leggero, in grado di coinvolgere l'area più larga possibile di cittadini, famiglie, micro e piccole imprese siciliane;
- modernizzazione integrale del sistema dei **Rifiuti**, in particolare, valorizzando sul versante della raccolta differenziata il Piano di azione degli Obiettivi di Servizio;
- progetto di manutenzione e valorizzazione integrale del **Territorio** siciliano, mare, coste e isole minori compresi, dalla costruzione effettiva della **Rete ecologica siciliana** (500.000 ettari tutelati da mettere a sistema al servizio dello sviluppo sostenibile), avviata con la scorsa programmazione 2000-2006, alla riqualificazione della Montagna (legge sulla montagna), al progetto di governance unitaria delle isole minori, al pacchetto di innovazione normativa pertinente (urbanistica, coste, montagna, risorse idriche, isole minori, bioedilizia, protezione civile), al progetto innovativo e produttivo di **Riforestazione** integrale della Sicilia connesso con la filiera delle energie rinnovabili anche utilizzando le risorse in sovrapposizione tra il ciclo 2000-2006 e il ciclo 2007-2013 (DL 112/2008), vale a dire il progetto territorio quale base per una governance unitaria di sistema dell'offerta turistica di qualità (Sicilia Regione golfistica mondiale,sistema dei sistemi turistici relazionali,nautica da diporto), integrazione operativa delle filiere ambiente, cultura e turismo secondo gli orientamenti comunitari 2007-2013 e l'asse 3 del PO FESR Sicilia 2007-2013 e del POIN grandi attrattori;
- riconversione della funzione sociale dell'agricoltura, con l'implementazione effettiva della filiera agricola ed agro-alimentare, assumendo la centralità delle fasi di trasformazione e commercializzazione in un'ottica di sistema.

La precondizione per un'attivazione non dispersiva della programmazione 2007-2013 consiste in una capacità di governance unitaria di sistema, incardinata sulla forte propulsione della Presidenza e della Giunta regionale di governo, nel confronto determinante e pro-attivo con l'Assemblea Regionale, nel rilancio della capacità strategica del partenariato economico-sociale ed istituzionale, nella integrazione funzionale dei Dipartimenti regionali opportunamente accorpati e razionalizzati con la conseguente realizzazione di un circuito virtuoso tra territori, operatori economico-sociali, apparato pubblico-amministrativo rifunzionalizzato, Assemblea Regionale, governo regionale, Conferenza delle regioni e Stato, Unione Europea.

In questo quadro vanno ripensate, riclassificate e rilanciate le **Politiche di Sviluppo Locale**, dopo un decennio fecondo di programmazione negoziata per lo sviluppo (ben 120 esperienze attivate in Sicilia), operandone la messa a regime quali fondamenta delle politiche di sviluppo del sistema regionale, contro la pericolosa ed imprudente tendenza ad appannarne e disperderne il valore strategico ed operativo.

La tematica degli **Organismi Intermedi** e della territorializzazione delle politiche di sviluppo va reinquadrata in questa visione, fuoriuscendo dalle anguste secche di un recente confronto, mai concluso e già logoro,di taglio para-sindacale e apparatizio, che nulla ha a che fare con la ideazione e costruzione di un nuovo e creativo ciclo di sviluppo locale.

2.2.1 Altri punti del programma di governo

Lavoro, Formazione e Pubblica Amministrazione Regionale

L'impostazione più efficace per soddisfare la domanda di lavoro e di occupazione cui molto spesso non si riesce a dare risposta piena e alla quale mancata risposta, purtroppo, si reagisce emigrando dalla Sicilia, è quella improntata alla realizzazione degli investimenti e della spesa di sviluppo. Deve in tal senso attuarsi un'inversione di tendenza rispetto agli orientamenti passati, compiendo un censimento attento delle risorse umane, delle professionalità possedute, che sono significative e preziose ed avviando un percorso di riqualificazione che porti ad un impiego proficuo dei dipendenti regionali. A tal fine dovrà attuarsi un piano straordinario che preveda l'uso delle tecnologie informatiche e il mantenimento del blocco delle assunzioni nell'Amministrazione, nelle Agenzie o nelle Aziende, perché si possano ricavare risorse che dovranno essere destinate allo sviluppo e a favorire nuove opportunità di lavoro per i giovani, anche promuovendo uno strumento legislativo di riforma regionale del mercato del lavoro, già ventilato nelle scorse legislature.

In coerenza con la strategia europea, delineata dall'Agenda di Lisbona, costituisce obiettivo primario dell'azione del Governo Regionale ogni intervento idoneo a prevenire e/o contrastare il fenomeno della disoccupazione. Alla luce delle raccomandazioni della Commissione Europea la Redazione del Piano nazionale di riforma per la crescita e l'occupazione 2008/2010, la programmazione delle misure attraverso le quali potrà essere facilitato l'accesso nel mondo del lavoro e una più coerente gestione del mercato, sotto il profilo dell'incrocio tra la domanda e l'offerta, presuppongono:

a. piena attuazione della nuova normativa in materia di mercato del lavoro (riforma Biagi) e riforma dei servizi pubblici per l'impiego e della formazione professionale, con necessari adeguamenti alla realtà siciliana, fermo restando l'obiettivo di ridurre le rigidità del mercato del lavoro attraverso la flexicurity;
b. interventi legislativi che, sostenendo in modo certo e stabile le aziende, garantiscano al contempo la possibilità di occupazione stabile;
c. interventi strutturali sulle norme che governano il mercato del lavoro siciliano, individuando misure di politica attiva specifiche e mirate alle fattispecie da aggredire, avendo particolare attenzione alle fasce più deboli: donne, giovani, disabili, immigrati, espulsi dal mercato del lavoro, lavoratori dei settori a bassa tecnologia, lavoratori più anziani;
d. interventi per il potenziamento delle misure di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, anche ai fini della riduzione complessiva dei costi sociali;
e. realizzare nell'intero territorio regionale la Borsa Continua Nazionale del Lavoro, incrementando i servizi alla persona da erogarsi attraverso i cosiddetti sportelli multifunzionali;
f. incentivare le cd "misure passerella" fra scuola, formazione e lavoro ed, in particolare, l'apprendistato;
g. incrementare la lotta contro il lavoro nero;
h. completare il processo di stabilizzazione dei rimanenti lavoratori impegnati in attività socialmente utili.

Gli interventi sopra elencati devono inquadrarsi nell'ambito delle linee del DPEF nazionale 2009/2013, con particolare riguardo all'obiettivo di pag. VI lett. d) "spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo vincoli, concentrando ed applicando la forza della leva pubblica sui punti che sono essenziali per produrre ricchezza, in combinazione con l'azione delle imprese".

Delegare, devolvere o decentrare la Formazione professionale può essere il nucleo innovativo di una riforma che consenta di venire incontro alla domanda e di organizzarla, orientandola meglio verso lo sbocco dell'occupazione e del lavoro. La constatazione che le centinaia o le migliaia di persone a cui si assicura un percorso formativo non trovano lavoro e che gran parte della spesa dedicata risulta inefficace, non può infatti che essere oggetto di una revisione e di una riforma che dovrà impegnare l'ARS e che vedrà il Governo attento nel suo ruolo di proposta e di accompagnamento. L'attività corsuale realizzata nel settore dovrà offrire percorsi formativi che tengano conto delle esigenze delle imprese al fine di garantire reali sbocchi occupazionali al personale formato. E' necessario prevedere e

favorire anche l'intervento dei finanziamenti privati nel settore della formazione attraverso ad esempio l'istituzione di borse di studio.

Un altro fronte di impegno istituzionale è quello della produzione legislativa o, più precisamente, della "delegificazione" per emanare testi unici e semplificare la normativa esistente per venire incontro incontro alle esigenze manifestate dai cittadini e dalle parti sociali. Norme chiare ed univoche snelliscono la burocrazia ed eliminano gli ostacoli procedurali che nuocciono allo sviluppo e pongono problemi di incertezza nei rapporti tra gli utenti e la pubblica Amministrazione.

Le amministrazioni locali

Una difficile condizione finanziaria che rischia di sconfinare nella bancarotta o nel dissesto e che, quindi, merita un'attenzione particolare ed un approccio strategico è oggi la realtà delle autonomie locali. Il Governo intende riprendere la previsione legislativa (L.R. n. 10/2000) secondo cui la Regione possa essere alleggerita di competenze e poteri, in uno con il personale e in uno con le risorse corrispondenti, consentendo un percorso agile per assicurare agli enti locali servizi sicuramente più efficienti perché più da vicino sottoposti al controllo e alla verifica dei cittadini. Competenze e poteri vanno quindi minimamente rivisti, senza aspettarsi che lo facciano a macchia di leopardo i grandi comuni.

Il riordino delle partecipazioni regionali

Negli ultimi anni, il frequente ricorso all'utilizzo, anche tramite strumenti legislativi, di organismi societari di diritto privato con capitale pubblico ha determinato un'incontrollata creazione di compagini societarie a volte duplicate negli oggetti sociali e nelle finalità da perseguire, che finiscono per appesantire la macchina amministrativa ed, a volte sovrapponendosi tra di loro, causano un eccessivo dispendio di risorse. Nell'ottica di contenimento della spesa pubblica, di ottimizzazione delle risorse investite dalla Regione Siciliana ed al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori anche ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13 del Decreto Legge n. 223/2003 (decreto Bersani) è in corso di definizione un piano di riordino delle partecipazioni regionali che terrà conto dell'individuazione di aree di rilevanza strategica per la Regione Siciliana ad alto contenuto economico - sociale, all'interno delle quali gli interventi possono essere realizzati anche con strutture societarie. L'analisi delle attività svolte dalle società ne consentirà la classificazione per aree omogenee al fine di prevedere l'accorpamento (fusione o incorporazione) di quelle con attività omogenee e lo scioglimento o dismissione di quelle ritenute di interesse non prioritario per la Regione per evitare duplicazioni di compiti ed una più efficiente e razionale gestione delle risorse pubbliche.

In tema di partecipazione nel settore del credito, occorre valutare i dati sulla raccolta del risparmio e su quanto in percentuale viene impiegato nel nostro territorio, senza trascurare i margini di autonomie decisionali assicurati agli ambiti regionali, nonché il rapporto con le professionalità e le dirigenze e il personale di questa Regione per formulare una proposta definitiva di intervento (ad esempio la fusione di CRIAS e IRCAC). Gli Istituti di credito che sostengono il tessuto delle micro imprese devono essere potenziati anche se la partecipazione regionale è minoritaria per creare strumenti utili alle imprese e alle famiglie siciliane, in una Regione nella quale, peraltro, stanno rinascendo piccole banche che possono ulteriormente crescere, se messe in rete ed aiutate a superare la dimensione locale.

Agricoltura, pesca, turismo

Il Governo è impegnato a fronteggiare alcune emergenza relative, ad esempio, agli incendi. E' da rilanciare l'impiego straordinario di risorse umane perché non si ripeta quanto accaduto in passato. Il rischio si pone anche per le produzioni cerealicole perché sono state intaccate non poco da incendi che nel 95 per cento dei casi sono di natura dolosa. Allo stesso tempo va ulteriormente potenziato quanto si sta facendo in favore di un piano straordinario perché attraverso una Agenzia si affronti il tema della produzione e della commercializzazione per superare la polverizzazione dell'offerta e consentire un confronto più serio con una grande distribuzione che rischia di tagliare fuori i nostri prodotti agricoli.

Problemi altrettanto urgenti occorre affrontare nel settore della pesca, dove gli operatori delle marinerie hanno evidenziato la loro estrema drammaticità. L'impegno straordinario del Governo consentirà il reperimento di nuove risorse finanziarie al fine di fronteggiare l'emergenza di tipo strutturale contrastando il problema del caro petrolio, del divieto di uso di taluni strumenti o reti, del tema delicatissimo delle acque territoriali di altri paesi e del fermo biologico che rischia di mettere in ginocchio le marinerie siciliane. Per la soluzione dei notevoli problemi del settore si punterà al miglioramento delle strutture produttive in mare (ammodernamento della flotta peschereccia, adeguamento delle condizioni di sicurezza e igiene a bordo, formazione degli operatori, sviluppo delle competenze professionali dei pescatori), alla riqualificazione della governance del sistema pesca, attraverso l'ammodernamento dell'attuale sistema gestionale ed alla promozione del modello organizzativo e gestionale, per la regolamentazione dell'attività di pesca entro i limiti della sostenibilità, al rafforzamento della competitività dell'industria della pesca e dell'acquacoltura, attraverso un adeguato sostegno al processo di modernizzazione e ristrutturazione dell'industria di trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti ittici, lo sviluppo di un'acquacoltura innovativa e sostenibile e dei servizi a sostegno della filiera produttiva, l'interazione della pesca con altre specificità territoriali, (turismo, ambiente, beni culturali) ed il recupero degli aspetti tradizionali ed etnoantropologici delle varie realtà locali, attraverso la valorizzazione della cultura e della gastronomia marinara. In particolare l'utilizzo delle barche consentirà la valorizzazione turistica dei litorali siciliani e la commercializzazione del pescato.

Saranno anche valorizzati gli organismi a valenza economica e sociale operanti sul territorio quali i Distretti produttivi e saranno promossi i rapporti di cooperazione territoriale con i paesi trasfrontalieri, finalizzati allo scambio di esperienze produttive tecnologicamente innovative, all'osservanza di misure gestionali per risorse ittiche condivise, all'integrazione economica e commerciale. Un'ulteriore obiettivo sarà la promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, attraverso lo sviluppo di reti di cooperazione tra il mondo della produzione e il mondo della ricerca, incentivando la propensione delle imprese agli investimenti, accrescendo la capacità di utilizzo di pratiche tecnologicamente innovative, come fattore di sviluppo sociale ed economico. La promozione del monitoraggio periodico delle acque per verificare la sostenibilità ambientale e la relativa connessione con la regolamentazione della pesca sportiva darà ulteriore impulso al settore.

Nel settore del turismo è all'attenzione dell'Assessorato competente una proposta unitaria che consenta di non disperdere, in mille rivoli, la promozione del sistema siciliano costituito da beni culturali, di ambiente, di ospitalità, di eventi che devono qualificarsi per il grande respiro anche internazionale.

Nel quadro di sviluppo sostenibile, s'inserisce la strategia politica dei porti volta a far lievitare l'economia e migliorare la produttività e il sistema dei trasporti, in una visione complessiva che tenga conto delle nuove ed articolate tendenze in atto nel settore connesse, in particolare, al trasporto intermodale e combinato, alla specializzazione dei servizi, alla logistica integrata ed alla diffusione di sistemi informatici. Essa deve trovare spazio, peraltro, in un contesto territoriale che ha la vocazione a qualificarsi come elemento di vantaggio per mettere la Regione in grado, una volta dotatasi di servizi adeguati, di competere in condizioni di parità con gli altri porti di maggiore importanza del nord Europa e del Mediterraneo. Ciò deve avvenire in coerenza con il piano regionale dei trasporti e con le politiche d'intervento per la integrazione sistemica dei nodi coinvolgenti il sistema portuale, prestando attenzione ai quattro sistemi (Canale di Sicilia, Ionico, Stretto di Messina, Tirrenico), senza escludere l'accompagnamento di interventi in altri punti territoriali.

Altre grandi infrastrutture assumono una portata fondamentale per lo sviluppo economico e produttivo della Regione siciliana, richiedendo una concentrazione di risorse sufficienti ad eliminare l'handicap attualmente esistente con il restante territorio nazionale. I grandi corridoi, infatti, consentono facilità e celerità negli spostamenti delle persone e delle merci, finendo per costituire un bene comune

capace di sollecitare anche la libera impresa privata ad avviare processi produttivi nella Regione, aumentando la forza lavoro e implementando il potenziale economico isolano, specialmente nell'attuale trend di depressione. E' per tali ragioni che la definizione del programma nazionale di infrastrutture strategiche riguardanti anche il sistema delle autostrade siciliane, necessita dell'accompagnamento di quella del quadro della rete stradale secondaria nell'ambito urbano ed extraurbano che sia in grado di assicurare il miglioramento dello sviluppo della Regione e l'accentuazione della continuità delle linee programmatiche in corso sugli interventi nelle reti stradali stesse.

Lo sviluppo degli interventi strategici comunitari 2007-2013 dà, inoltre, risalto alle specifiche esigenze di alcuni territori, come le zone urbane e incentiva forme di approcci "integrati" nella politica di coesione, con la dichiarata intenzione di favorire, da un lato, la crescita e l'occupazione e, dall'altro, di perseguire obiettivi sociali e ambientali. Le strategie della Regione non possono, prescindere da interventi tesi a superare le problematiche anche delle città medio piccole, del loro ruolo rispetto ai territori rurali e delle relazioni con le città di maggiori dimensioni, dal momento che sono queste, nella società della conoscenza, a proporsi, attraverso la cooperazione, come nuclei e fondamento di uno sviluppo basato sull'innovazione, sullo spirito imprenditoriale e sulla crescita economica. L'attuazione di tali strategie attraverso adeguati investimenti consente, infatti, nuove prospettive di sviluppo del territorio, essendo innegabile che l'interpretazione delle aree degradate da riqualificare, correlata ad una saldatura delle proposte progettuali alla città e al territorio, permette di dare risposte esaustive alle aspettative della collettività.

I piani regolatori dei Comuni e le politiche per la casa

Per lo sviluppo economico della Regione, una notevole azione di stimolo e accelerazione potrà essere realizzata attraverso la realizzazione dei piani regolatori generali e dei relativi regolamenti edilizi nei Comuni che attualmente ne sono privi. La presenza di quadri di pianificazione certi favorisce, altresì, gli interventi di ristrutturazione, che costituiscono, attualmente, il comparto più dinamico del ramo edilizio. Per quanto riguarda la strumentazione urbanistica, il Governo regionale si propone l'approvazione di norme che non consentano la lottizzazione in assenza dei predetti piani regolatori e che impediscano l'adozione in variante di regolamenti edilizi. Nell'ottica della semplificazione potrà essere prevista la riduzione dei tempi per l'approvazione dei piani regolatori da parte del competente Assessorato anche mediante la previsione del silenzio-assenso.

Si impone, al contempo, un nuovo modello di sviluppo del sistema abitativo legato essenzialmente al riequilibrio degli investimenti in favore delle aree dove i fabbisogni abitativi e le necessità di intervento sono maggiori (con particolare riferimento alle aree sotto utilizzate). Si dovrà, quindi: procedere all'aumento del patrimonio pubblico e privato, in locazione e in proprietà, orientando la programmazione e il finanziamento per migliorare la condizione abitativa; realizzare programmi integrati (anche nei grandi centri urbani e nei comuni di piccole e medie dimensioni); promuovere protocolli di intesa e successivamente accordi di programma quadro con tutte le Istituzioni, che definiscano i rispettivi ambiti di intervento e che ottimizzino l'impiego delle risorse disponibili; coordinare le varie competenze regionali; rimuovere le attuali criticità dovute a carenze di aree che impediscono la programmazione dell'edilizia sociale; promuovere il recupero degli immobili esistenti; promuovere lo sviluppo dell'edilizia agevolata, dell'edilizia convenzionata, dell'edilizia sperimentale; intervenire sugli effetti negativi provocati nel sistema dal differenziato valore tra capacità economica delle famiglie e prezzi di mercato degli affitti; riqualificare il ruolo degli Istituti autonomi case popolari; soddisfare la crescente richiesta di alloggi a canone moderato, ovvero di social housing.

Beni culturali e Pubblica Istruzione

Nel settore dei beni culturali verranno realizzati i seguenti interventi:

- Costituzione, in raccordo con gli Istituti scolastici di specifica formazione, con le Università e con i Centri di ricerca anche esterni, di Poli formativi di eccellenza vocati alla ricerca nel campo dei Beni Culturali dalla diagnostica alle tecnologie avanzate di uso dei materiali, con connessa sperimentazione di metodiche sperimentali ed innovative nel campo del restauro

- Creazione di distretti culturali, poli turistici di eccellenza e sistemi coordinati a rete, Poli culturali che ruotano ed investono sugli Attrattori culturali
- Creazione di Itinerari tematici, prediligendo ambiti territoriali considerati minori o addirittura di meno interesse, che valorizzino il patrimonio culturale siciliano
- Tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'integrazione tra le risorse presenti sul territorio e le attività economiche collegate;
- Sviluppo delle conoscenze e competenze degli addetti alla promozione, alla cura e alla salvaguardia dei beni e adeguamento dell'offerta di nuove professionalità rispetto alla domanda effettiva e potenziale del mercato del lavoro;
- Crescita di attività imprenditoriali e dell'economia sociale nell'ambito del settore culturale e del tempo libero, anche con utilizzo della finanza di progetto
- Sensibilizzazione della popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio
- Sviluppo di microfiliere imprenditoriali legate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali nei settori dell'artigianato tipico, del restauro e del recupero, della piccola ricettività turistica, dei servizi turistici
- Promozione e realizzazione di infrastrutture socio-culturali e delle relative attività (centri per la produzione artistico-culturale, etc.) al fine di dotare il territorio siciliano di una rete di strutture di qualità, che possano essere caratterizzate da una forte specializzazione e differenziazione dei propri contenuti e delle attività poste in essere
- Valorizzazione architettonica ed urbanistica di spazi e luoghi di eccellenza architettonica dove attuare esposizioni, mostre di arte, rivolte a restituire a quei luoghi, spesso degradati una utilizzazione di prestigio, che miri al duplice scopo di integrare le offerte culturali ed espositive dei singoli territori (attrattività) e di consentire alle amministrazione interessate di avviare una intelligente politica di valorizzazione di particolari contesti territoriali come fattori di sviluppo
- Predisposizione di itinerari turistici e culturali sui luoghi del contemporaneo anche a fini didattici da pubblicizzare ed offrire sul mercato del turismo internazionale e nazionale
- Avvio di una collaborazione istituzionale con Enti territoriali pubblici, Comuni e Province allo scopo di evidenziare e valorizzare le eccellenze artistiche locali
- Valorizzazione, anche mediante concorsi, delle opere di giovani artisti operanti in Sicilia
- Promozione della conoscenza dell'arte e dell'architettura contemporanea all'estero
- Promozione e realizzazione di grandi eventi di respiro internazionale in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori.
- Promozione, realizzazione di reti di centri e laboratori per la produzione artistica e per la promozione della creatività e della qualità della produzione architettonica e urbanistica
- Coinvolgimento del mondo dell'istruzione, della formazione, del lavoro e delle famiglie implementando l'offerta di servizi socio-educativi e miglioramento della qualità dell'iter formativo
- Contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e integrazione del sistema scolastico con il mondo del lavoro;
- Diffusione dei servizi educativi per i bambini dai due ai tre anni, volto a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio educativi da zero a sei anni realizzando iniziative di grande impatto sociale per la qualità e l'importanza del servizio offerto, soprattutto in un territorio dove scarsa appare la diffusione dei servizi per la prima infanzia
- Riqualificazione di edifici scolastici esistenti soprattutto in aree degradate con il potenziamento degli investimenti nelle infrastrutture scolastiche e nel relativo adeguamento e completamento delle stesse
- Riqualificazione e adeguamento di alloggi e residenze per studenti universitari per superare il gap attualmente esistente tra la disponibilità ed il fabbisogno di posti per incidere

positivamente nella politica di accoglienza universitaria anche attrverso l'utilizzo di strutture d'epoca da recuperare ed utilizzare proficuamente

- Potenziamento delle filiere di eccellenza post-universitaria per i settori strategici del territorio siciliano, al fine di promuovere azioni innovative con l'Università e i Centri di ricerca

2.3 Produttività e competitività delle imprese.

Un primario obiettivo del Governo è quello di riformare il sistema delle aree di sviluppo industriale (ASI): un apparato che vede circa 700 componenti di assemblee, non realmente abilitati a governare un sistema di imprese che, comunque, non supera le 2.500 unità, è a dir poco inutile. Qualche gestione commissariale, affidata nelle mani di una sola persona, è stata più virtuosa e le decisioni sono state assunte con grande celerità. Pur nella necessità di superare le gestioni commissariali, occorre riformare le ASI, apportandovi benefici effetti. Il sistema industriale ha infatti bisogno di un'attenzione particolare per le condizioni di crisi che oggi attraversa e che ha portato alla costituzione di un apposito gruppo di lavoro (task force) nel Governo. Va in tal senso rivisto tutto il sistema degli aiuti e dei contributi, anche per evitare il problema delle imprese che si sono impiantate e che oggi, magari, accampano ulteriori legittime aspettative, anticipando che da qui a qualche mese potrebbero lasciare il nostro sistema produttivo. Sulle modalità degli insediamenti, deve intervenire l'impegno per una fiscalità diversa, o speciale, o di vantaggio che consenta anche nelle aree industriali, molte delle quali oggi semideserte, la realizzazione di infrastrutture e di servizi

Gli "Orientamenti in materia aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013" fissati dall'Unione Europea stabiliscono criteri molto restrittivi in tema di aiuti al funzionamento delle imprese, in generale destinati a ridurre i costi correnti delle imprese. Tale approccio restrittivo è dettato dai potenziali effetti distorsivi sulla concorrenza, che inducono ad escludere gli aiuti a finalità regionale destinati a ridurre le spese correnti di un'impresa (aiuti al funzionamento) dagli interventi ammissibili. Tuttavia, in considerazione dei differenziali di sviluppo territoriali all'interno dell'Unione, il divieto può essere derogato allorché:

1. riguardano regioni che beneficiano della deroga di cui all'art.87 paragrafo 3 lett.a)
2. sono giustificati in funzione del loro contributo allo sviluppo regionale e della loro natura
3. sono proporzionali, nel loro livello, agli svantaggi che intendono compensare
4. sono giustificati dallo Stato membro, con la adeguata dimostrazione dell'esistenza e dell'importanza degli svantaggi

Pertanto, la richiesta di ammissione al regime di aiuti deve essere sostenuta da un'adeguata dimostrazione della presenza e della rilevanza degli svantaggi competitivi e, inoltre, della loro correlazione con le condizioni di ritardo di sviluppo delle regioni interessate. Di conseguenza, la Regione, tenendo conto del fatto che il proprio territorio rientra fra quelli per i quali vale la deroga di cui al predetto punto 1., ha avviato un'indagine conoscitiva sui divari dimensionali ed economici che caratterizzano attualmente le imprese operanti in Sicilia, distinte per sezioni di attività, per valutare la praticabilità istituzionale di un provvedimento di politica industriale che preveda la concessione di aiuti al funzionamento alle imprese. L'indagine, condotta dal Dipartimento Finanze e Credito in collaborazione con il Servizio Statistica della Regione e con le Università di Palermo e Catania, mira a verificare i divari dimensionali ed economici rispetto a imprese localizzate in regioni non rientranti nell'area dell'Obiettivo "Convergenza" e contestualmente ad accertare se tali divari siano riconducibili ad esternalità che influenzano negativamente l'efficienza delle imprese ovvero ne riducano la capacità di creazione del valore.

Una prima fase della ricerca, già conclusa, ha consentito di ricavare alcuni importanti indicatori dai bilanci delle imprese manifatturiere siciliane gestite nella forma di società di capitale. Dal punto di vista metodologico, la seconda fase, la cui conclusione è prevista entro l'anno 2008, concernerà la rilevazione diretta, presso un vasto campione di imprese, dei dati necessari per costruire indicatori

attendibili di efficienza sia dal punto di vista generale che per specifici ambiti operativi. A questa ultima fase, viene anche affidato il compito di approfondire ancora presso le società di capitale i risultati emersi dalle analisi dei Bilanci, atteso che da questi ultimi non è possibile trarre tutte le informazioni che sono necessarie per individuare le aree operative e le tipologie di costi nei quali si manifestano con maggiore evidenza gli svantaggi dovuti alla localizzazione delle imprese in Sicilia. La scelta della regione da assumere come riferimento per il calcolo dei divari di redditività e di efficienza è caduta sul Lazio, che in base all'evidenza statistica manifesta la distribuzione di addetti ed il grado di specializzazione più prossimi a quelli della Sicilia.

Per focalizzare meglio la ricerca dei nodi critici nella prima fase dello studio si è ristretta l'analisi ai 5 settori che complessivamente coprono il 62% del sistema manifatturiero siciliano: 1) Alimentari, bevande e tabacco; 2) Fabbricazione prodotti in metallo; 3) Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 4) Fabbricazione macchine elettriche, elettroniche ed ottiche; 5) Industrie del legno e prodotti in legno. Lo studio è stato condotto sugli indici di bilancio suddivisi in tre sottoinsiemi: i) indici di reddività globale; ii) indici di assetto strutturale reale ed efficienza produttiva; iii) indici di assetto finanziario. Rispetto al primo gruppo, riportato in Tab. A2.5, si è posta in evidenza :

1. una performance nettamente migliore per il ROI delle imprese manifatturiere siciliane, con l'unica eccezione delle industrie alimentari;
2. una situazione di netto svantaggio della Sicilia, in termini di redditività del capitale proprio (ROE), tranne che per il settore delle materie plastiche.

Nell'area finanziaria, le imprese siciliane originano alcuni svantaggi competitivi legati non tanto, come spesso viene sottolineato, al maggior costo dei finanziamenti esterni, quanto alla struttura finanziaria, sia sotto il profilo dell'entità delle risorse finanziarie complessivamente utilizzate in rapporto ai fabbisogni, sia con riguardo alla composizione delle stesse.

Gli indici che sintetizzano gli aspetti salienti della struttura produttiva delle imprese (Tab. A2.6) - sia che si considerino gli addetti, sia che si prenda in considerazione l'organizzazione- mostrano dimensioni medie delle imprese siciliane inferiori rispetto a quelle delle corrispondenti imprese laziali. Gli scostamenti sono marcati in alcuni settori e lasciano immaginare modelli di organizzazione industriale disomogenei, con un orientamento prevalente delle imprese siciliane al soddisfacimento della domanda locale e con modelli organizzativi di stampo artigianale (lavorazione su commessa, flessibilità alle specifiche dei clienti, etc.).

Questa interpretazione viene ulteriormente avvalorata dagli indici che riguardano l'attività corrente in termini di consistenza delle scorte di materie prime e di prodotti finiti, che in Sicilia è maggiore in rapporto rispettivamente ai flussi di produzione e di vendite. Le imprese, malgrado le loro piccole dimensioni, sono cioè costrette a dotarsi di un maggior capitale tecnico per svolgere al proprio interno attività che non possono esternalizzare e che sono comunque essenziali per la loro produzione. Appare del tutto verosimile l'ipotesi che gli assetti organizzativi delle imprese, che vengono palesati dai dati, costituiscano una risposta tutto sommato razionale, ancorché inefficiente, ai vincoli emergenti dalla marginalità geo-economica e dalle carenze infrastrutturali e logistiche.

Questa risposta organizzativa consegue anche dalla insufficiente integrazione del sistema produttivo locale. La scarsa consistenza del tessuto produttivo, unitamente alle carenze infrastrutturali, spinge le imprese ad internalizzare più fasi produttive di quanto non sarebbe efficiente fare, date le condizioni tecniche ed organizzative prevalenti nei settori di appartenenza, ovvero le induce ad instaurare legami produttivi a distanza (con fornitori e sub-fornitori), con evidenti aggravi di costi nelle diverse sfere operative nelle quali gli handicap di contesto ora detti si manifestano con specifica evidenza (logistica, scorte). Relativamente agli indici di assetto finanziario il dato di cui si dispone è il ROD – Return on Debts – il quale misura il costo unitario di tutte le risorse da indebitamento, sia di breve che di lungo termine (Tab. A2.7). Questo indice non segnala situazioni sostanzialmente difformi fra le due regioni, limitatamente ai settori oggetto di studio.

Se le conclusioni così tratte dalla prima fase della ricerca saranno confermate dall'indagine diretta di prossima realizzazione, si renderà possibile l'elaborazione di uno strumento legislativo rivolto ad alleviare l'aggravio di costi del sistema delle imprese regionali, per la prima volta realmente commisurato all'evidenza empirica.

Le finalità di sostegno agli insediamenti di nuove strutture produttive nel territorio della Regione Siciliana, nonché allo sviluppo delle realtà produttive già esistenti, possono essere meglio perseguite, inoltre, mediante strumenti celeri e trasparenti da finalizzare agli investimenti ed alla crescita dimensionale delle imprese.

Il Dipartimento Finanze e Credito della Regione Siciliana ha costituito con l'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale della Sicilia - un apposito gruppo di lavoro al fine di individuare, compatibilmente con la normativa statale e comunitaria, idonei meccanismi agevolativi fiscali che favoriscano gli investimenti, nonché di valutare le possibili refluenze sul sistema produttivo territoriale.

Il gruppo di lavoro ha predisposto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Assessore regionale al Bilancio e alle Finanze, che ne ha condiviso i contenuti e le finalità, apposito disegno di legge regionale "Credito di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese", che mira a concedere alle imprese che effettuano nuovi investimenti in Sicilia un contributo nella forma di credito di imposta secondo i massimali di intensità, variabili in funzione delle crescita dimensionale delle imprese e per evitare la polverizzazione degli interventi, è stato previsto un limite minimo e massimo dell'investimento agevolabile.

Lo schema normativo mira a soddisfare le istanze presentate dalle imprese che intendono effettuare nuovi investimenti nel territorio regionale siciliano e prevede che l'agevolazione fiscale venga utilizzata in compensazione a fronte di nuovi investimenti in beni strumentali dell'impresa.

L'effetto immediato delle agevolazioni è quello di aumentare gli investimenti in macchinari ed impianti e questo determina, stante le caratteristiche della struttura produttiva siciliana (ridotta specializzazione nell'industria in generale ed in particolare in quella dei beni strumentali), un incremento delle importazioni nette che almeno nel 2007 è decisamente superiore alla crescita del PIL. Negli anni successivi i maggiori investimenti stimolati dalle agevolazioni esercitano, tuttavia, un effetto sempre maggiore di espansione della base produttiva e quindi l'incremento della domanda regionale è soddisfatto in misura sempre maggiore dalla produzione interna. Le importazioni nette si dimezzano nel 2008 e poi assumono un valore negativo crescente, raggiungendo nel 2013 un livello inferiore del 3,0% a quello dell'evoluzione dell'economia siciliana in assenza di agevolazioni. Si tratta di un risultato importante, in quanto le agevolazioni previste determinerebbero nel medio periodo una riduzione della dipendenza economica della Sicilia.

2.4 Le politiche sul credito e in favore dei Confidi

L'analisi del settore creditizio in Sicilia con riferimento al 2007 mette in evidenza una crescita dei prestiti bancari all'economia regionale (+10,4 per cento) anche se minore rispetto all'andamento dello stesso aggregato nel 2006 (+15,5); la raccolta bancaria da clientela residente ha mantenuto lo stesso ritmo del 2006 (+2,3 per cento)[10]. I tassi d'interesse attivi sui prestiti a breve termine nel 2007 mostrano, rispetto all'anno precedente, un aumento dello 0,5 per cento (8 per cento a fronte del 7,5 per cento). Per quanto riguarda la struttura del sistema creditizio della regione, nel 2007 si è registrata la presenza di quattro nuove banche in confronto all'anno precedente. Anche per le aziende bancarie con sede in Sicilia è continuata l'inversione di rotta verificatasi a partire dal 2005, allorquando ha cominciato a rilevarsi l'incremento del numero di queste aziende bancarie. In particolare sono sorte n.7 nuove aziende

[10] Cfr. Banca d'Italia, "L'economia della Sicilia nell'anno 2007", pagg. 26-32; i dati sui prestiti e sulla raccolta differiscono da quelli sopra riportati (pag. 16), riferiti a impieghi e depositi, per la diversa definizione degli aggregati.

di credito siciliane (6 banche di credito cooperativo e 1 banca popolare), fenomeno da interpretarsi come un bisogno sempre crescente, da parte delle famiglie siciliane e delle PMI, di banche locali, tendenzialmente più attente e più vicine e sensibili alle esigenze della propria clientela, considerato che la vicinanza tra banca locale e piccola e media impresa (PMI) porta a molteplici vantaggi sia per la banca che per l'impresa. Per la banca, il beneficio sta nel valutare con maggior precisione i rischi degli affidamenti mentre per una PMI contribuisce alla risoluzione delle difficoltà legate all'approvvigionamento delle risorse finanziarie. La Tab. 2.7 sotto riportata riassume l'andamento del numero delle aziende di credito con sede in Sicilia nell'ultimo decennio.

Tab. 2.7 – Aziende di credito con sede nelle province siciliane 1998-2007 (N.).

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agrigento	5	5	5	5	4	4	4	4	4	5
Caltanissetta	9	9	8	8	8	8	8	8	7	7
Catania	8	5	5	5	3	2	2	2	4	4
Enna	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1
Messina	3	2	2	1	1	1	1	2	2	2
Palermo	14	14	14	12	12	12	12	12	12	12
Ragusa	3	2	2	1	1	1	1	1	2	2
Siracusa	3	3	3	3	2	1	1	2	3	3
Trapani	7	6	6	6	5	5	4	4	4	4
Totale	54	48	47	43	37	35	34	36	39	40

Fonte: Regione Siciliana, Ass.to Bilancio e finanze- Dip.to Finanze e credito

Questo trend è in atto confermato da ulteriori nuove iniziative, intraprese in diverse aree del territorio regionale, ad opera di comitati promotori impegnati in progetti di costituzione di nuove banche locali, sia nella forma di banche di credito cooperativo che di S.p.A. Nel corso dell'anno corrente tuttavia sono stati portati a termini due progetti di fusione che hanno interessato complessivamente quattro banche di credito cooperativo, che conseguentemente, hanno comportato la cessazione di due di esse; mentre un ulteriore progetto di cessione di ramo di azienda bancaria che coinvolge altre due BCC è ancora in corso di realizzazione. La definizione delle citate operazioni di aggregazione, se da una parte ha prodotto la diminuzione del numero complessivo delle banche di credito cooperativo operanti in Sicilia, dall'altra non ha tuttavia comportato una riduzione del numero degli sportelli. Le istituzioni seguono sempre con attenzione il processo evolutivo che interessa il gruppo bancario scaturito dalla fusione tra Unicredit e Capitalia, di cui fa parte il Banco di Sicilia che, storicamente, rappresenta un punto di riferimento per l'economia siciliana.

Le banche che operano nel territorio regionale e i "Confidi" riconosciuti sono coinvolti nell'iniziativa che la Regione ha intrapreso per favorire lo sviluppo economico in Sicilia e che sarà attuata con un protocollo di intesa tra i soggetti di cui sopra per la realizzazione di operazioni di microcredito a favore di piccole imprese in fase di start up. In tal senso il sistema dei "consorzi fidi" operante sul territorio siciliano vede ancor di più rafforzato il proprio ruolo strategico sul tessuto produttivo locale. In particolare, in un momento di forte contrazione del mercato del credito, il legislatore regionale ha posto la sua attenzione a questi consorzi quali sensori privilegiati del tessuto economico, rappresentando essi attualmente circa 400 Milioni euro di garanzie con un trend di crescita stimato del 5% annuo relativo ad aziende appartenenti ai diversi settori economici, percentualmente equidistribuite tra commercio ed artigianato, con una componente del 10% appartenete al settore industria. Tali stime non tengono comunque conto dei settori dell'agricoltura e della pesca i cui interventi saranno attivabili dopo le autorizzazioni da parte della comunità europea. A tal proposito, oltre che ampliare gli strumenti di sostegno al credito - integrazione fondi rischi, abbattimento in conto interessi, e fondo di controgaranzia diretta ed indiretta - la Regione sta intervenendo sulla riduzione dei tempi di erogazione delle agevolazione per favorire lo snellimento delle procedure amministrative tramite strumenti informatici avanzati.

Gli interventi dei Confidi sul territorio trovano copertura finanziaria anche a valere sui fondi comunitari (intervento operativo 5.1.3.6) con una dotazione prevista di 80 milioni di euro per il periodo 2007-2013, in aggiunta alle dotazioni finanziarie esposte sul bilancio regionale. È proprio nell'ambito

della programmazione comunitaria che il "rating" rappresenterà il più valido strumento attraverso cui l'amministrazione potrà ulteriormente sostenere i Confidi che selezioneranno le imprese più competitive e quindi promotrici di sviluppo. A tale dotazione verranno aggiunte eventualmente le risorse finalizzate all'erogazione del contributo sugli interessi e a tal riguardo l'amministrazione si sta adoperando affinché anche tale intervento ricada nella programmazione comunitaria 2007-2013. Ciò, oltre che rappresentare un'esperienza pilota per i Confidi che non avevano, in passato, fruito per tali interventi delle risorse comunitarie, sicuramente restituisce vigore al settore che in passato ha lamentato oltre che incertezza delle risorse finanziarie anche lentezza nei suoi tempi di erogazione.

La Regione sta operando anche nel settore dell'ingegneria finanziaria ove è già pienamente operativa l'iniziativa promossa con l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo attraverso gli investimenti nel capitale delle PMI che hanno sede legale in Sicilia, da parte del Fondo mobiliare di tipo chiuso *Cape Regione Siciliana*. Al primo closing è stata realizzata una raccolta pari a 33,9 milioni di euro, che va oltre gli obiettivi auspicati dalla Regione, avendo la stessa sottoscritto un ammontare di 14,4 milioni di euro. A parte l'obiettivo di favorire il decollo degli investimenti privati, le risorse messe a disposizione dalla Regione hanno, pertanto, attivato un effetto di mobilitazione di capitali, stimandosi che al secondo closing il Fondo possa raggiungere un ammontare ricompreso tra 50 e 70 milioni di euro. La raccolta si concluderà entro il termine di un anno dall'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia (ossia il 21 novembre 2008), o prima di tale termine, allorquando si pervenisse ad una raccolta quote pari a 70 milioni di euro. E' il primo fondo di private equity interamente dedicato ad investimenti in imprese siciliane, che ha come target l'acquisizione di partecipazioni in piccole e medie aziende.

La Regione attuerà ulteriori interventi volti a promuovere, attraverso la partecipazione in fondi mobiliari di tipo chiuso, investimenti in PMI che decidono di investire in Sicilia e che, in relazione al settore in cui operano, presentino prospettive di sviluppo.

2.5 La società dell'informazione

La diffusione della Società dell'informazione è ormai un punto cardine delle strategie di sviluppo della Regione Siciliana in linea ed in attuazione delle strategie in materia dell'Unione Europea e dello Stato. Su essa ha puntato con sempre maggiore consapevolezza la Regione Siciliana che si è dotata con apposite norme di un coordinamento delle strategie e dei processi e di una apposita struttura per realizzare processi informatici e tecnologici che permettessero un reale ammodernamento della PA e l'erogazione di infrastrutture telematiche e servizi avanzati ai cittadini ed alle imprese.

In particolare Il Dipartimento Bilancio e Tesoro già nel precedente periodo di Programmazione 2000 – 2006 ha avviato un ampio percorso per la realizzazione della Società dell'Informazione nell'Isola con l'avvio di oltre 120 progetti volti a creare una solida infrastruttura per la creazione della base di riferimento e lo sviluppo di servizi a cittadini e imprese, in linea con gli orientamenti e priorità comunitari e nazionali in materia sviluppati in un documento unico di programmazione strategica (Quadro di Riferimento strategico per lo sviluppo della Società dell'Informazione). Tali progetti sono stati sviluppati nell'ambito dell'attività svolta dal Coordinamento dei Sistemi Informativi di cui all'art.6, c.5 della legge regionale 11 maggio 1993, n.15 diretta a realizzare integrazioni tra diverse fonti di finanziamento, tra moduli progettuali e riuso di soluzioni già realizzate sia da P.A. esterne sia nell'ambito della Regione stessa.

La gestione coordinata dei finanziamenti ha consentito uno sviluppo organico degli interventi in diversi settori puntando soprattutto alla eliminazione di duplicazioni, dispersione di risorse e ottimizzazione degli investimenti, affiancando interventi a regia regionale e interventi a titolarità regionale e alla definizione dei contenuti dei documenti progettuali del POR (Misura 6.05) e dell'APQ Società dell'Informazione. Ai progetti a regia regionale (Reti civiche, progetti e-Gov del I° avviso del CNIPA, Progetti per l'eccellenza dei territori – ICT, PIT, PIR) si aggiungono i progetti a titolarità regionale tra cui rivestono particolare rilevanza quelli realizzati dalle società di cui all'art.78 della legge

regionale 3 maggio 2001, n.6, che rappresentano lo strumento indispensabile per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo della Società dell'Informazione tramite l'apporto del know-how e delle competenze tecniche necessarie all'Amministrazione regionale.

Sono stati, pertanto, gestiti in maniera integrata finanziamenti comunitari (POR Misura 6.05, Misura 5.05, Misura 1.01), nazionali (Delibere CIPE, PON Trasporti e CNIPA) e fondi ordinari regionali sviluppando interventi in settori strategici (larga banda, sanità, territorio e ambiente, trasporti, beni culturali e turismo) oltre agli interventi volti alla creazione della Piattaforma Telematica Integrata (PTI), con le sue 16 componenti autonome, volta alla creazione della infrastruttura di base per la diffusione della Società dell'Informazione.

Partendo da quanto già realizzato ed in corso di realizzazione è stato aggiornato, sempre nell'ottica di una gestione integrata e coordinata, il Quadro di riferimento Strategico della società dell'Informazione per il periodo 2007-2013, sempre in linea con gli orientamenti comunitari e nazionali.

Gli obiettivi proposti pongono in primo luogo il problema dell'efficienza amministrativa regionale puntando al rafforzamento dei processi di innovazione delle singole amministrazioni, all'incremento di servizi pubblici erogati attraverso le nuove tecnologie rispondenti agli effettivi bisogni dell'utenza, all'incremento della diffusione di servizi pubblici on-line avanzati, affiancando ai servizi di e-government strumenti di e-democracy, al superamento del divario digitale tra piccole e grandi amministrazioni, tra territori metropolitani e marginali, tra personale della PA e tra cittadini, tra le fasce socialmente più deboli e i diversamente abili favorendo l'inclusione sociale, con particolare riferimento all'accesso alla larga banda.

In termini di contenuti ed applicazioni digitali, la strategia si pone gli obiettivi di promuovere interventi in ambito culturale e turistico, educativo, sanità elettronica, sociale, infomobilità e logistica e nel settore del territorio e ambiente e che prevedano la produzione di nuovi servizi veicolati su sistemi di comunicazione a banda larga, nonché sostenendo il ruolo di soggetti che offrono servizi ICT alle imprese al fine di diminuire i costi di innovazione e di favorire la creazione di distretti produttivi

2.6 La sanità tra risanamento e riqualificazione

L'innovazione tecnologica e scientifica, l'evoluzione demografica, sociale ed epidemiologica richiedono un nuovo approccio alla tematica dell'assistenza sociale e sanitaria. La progressiva evoluzione dei fabbisogni di salute e delle correlate metodologie di offerta hanno determinato l'esigenza di delineare nuove funzioni sanitarie in cui, per esempio, l'ospedale che tradizionalmente ha rappresentato la struttura a cui il cittadino si rivolgeva per avere risposte al suo bisogno di assistenza, venga sempre più caratterizzato come struttura organizzata e dedicata prioritariamente alla fase acuta della malattia mentre, per le altre esigenze, necessitano strutture alternative a caratterizzazione residenziale, semi-residenziale e riabilitativa con diversi livelli di medicalizzazione e di dipendenza infermieristica. Risulta di tutta evidenza come tale modello comporti il riqualificarsi dell'assistenza in regime di ricovero ordinario, con consequenziale riduzione dei posti letto per acuti, in favore di forme alternative di assistenza più appropriate ed a costi più contenuti. Ciò comporta la necessità di risorse umane, professionali, tecnologiche, edilizie, da destinare allo sviluppo di nuove funzioni, intervenendo su vari fronti.

Distribuzione delle risorse

La scarsità relativa di risorse da una parte e l'esigenza, dall'altra, progressivamente avvertita dai cittadini, di un accesso ai servizi appropriato e pertinente ai bisogni sanitari e sempre migliore dal punto di vista qualitativo, acuiscono il grande problema della risorse disponibili, aprendo un conflitto inevitabile tra economicità ed equità, tra controllo della spesa, aspettative e sistema di valori della società. Non è possibile, infatti, ignorare che le difficoltà del nostro sistema sanità non siano solo dovute alla scarsità di risorse ma anche, e specialmente, all'uso inappropriato delle stesse. La fondamentale

questione della loro allocazione nel nostro sistema sanitario deve, quindi, essere affrontata in modo che, eliminando gli sprechi, si persegua il primario obiettivo di liberare risorse riqualificando la spesa e tagliando drasticamente quella inutile ed improduttiva, legata a forme di assistenzialismo generalistico non più sopportabile né giustificabile in alcun modo.

In questa ottica assume particolare importanza la programmazione di investimenti adeguati a supportare le strategie attivate per la riqualificazione della spesa sanitaria. E' infatti imprescindibile accompagnare le politiche di sviluppo dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con programmi di sviluppo e di innovazione, anche a valere su fondi nazionali e comunitari. Le opportunità finanziarie che in questo senso sono offerte dai programmi comunitari a valenza tematica specifica (Public Health – VII Programma quadro etc..) e dal finanziamento delle politiche di cooperazione internazionale, rappresentano un volano di sviluppo per fare emergere le buone realtà sanitarie esistenti in Sicilia, oltre che per indurre le aziende sanitarie a meglio organizzare i propri assetti gestionali in termini di efficienza, per consentire aperture verso realtà diverse nazionali ed internazionali.

Analisi della domanda e riprogettazione dell'offerta

Premessa per una efficace programmazione sanitaria è l'analisi del bisogno. Il punto di partenza dal quale far dipendere tutte le decisioni in tema di riprogettazione e riorganizzazione è, dunque, rappresentato dall'analisi della domanda del territorio, rispetto alla quale deve in primo luogo procedersi a sopperire alla carenza di strumenti informativi e di adeguate professionalità in grado di consentire l'acquisizione, la conoscenza e l'apprezzamento dei dati. E' cioè necessario prioritariamente sostituire al percorso della malattia il percorso della salute e i fabbisogni corrispondenti in tutte le sue fasi, per ricostruire l'intero processo clinico-assistenziale prima e dopo le fasi di ospedalizzazione, affinché si possa determinare, da un lato, la correlazione appropriata tra il bisogno di assistenza e le risorse consumate e, dall'altro, la giusta interconnessione ed integrazione tra le strutture e le funzioni ospedaliere e quelle territoriali. Attraverso l'analisi del processo assistenziale e dei fabbisogni corrispondenti è possibile la riprogettazione di un'offerta razionale, efficace, efficiente ed economica scandita dalle seguenti "Fasi" :

1. Fase territoriale I:

- Prevenzione primaria e secondaria (stili di vita sani, sorveglianza nutrizionale, vaccinazioni, screening oncologici, ecc.);
- Medicina di base (medici di famiglia) e continuità assistenziale (guardie mediche, associazioni di Medici di Medicina Generale);
- Medicina specialistica (poliambulatori specialistici, visite, accertamenti clinico-strumentali, diagnostica).

Questa prima fase, organizzata a livello distrettuale, costituirà il necessario filtro al ricovero ospedaliero.

2. Fase ospedaliera:

- Gestione della fase acuta o di riacutizzazione della malattia per la quale si rende necessario il ricovero ospedaliero.

3. Fase territoriale II:

- Assistenza post-acuzie in strutture semiresidenziali e/o residenziali;
- Assistenza riabilitativa sia ambulatoriale che domiciliare;
- Assistenza geriatrica (ambulatoriale, Day Hospital, Residenze Sanitarie Assistite, domiciliare);
- Salute Mentale (ambulatorio, DH, Centri diurni, Case famiglia, assistenza domiciliare).

Questo approccio innovativo consente l'eliminazione o la riduzione di alcune attività in favore di altre più appropriate e meno costose. Sono imprescindibili, a tal fine, la formazione degli operatori, l'integrazione delle differenti fasi del percorso clinico assistenziale, la riorganizzazione del sistema delle aziende sanitarie in funzione di una rete dei servizi per la persona e sulla persona, il potenziamento dei sistemi informativi sanitari regionali ed aziendali e la loro integrazione, anche al fine di ottimizzare il monitoraggio ed il controllo dei processi e della spesa. Le strutture devono pertanto rendersi funzionali

alle attività e alle prestazioni realmente necessarie, orientando gli investimenti strutturali alla efficienza logistica, alla sicurezza, alla qualità e all'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature sanitarie .

Il Piano di Contenimento e di Riqualificazione del SSR 2007-2009

Questi obiettivi trovano riscontro nelle azioni contenute nel "Piano di rientro, di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento del riequilibrio economico del servizio sanitario regionale" di cui all'Accordo sottoscritto tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e del Presidente della regione in data 31 luglio 2007. Il Piano prevede azioni combinate tra loro, volte ad assicurare, da un lato, economie strutturali sul sistema sanitario siciliano, dall'altro, attraverso investimenti mirati, a riqualificare l'assistenza sanitaria verso forme di attività sanitarie meno costose e invasive verso "l'utente-ammalato", che presentano comunque un costo sociale. In particolare, gli obiettivi generali del Piano prevedono una riduzione consistente dell'assistenza sanitaria ospedaliera per acuti e, contestualmente, un potenziamento dell'attività sanitaria pubblica domiciliare, di riabilitazione sia ospedaliera che territoriale, dell'assistenza residenziale per lungodegenti e di quella specialistica. Non si può comunque prescindere dall'attuare tutte le procedure per ridurre il numero delle prestazioni rese in regime di Day hospital o Day surgery a prestazioni ambulatoriali più appropriate e meno costose ed in generale per ridurre l'alto numero di ricoveri inappropriati, come risulta dalle rilevazioni effettuate con riferimento all'elenco dei DRG[11] ad alto rischio di inappropriatezza in vigore fino all'anno 2007.

La necessaria riqualificazione dell'attività sanitaria deve essere attuata con lo spostamento graduale delle risorse economiche attualmente utilizzate dall'assistenza ospedaliera per acuti, verso le diverse tipologie di assistenza sanitaria territoriale sopra indicate. E' evidente che per raggiungere gli obiettivi economici previsti, soltanto una parte delle economie realizzate potranno essere utilizzate per il potenziamento delle attività territoriali delle strutture sanitarie pubbliche. L'espressione "potenziamento" non deve, infatti, intendersi come un utilizzo di risorse per investimenti strutturali e tecnologici, per i quali comunque la Regione deve approntare un adeguato e correlato Piano degli investimenti, ma come una diversa destinazione delle risorse relative alla spesa corrente.

La riqualificazione dell'assistenza sanitaria pubblica, oltre a ridurre i costi del sistema sanitario regionale, offre l'opportunità di una crescita del settore pubblico nell'ambito dei servizi territoriali. Dovrà essere però effettuata ogni necessaria verifica affinché le economie di spesa possano essere conseguite da ogni singola Azienda Sanitaria, operando riduzioni selettive che possano consentire di eliminare sprechi ed inefficienza anche a vantaggio di servizi produttivi e qualitativamente elevati.

Priorità

Per il conseguimento degli obiettivi di potenziamento dell'assistenza territoriale, le misure che si intende porre in essere riguardano i seguenti settori:

- Prevenzione primaria e secondaria
  - Potenziamento degli screening oncologici;
  - Piena attuazione sul territorio regionale del Piano Nazionale della Prevenzione
- Assistenza territoriale specialistica
  - Incremento dell'assistenza specialistica pubblica per l'abbattimento delle liste d'attesa e potenziamento dell'attività ambulatoriale derivante dalla riduzione dei ricoveri, nella misura pari al 10% nel triennio;
  - Rideterminazione degli aggregati di spesa dell'assistenza specialistica convenzionata esterna nei termini e con le modalità fissate dal Piano di rientro
- Assistenza territoriale residenziale e riabilitativa
  - Incremento dell'attività delle strutture di assistenza territoriale pubblica residenziali, in particolari zone carenti del territorio, del 10% nel triennio.
- Assistenza territoriale domiciliare

[11] "Diagnosis Related Groups": raggruppamenti omogenei di diagnosi, metodo per la classificazione dei pazienti dimessi dagli ospedali.

- Incremento dell'assistenza domiciliare integrata del 5% nel triennio.

- Assistenza farmaceutica
  - implementazione dei controlli sugli esenti ticket;
  - integrazione del sistema di rilevazione dei dati delle prescrizioni;
  - definizione di percorsi diagnostico-terapeutici;
  - revisione ed aggiornamento del Prontuario Terapeutico Ospedaliero/Territoriale Regionale;
  - sistemi incentivanti per gli addetti ai controlli.
- Assistenza ospedaliera pubblica e privata
  - Rimodulazione della rete ospedaliera pubblica e privata sulla base di criteri oggettivi relativi al numero di prestazioni effettuate, ad indici di occupazione dei posti letto, agli indici di appropriatezza delle prestazioni e contestuale riconversione dei posti letto tra riabilitazione e lungodegenza.

Presidi di Assistenza Territoriale (P.T.A.)

Nell'ottica della promozione del territorio quale sede primaria di assistenza e di governo dei percorsi sanitari e socio sanitari si rende indispensabile la realizzazione di un sistema di assistenza territoriale che costituisca un forte riferimento per la prevenzione, la cronicità, le patologie a lungo decorso e la personalizzazione dell'assistenza in forma flessibile ed appropriata. Occorre pertanto la creazione di un punto unico per bacino territoriale di accesso alla rete dei servizi territoriali deputato ad assicurare la valutazione multidisciplinare dei bisogni, la formulazione di un piano personalizzato di assistenza, l'accompagnamento del paziente nel passaggio da un nodo all'altro della rete dei servizi e la semplificazione delle procedure per l'accesso alle prestazioni.

Il punto di incontro tra i bisogni sanitari e sociali della popolazione è un sistema integrato dell'offerta delle attività sanitarie integrate con quelle sociali che vengono garantite nel rispetto dei LEA. Nella realizzazione di tale struttura trova allocazione, come elemento fondamentale, il sistema delle cure primarie sia sotto forma di associazionismo, sia sotto forma di UTAP (Unità Territoriale di Assistenza Primaria) funzionale e strutturale, integrata dalla pediatria di famiglia. In tale contesto quindi viene garantita anche l'attività di assistenza notturna e/o a chiamata, come elemento della continuità assistenziale. Tale struttura è un momento organizzativo di tipo flessibile la cui attività viene modulata e integrata con rapporti multispecialistici, pluriprofessionali e pluridisciplinari allo scopo di ottimizzare le prestazioni, ridurre i tempi di attesa e soprattutto assicurare l'appropriatezza e la pertinenza delle prestazioni in relazione al reale fabbisogno da soddisfare, a garanzia di percorsi diagnostico-assistenziali.

Il sistema viene così costruito sul pilastro delle Cure Primarie e della Pediatria sul quale convergono le attività di assistenza territoriale e la cui organizzazione trova già fondamento normativo nella L.R. 30/93 e successive modificazioni che, nell'organizzazione dei distretti sanitari, prevede anche un'articolazione in aree sub distrettuali. Nel processo di riorganizzazione e di riqualificazione del sistema sanitario regionale (SSR) risponde a tale esigenza la realizzazione di Presidi di Assistenza Territoriale (PTA), quali strutture che servono a garantire un'offerta integrata di servizi sanitari e sociali sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali, che costituiscano il front-office della sanità per il cittadino in quanto prossimi alla comunità locale e nei quali la realtà locale stessa possa riconoscersi e si veda rappresentata e garantita nelle proprie specifiche esigenze di salute.

I PTA sono concepiti come presidi territoriali ad alta integrazione multisciplinare ed interprofessionale, strutturati sulla base di forme associative di tipo "misto" (pubblico e privato convenzionato) tra medici di assistenza primaria, pediatri di libera scelta, specialisti convenzionati e medici di continuità assistenziale, organizzati in modo funzionale a garantire unitariamente la capacità di assistenza in ragione delle esigenze specifiche del territorio, anche attraverso rapporti con ulteriori branche specialistiche e strumentali. Queste strutture rappresentano sul territorio un set assistenziale, un modello flessibile a seconda delle esigenze specifiche del comprensorio di riferimento e della tipologia

di utenza cui sono rivolte, prevedendo anche una diversa modulazione dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali rispetto al bisogno e secondo livelli di appropriatezza adeguati.

La presenza di una équipe multi professionale è finalizzata alla presa in carico ed alla continuità assistenziale del paziente su una domanda di prevenzione e di salute per la quale è necessaria anche una stretta interconnessione con le funzioni socio assistenziali che interessano le istituzioni locali. Dovranno, pertanto, essere previste misure incentivanti a favorire tali forme associative, già previste all'art. 17 dell'Accordo regionale di assistenza primaria, reso esecutivo con DA 1694 del 8/8/2007. Per la realizzazione di questo modello assistenziale occorreranno altresì risorse funzionali alla gestione dei PTA, da destinare prevalentemente ad investimenti tecnologici e strumentali, allo sviluppo di una rete integrata di servizi più aderente ai bisogni dei cittadini che offra, oltre alle prestazioni di medicina preventiva (vaccinazioni, screening, diagnostica, assistenza primaria e specialistica ambulatoriale), anche interventi che agevolino nella gestione dei problemi di salute quali centri di prenotazione tipo "Sportello unico", punti prelievo, distribuzione diretta di farmaci a domicilio, in accordo con le rappresentanze di categoria delle farmacie e con le organizzazione di volontariato, e quant'altro possa rispondere in modo adeguato alla complessità dei bisogni sul territorio. A tal scopo dovranno essere realizzate forme di maggiore fruibilità e accessibilità da parte dei cittadini ai servizi ed alle attività territoriali prevedendo:

- la valorizzazione di strumenti quali la telemedicina e l'informatica medica per la gestione del paziente;
- il potenziamento dei supporti tecnologici ed informatici atti a consentire la condivisione delle informazioni tra la rete assistenziale ospedaliera e territoriale;
- l'individuazione logistica di appositi spazi ove erogare tali servizi, prendendo in considerazione anche siti già sedi di attività/servizi preesistenti non più operanti e/o riconvertiti nell'ambito della riorganizzazione dei servizi del SSR, come anche siti appartenenti ad Enti diversi come ex Ipab.

Ogni azione riferita al potenziamento tecnologico ed alla rete di comunicazione telematica (telemedicina) avrà operatività anche per i settori di seguito elencati dell'emergenza-urgenza, per i presidi territoriali di emergenza e per le strutture di pronto soccorso. Tali presidi dovranno infatti essere messi in comunicazione tramite sistemi informatici veloci per una più moderna ed efficiente capacità di risposta ai bisogni di salute.

- **Servizi sanitari di emergenza e 118**: in ordine alla riorganizzazione dei servizi destinati all'urgenza e all'emergenza sono previste azioni che comportano il ridimensionamento del numero delle ambulanze con l'utilizzazione del personale autista – soccorritore, previa riqualificazione, a supporto delle esigenze delle Aree di emergenza e Pronto Soccorso ospedaliere. Contestualmente è prevista la revisione organica del sistema di emergenza-urgenza, finalizzata alla realizzazione di un modello che risponda in modo più efficiente ed efficace alle esigenze del territorio ai costi mediamente esistenti in altre realtà regionali.

- **Presidi Terapeutici di Emergenza (P.T.E.):** rappresentano il livello minimo di operatività in cui si articola la risposta all'urgenza/emergenza sanitaria presso i quali è possibile effettuare interventi di primo soccorso, di stabilizzazione del paziente in fase critica e, ove necessario, di attivazione del trasporto presso strutture sanitarie in grado di effettuare interventi più complessi. Al fine di una maggiore omogeneità funzionale del servizio di emergenza territoriale è necessario un sistema di risposta in cui sia presente un insieme di momenti organizzativi e funzionali in una logica di sistema integrato dove tutte le componenti siano funzionalmente collegate e coordinate ed assicurino la continuità del soccorso, da attuarsi attraverso il collegamento di detti presidi con la rete dell'urgenza-emergenza.

- **Centri di Eccellenza**: nell'ambito del processo di riqualificazione del sistema sanitario regionale, assume particolare rilievo l'attivazione, nel rispetto dei criteri di rimodulazione della rete ospedaliera e pertanto senza alcun aumento del numero dei posti letto, dei tre centri di eccellenza

previsti nell'Accordo di Programma per il settore degli investimenti sanitari, sottoscritto con il Ministero della Salute il 30 aprile 2002, (Materno Infantile di Palermo, Ortopedico di Catania e Oncologico di Messina) con il coinvolgimento di soci e capitali privati per la gestione degli stessi. La promozione delle attività di ricerca, l'individuazione dei percorsi assistenziali e la gestione dei relativi processi, volti a garantire che le prestazioni erogate abbiano la massima qualità possibile, alla luce delle conoscenze e delle risorse impiegate, ha il duplice scopo di potenziare e migliorare la qualità dell'offerta sanitaria razionalizzando e ottimizzando la spesa in quei settori maggiormente carenti e per i quali si è verificato in maggior misura il fenomeno della mobilità sanitaria.

- **Percorsi assistenziali integrati**: Ulteriore obiettivo è quello di garantire alle persone affette da patologie croniche, alle persone con disabilità ed ai pazienti terminali, un percorso assistenziale integrato attraverso lo sviluppo, la qualificazione e la specializzazione della rete dei servizi, valorizzando e sostenendo il ruolo delle famiglie e privilegiando quale sede di elezione il domicilio. In quest'ottica la gestione integrata del paziente, ed in particolare di quello cronico, richiede l'adozione di una logica di processo assistenziale in grado di assicurare la presa in carico e la continuità delle cure, attraverso il superamento di barriere organizzative, professionali ed operative quali ad esempio la telemedicina per l'interconnessione delle attività assistenziali pre e post acuzie e la rete digitalica per il trasferimento delle immagini. A tale riguardo si prevede la prosecuzione ed estensione del progetto già intrapreso di telecardiologia attraverso le risorse dell'A.P.Q. Sviluppo Locale. Poiché la tipologia di pazienti cui è rivolta tale particolare assistenza è caratterizzata da diverse esigenze scaturenti da bisogni sia assistenziali che sociali, è necessario, per la realizzazione di un sistema ad elevata integrazione socio sanitaria, il coinvolgimento di attori appartenenti ad entrambi i settori specie per l'erogazione delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, nonché delle prestazioni sociali di rilevanza sanitaria.

Nel settore sono state già adottate linee di indirizzo in tema di valutazione multidimensionale, come approccio socio sanitario alle procedure di valutazione e di presa in carico dei pazienti anziani ed altri tipi di pazienti non autosufficienti e comunque delle persone definite "fragili" (portatori di gravi patologie neurologiche, patologie mentali, patologie oncologiche, patologie rare, HIV, malati terminali) con problemi anche di rilevanza sociale, che propongono le scale SVAMA quale strumento di valutazione per la successiva definizione del Piano di Assistenza Individuale che prevede una serie di azioni e prestazioni appartenenti sia al comparto sanitario che sociale. Sul piano organizzativo dovranno essere definiti modelli operativi per settori specifici di intervento (geriatria, demenze senili ivi compresa la malattia di Alzheimer, coma vigile e vegetativo, autismo, progetti riabilitativi speciali, salute mentale) in modo da assicurare da un lato, uniformi livelli di assistenza in tutte le aziende territoriali e, dall'altro, economie di scala derivanti dalla standardizzazione di procedure e di utilizzo di personale. In particolare si intende attivare, nel periodo di validità del presente documento di programmazione economico-finanziaria:

- il potenziamento delle misure di prevenzione primaria, di diagnosi precoce e di educazione sanitaria, attuato anche attraverso più efficaci campagne di comunicazione istituzionale di educazione alla salute, rivolte prevalentemente alla promozione di stili di vita, vaccinazioni, screening;
- la ricostruzione di un percorso integrato per i soggetti con disabilità, ivi comprese quelle da demenze, attraverso l'integrazione delle politiche sociali e sanitarie, la presa in carico consapevole e personalizzata anche con il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione, attuazione e valutazione degli interventi

Le risorse per l'attivazione dei predetti percorsi assistenziali integrati e per il riequilibrio sul territorio della presenza di strutture assistenziali a valenza socio sanitaria, devono essere reperite, segnatamente per gli aspetti che attengono al comparto sociale, nell'ambito delle disponibilità di bilancio regionale, non riconducibili al FSR e per le parti infrastrutturali attraverso le risorse indivuate dalla delibera CIPE dicembre 2007 di attuazione del Q.S.N. 2007/2013, ovvero attraverso le premialità correlate al raggiungimento dei c.d. " Obiettivi di Servizio ".

In conclusione, rispetto agli obiettivi esplicitati nel presente documento programmatico e agli obblighi scaturenti dal Piano di Rientro (in termini di disposizioni assessoriali da decretare), le relative azioni da intraprendere attengono già alla precisa responsabilità dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie cui compete la corretta utilizzazione delle risorse e pertanto sarà necessario provvedere alla puntuale verifica dei risultati raggiunti dalle singole aziende sulla base degli obiettivi prefissati. Al fine di contenere la spesa è intenzione del Governo di provvedere alla rivisitazione delle aziende ospedaliere nell'ottica anche di un'eventuale riduzione delle strutture esistenti. Per ottenere economie di scala si potrà anche ricorrere alla creazione di una centrale unica per gli acquisti di beni e servizi, ivi incluse le forniture di energia e di farmaci ospedalieri.

2.7 La Finanza Pubblica regionale

Negli ultimi anni il governo della Regione ha manifestato una maggiore attenzione per le politiche di bilancio attraverso l'implementazione di iniziative concretizzatesi nelle seguenti azioni:

- miglioramento delle procedure di riscossione delle imposte;
- contenimento delle spese correnti riferite a spese di funzionamento;
- maggior controllo della dinamica della spesa regionale attuata attraverso l'applicazione dell'art. 27 della L.R. n. 20/2003 ed il rispetto dei limiti di spesa imposti dal patto di stabilità.

Le azioni intraprese hanno contribuito a migliorare la situazione finanziaria della Regione, registrando nell'ultimo anno saldi finanziari positivi in termini di cassa, la copertura totale della maggiore spesa sanitaria dell'anno 2007 e precedenti, la diminuzione dei residui attivi e passivi, la diminuzione dei debiti di tesoreria. L'accennata situazione finanziaria ha consentito di conseguire valutazioni positive da parte delle principali agenzie di rating che hanno confermato i seguenti giudizi di merito:

- Standard & Poor's: "A+" Outlook stabile;
- Moody's: "A1" Outlook stabile;
- Fitch: "A" Outlook stabile

E' da evidenziare, tuttavia, che tale miglioramento è stato determinato anche da operazioni di acquisizione di entrate di natura straordinaria. Focalizzando l'attenzione sulla gestione dell'esercizio finanziario 2007, va evidenziato che la stessa si è chiusa con un avanzo finanziario pari a 9.490,06 milioni di euro circa, di cui 7.350,71 milioni di euro relativi ai fondi a destinazione vincolata e 2.139,35 milioni di euro relativi ai fondi non vincolati. Rispetto al precedente esercizio l'avanzo complessivo risulta incrementato di 198,20 milioni di euro, da ascrivere principalmente all'avanzo dei fondi "cosiddetti" liberi (fondi non vincolati) il cui incremento è stato pari a 545,47 milioni di euro; l'avanzo dei fondi vincolati, invece, ha registrato una riduzione per 347,28 milioni di euro.

Analizzando, però, i saldi differenziali, non può non essere evidenziato che l'esercizio in esame si è chiuso con un fabbisogno complessivo di 1.643 milioni di euro in termini di competenza, maggiore rispetto all'esercizio precedente, pari a 1.189 milioni di euro, mentre il risparmio pubblico ha registrato un valore positivo pari a 1.052 milioni di euro, confermando in tal modo il trend registrato negli ultimi anni. In particolare l'esercizio 2007 è stato caratterizzato da molteplici fatti gestionali che hanno determinato accertamenti ed impegni per un ammontare complessivo pari rispettivamente a 16.558,60 milioni di euro ed a 18.201,48 milioni di euro e, rispetto al 2006, con una flessione degli accertamenti di 1.220,07 milioni (- 6,9%) e degli impegni di 145,56 milioni di euro (- 0,8%). Le entrate correnti sono aumentate complessivamente di 14,6 punti percentuali rispetto al precedente esercizio, per un miglioramento da attribuire principalmente:

1) al maggior gettito derivante dalle imposte dirette ed indirette, pari rispettivamente a 5.720 milioni di euro e 3.187 milioni di euro ed in termini percentuali del 4,8 e del 3,9 per cento;

2) all'aumento del gettito dei tributi propri (+ 7,3%), riconducibile in parte all'incremento delle aliquote IRAP e Addizionale regionale, che, secondo recenti stime del Ministero delle Finanze, si attesta a 254 milioni di euro da destinare alla copertura della spesa sanitaria;
3) alla categoria riferita a "recuperi e rimborsi" che, a chiusura dell'esercizio 2007, ha registrato un consistente aumento, da attribuire per 645 milioni a recuperi dal settore sanitario, ai sensi del comma 1 dell'articolo 26 della legge finanziaria per l'anno 2007 (L.R. n. 2/07).

Anche gli accertamenti connessi ad altri cespiti delle entrate correnti risultano generalmente aumentati rispetto al 2006 quali. Fra questi, i redditi di capitale (+ 154,1%) per 282 milioni di euro derivano principalmente da operazioni di SWAP effettuate nell'anno 2007 e i trasferimenti correnti (+ 13,6%) pari a 3.089 milioni di euro, sono collegati alla quota di finanziamento statale del FSN. Le entrate in conto capitale, invece, sono state caratterizzate dai seguenti fattori:

- decremento dei trasferimenti effettuati dallo Stato e dall'Unione europea per effetto della chiusura del POR della Sicilia 2000-2006;
- minor finanziamento da parte dello Stato di specifiche leggi di settore;
- mancata attivazione di nuove assegnazioni in favore delle aree depresse;
- mancata attivazione della nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Giova sottolineare, infatti, che nel corso del 2007 sono stati versati dall'U.E soltanto 65 milioni di euro circa, a titolo di primo anticipo per la realizzazione del Programma operativo FESR 2007-2013. Le entrate in conto capitale scontano, inoltre, il mancato accertamento dei cespiti previsti dalle operazioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare per circa 700 milioni di euro peggiorando, di conseguenza, i saldi finanziari

I dati relativi alla spesa si attestano complessivamente agli stessi livelli degli ultimi due esercizi, registrando nel 2007 una riduzione dello 0,8%, pari a 146 milioni di euro; tuttavia le spese correnti del 2007, pari a 14.914 milioni di euro, rispetto all'esercizio 2006 risultano aumentate dell'8,4% a fronte delle quali si registra una consistente diminuzione delle spese in conto capitale. In particolare le spese correnti per:

- **redditi di lavoro** dipendente si attestano a 1.513 milioni di euro con un incremento di 98 milioni pari a 6,9% rispetto all'esercizio 2006. Tra le voci più rilevanti dell'aggregato di spesa in argomento va segnalato che la componente "spese per il personale in servizio" registra un livello di impegni pari a 765 milioni d euro, con un incremento di 41 milioni di euro (+ 5,7%) da imputare ai rinnovi del CCRL dell'area dirigenziale relativo ai bienni economici 2002-2003 e 2004-2005, con conseguente pagamento dei compensi arretrati;
- **consumi intermedi** registrano un incremento di 115 milioni di euro (+12,8%) rispetto all'esercizio 2006; va rilevato che dall'esercizio 2007 tale aggregato comprende, per effetto di una diversa classificazione contabile dei pertinenti capitoli di bilancio, la spesa per acquisizione dei servizi di trasporto pubblico locale e dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori, fino all'esercizio 2006 inserita nell'aggregato economico "trasferimenti correnti ad imprese". Depurando il dato dei consumi intermedi dalla suddetta spesa, il livello degli impegni 2007 risulta ridotto dell'11,6% rispetto al 2006;
- **trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche** risultano incrementati di 1.245 milioni di euro (+ 14,0%) rispetto al 2006, attestandosi a 10.139 milioni di euro. Tale incremento è da imputare principalmente ai maggiori trasferimenti in favore delle Aziende sanitarie ed ospedaliere a titolo di integrazione della spesa sanitaria, ripiano disavanzi anni precedenti (+ 539 milioni di euro) e maggiore quota di Fondo Sanitario a carico della Regione assegnata nel 2007 (+ 698 milioni di euro), ivi compresa la spesa destinata alle cliniche universitarie che erogano assistenza sanitaria, pari a 221 milioni di euro; (quest'ultima voce di spesa nell'esercizio finanziario 2006 era compresa nell'aggregato economico "trasferimenti ad istituzioni"). Risulta, altresì , incrementata (+ 50,2%) la spesa sostenuta in favore di "Enti pubblici produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica" imputabile, per 39 milioni di euro, a maggiori trasferimenti in favore

della istituenda Agenzia per le Acque ed i Rifiuti e per 24 milioni di euro a maggiori trasferimenti in favore dell'Azienda Foreste Demaniali. Sostanzialmente immutati restano i trasferimenti correnti in favore delle Autonomie Locali che si attestano a complessivi 1.272 milioni di euro. Va rilevato, altresì, che i trasferimenti in favore di "Enti Locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali, pari a 196 milioni, registrano un decremento di 44,6 milioni (- 19,8%);

- **trasferimenti correnti a famiglie** ed istituzioni evidenziano una flessione rispetto all'esercizio 2006 del 46,2%, attestandosi a 286 milioni di euro. In merito va evidenziato che la riduzione è da imputare, principalmente, alla diversa classificazione del finanziamento della spesa, (221 milioni di euro), relativa alle prestazioni sanitarie erogate dalle cliniche universitarie ed istituti di ricovero riconosciuti che dal 2007 è afferita alla categoria economica "trasferimenti correnti alle PP.AA.";
- **trasferimenti correnti alle imprese** registrano, rispetto all'esercizio 2006, un decremento del 48,2% che in parte deriva, come già accennato, alla diversa classificazione dei trasferimenti in favore delle imprese che espletano servizi di collegamento marittimo con le isole minori ed in favore delle aziende esercenti il trasporto pubblico locale.

La spesa in conto capitale, nell'esercizio 2007, è stata di 2.805 milioni di euro, registrando un decremento del 32% rispetto all'esercizio precedente, da imputare prevalentemente alla conclusione degli interventi previsti dalla programmazione comunitaria 2000-2006. Malgrado la descritta flessione delle spese in argomento, il complesso della gestione in conto capitale (accertamenti – impegni) ha registrato nel 2007 un forte saldo negativo, meno 2.358 milioni di euro, determinando il peggioramento di tutti i principali saldi finanziari che dalla stessa discendono. Va comunque evidenziato che l'attivazione di parte delle spese in conto capitale, riferite ad assegnazioni statali o comunitarie, ha trovato copertura nell'avanzo finanziario, poiché di fatto l'accertamento delle risorse extra-regionali spesso è registrato in esercizi precedenti all'impegno delle stesse, determinando un consequenziale peggioramento del risultato finanziario nell'anno cui si verifica la relativa spesa. A titolo esemplificativo si riportano i dati delle riproduzioni in bilancio di somme a destinazione vincolata degli ultimi tre esercizi:

- Esercizio Finanziario 2005 — 2.304 milioni di euro
- Esercizio Finanziario 2006 — 2.627 milioni di euro
- Esercizio Finanziario 2007 — 2.545 milioni di euro

La gestione di competenza dell'anno 2007, rispetto all'esercizio precedente, ha registrato un peggioramento dei principali saldi differenziali di bilancio, fatta eccezione per il saldo "risparmio pubblico", confermando il trend negativo registrato negli ultimi anni; infatti, non tutte le politiche di contenimento della spesa hanno trovato puntuale applicazione in comportamenti gestionali ispirati a principi di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa. La crescente rigidità della spesa corrente, di fatto, non solo ha interamente assorbito i considerevoli incrementi di gettito di entrate tributarie registrati nei ultimi esercizi, ma ha richiesto anche l'utilizzo di ulteriori risorse di natura contingente non ripetibili nel tempo. Dall'analisi dei fatti gestionali dell'esercizio 2007 si evince, quindi, tutta l'attuale debolezza della situazione finanziaria della Regione, caratterizzata da:

- forte rigidità della spesa corrente, ulteriormente aggravata da disposizioni statali quale, ad esempio, la maggiore compartecipazione regionale alla spesa sanitaria;
- mancata realizzazione delle entrate derivanti dalle operazioni di valorizzazione del patrimonio della Regione;
- copertura, ormai consolidata, dell'attivazione di spese di investimento connesse ad assegnazioni statali o comunitarie con parte dell'avanzo finanziario.

Gli elementi di criticità del precedente esercizio si confermano anche per il corrente anno 2008, laddove l'equilibrio finanziario determinato con i documenti contabili risente di effetti congiunturali e, di conseguenza, non ripetibili nell'ambito della programmazione 2009 -2013. Così come nell'esercizio precedente anche nel 2008 la probabile mancata realizzazione delle entrate discendenti dalle operazioni

di valorizzazione del patrimonio immobiliare determinerà un netto peggioramento di tutti i saldi, influenzati negativamente anche dall'attuazione dell'articolo 5 della legge finanziaria per l'anno 2008, che dispone l'utilizzo del "Fondo non disponibile", istituito con l'articolo 3 della L.R. n. 15/2001, per la copertura dell'integrazione della quota di cofinanziamento regionale della spesa sanitaria, così come previsto dall'articolo 1, commi 830 e 831 della finanziaria nazionale per l'anno 2007, pari a 487.229 migliaia di euro, e per l'integrazione del Fondo per le Autonomie Locali, pari a 104.534 migliaia di euro. In particolare, i dati tendenziali 2008 rilevano:

- una flessione delle entrate correnti da imputare, principalmente, al cessato effetto di entrate di natura eccezionale registrate nel 2007;
- un lieve incremento delle spese correnti che si mantengono a livelli coerenti con i dati registrati nell'ultimo esercizio;
- una ripresa, seppure contenuta in valore assoluti, delle entrate in conto capitale per effetto dell'avvio della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 (versamento degli acconti previsti nelle decisioni comunitari di approvazione dei PP.OO);
- un livello delle spese in conto capitale che, tenendo conto della chiusura della vecchia programmazione e dell'attivazione contenuta della nuova programmazione, si attesta a valori leggermente inferiori al 2007.

L'andamento della finanza pubblica regionale rilevata dal tendenziale 2008 conferma la scarsa incisività delle politiche regionale sino ad oggi adottate e tendenti a governare la spesa regionale nei limiti finanziari sostenibili con le risorse effettivamente acquisibili all'erario regionale.

2.8 Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2009-2013

La costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 è stata effettuata secondo il criterio della "legislazione vigente" integrato, nei casi in cui non è stato possibile applicare tale criterio, con il metodo delle "politiche invariate" e del relativo corollario tradizionale di "costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni". In particolare, le singole categorie di entrata e di spesa sono state stimate sulla base delle seguenti ipotesi:

Per le entrate:

- per le entrate tributarie erariali, allo stato dei dati disponibili e dei documenti di finanza pubblica, il relativo andamento, a tutto giugno 2008, desumibile dai dati dei versamenti registrati dal Cassiere regionale e dai dati dei versamenti unificati registrati dalla Struttura di gestione, lascia intendere, da un lato, che una parte dell'"extragettito" degli anni passati (emersione base imponibile, miglioramento tax compliance) tende a stabilizzarsi ma, d'altro lato, che non può essere sottovalutato, per i suoi possibili riflessi in termini di gettito sul bilancio regionale, il rischio di rallentamento dovuto all'andamento dell'economia. In particolare per il periodo 2009-2013, sono stati stimati i gettiti per imposte dirette ed indirette, utilizzando parametri riconducibili ai riferiti criteri, adottando una cauta previsione di crescita tendenziale del PIL nominale pari al 3,15% e una crescita contenuta per l'anno 2009.

Tab. 2.8 – Andamento tendenziale delle entrate tributarie *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Imposte dirette	4.876	5.459	5.720	5.770	5.839	6.038	6.273	6.524	6.753
Variazione annua %		*12,0*	*4,8*	*0,9*	*1,2*	*3,4*	*3,9*	*4,0*	*3,5*
Incidenza sul PIL Regionale	*6,0*	*6,6*	*6,7*	*6,5*	*6,4*	*6,5*	*6,5*	*6,6*	*6,6*
PIL Variazione annua %		*3,15*	*2,83*	*3,35*	*2,81*	*2,96*	*2,85*	*3,08*	*3,09*
Imposte indirette	2.766	3.067	3.187	3.144	3.258	3.335	3.415	3.504	3.602
Variazione annua %		*10,9*	*3,9*	*-1,3*	*3,6*	*2,4*	*2,4*	*2,6*	*2,8*
Incidenza sul PIL Regionale	*3,4*	*3,7*	*3,7*	*3,6*	*3,6*	*3,6*	*3,5*	*3,5*	*3,5*
PIL Variazione annua %		*3,15*	*2,83*	*3,35*	*2,81*	*2,96*	*2,85*	*3,08*	*3,09*

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

- le entrate relative ad altri tributi propri, comprensive di IRAP ed Addizionale Regionale IRPEF, sono state stimate in funzione del loro specifico vincolo di destinazione alla spesa sanitaria e tenendo conto del gettito previsto in sede di ultimo riparto del Fondo Sanitario Nazionale. In particolare, per gli anni 2008, 2009 e 2010 il quadro tendenziale tiene conto del maggior gettito derivante dall'incremento delle aliquote IRAP ed addizionale regionale IRPEF stimato, in base a dati forniti dal competente Ministero, rispettivamente in 274 milioni di euro per il 2008, in 284 milioni di euro per il 2009 ed in 287 milioni di euro per il 2010; prudenzialmente, in corrispondenza a tale maggiore gettito, destinato per legge alla copertura della maggiore spesa sanitaria così come previsto nel "Piano di rientro", è stata effettuata un'apposita previsione di spesa nella categoria "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni".
- le entrate relative ai trasferimenti correnti sono state formulate ipotizzando un immutato quadro normativo vigente; in particolare, i trasferimenti statali per il finanziamento del Fondo sanitario, pari a più dell'85% di tale categoria di entrata, sono stati calcolati in base ai criteri di riparto nazionale, approvati dalla Conferenza Stato - Regioni.
- la stima delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici, sia gli effetti finanziari, a decorrere dall'anno 2008, dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007/2013 e delle nuove assegnazioni di risorse del F.A.S..

Per le spese:

- **le retribuzioni** sono state valutate stimando per il 2008 un variazione del 13,5% che comprende gli effetti connessi al rinnovo dei contratti già scaduti e in corso di rinnovo (CCRL area dirigenziale biennio economico 2006-2007), nonché l'inquadramento nei ruoli della Regione di personale proveniente da enti soppressi (APT etc...), mentre le stime, per il periodo di riferimento 2009-2013, risentono degli effetti connessi al rinnovo dei contratti per il biennio economico 2008-2009 calcolati, per ciascun anno, con un tasso di incremento pari ai valori del deflatore del PIL come riportato nel quadro macroeconomico programmatico del DPEF nazionale (pag. 15). Il numero complessivo dei dipendenti, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, si è ipotizzato sostanzialmente costante per l'intero periodo previsionale.

Tab. 2.9 – Andamento delle Spese per il Personale *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
in servizio *al netto degli oneri sociali*	647	724	765	869	879	896	913	928	944
Variazione annua %		*11,9*	*5,7*	*13,5*	*1,0*	*2,1*	*1,8*	*1,8*	*1,7*
Incidenza sul PIL Regionale	*0,80*	*0,87*	*0,89*	*0,98*	*0,97*	*0,96*	*0,95*	*0,94*	*0,92*
in quiescenza	513	500	542	556	577	598	617	638	662
Variazione annua %		*-2,4*	*8,4*	*2,6*	*3,8*	*3,6*	*3,2*	*3,4*	*3,8*
Incidenza sul PIL Regionale	*0,64*	*0,60*	*0,63*	*0,63*	*0,63*	*0,64*	*0,64*	*0,64*	*0,65*

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

- **la spesa per il personale in quiescenza** è stata determinata sulla base della spesa storica, quest'ultima fortemente condizionata negli anni recenti dalla chiusura di numerosi contenziosi per il riconoscimento degli aumenti previsti da precedenti norme contrattuali, e sulla base

dell'andamento di spesa registrato nei primi sei mesi dell'esercizio 2008. Al valore stimato per l'anno 2009 è stato applicato un tasso di incremento identico a quello riportato nel DPEF nazionale 2009-2013;

- **la spesa per consumi intermedi** per il periodo 2009/2013 è stata calcolata sulla base del tasso annuo di crescita rilevato dal tendenziale nazionale. Per alcuni servizi particolarmente rilevanti, quali l'attività antincendio, il servizio 118 e per altre spese in favore di Enti erogatori di servizi, compresi i contratti per il trasporto pubblico locale ed i collegamenti per le isole minori, l'analisi è stata effettuata tenendo conto delle peculiarità finanziarie dei servizi medesimi, il cui andamento si discosta dall'andamento della medesima spesa nel tendenziale nazionale, risultando superiore in particolar modo negli 2008 e 2009;

Tab. 2.10 – Andamento Spese per trasporti TPL e collegamento isole minori *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
TPL - *cap. 476521 ex cap.476104*	177,09	177,09	193,86	212,46	219,47	225,61	234,19	243,32	250,62
Variazione annua %		*0,0*	*9,5*	*9,6*	*3,3*	*2,8*	*3,8*	*3,9*	*3,0*
Collegamento Isole Minori - *cap. 476520 ex cap. 478110*	23,59	22,04	25,53	35,00	61,00	62,71	65,09	67,63	69,66
Variazione annua %		*-6,6*	*15,9*	*37,1*	*74,3*	*2,8*	*3,8*	*3,9*	*3,0*

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

- **la spesa per i trasferimenti correnti ad amministrazioni** è stata stimata considerando un incremento in linea con i tassi della medesima categoria ipotizzati nel "Conto della P.A. a legislazione vigente". Per le voci EE.LL., Fondo Unico del precariato e trasferimenti all'Azienda FF.DD. sono state effettuate specifiche stime, evidenziate nella tabella di seguito riportata. In particolare, la stima della spesa per trasferimenti di parte corrente all'Azienda FF.DD. è comprensiva degli oneri per il rinnovo contrattuale 2006-2009.

Tab. 2.11 – Andamento trasferimenti per le autonomie locali *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comuni									
Cap. 183303	674,60	767,05	789,97	794,88	822,61	822,61	822,61	822,61	822,61
cap. 182519	7,77	7,77	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75
cap. 182526		12,57	13,01	10,75	10,75	10,75	10,75	10,75	10,75
cap. 582407 - 582409		114,23	63,91	68,48	73,04	73,04	73,04	73,04	73,04
Totale trasferimenti	**682,37**	**901,61**	**874,63**	**881,85**	**914,14**	**914,14**	**914,14**	**914,14**	**914,14**
Provincie									
Cap. 183304	90,31	66,79	60,45	60,13	59,80	59,48	59,48	59,48	59,48
Cap. 582408		4,49	4,55	4,88	5,20	5,53	5,53	5,53	5,53
Totale trasferimenti	**90,31**	**71,28**	**65,00**	**65,00**	**65,00**	**65,00**	**65,00**	**65,00**	**65,00**

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

Tab. 2.12 – Andamento spese per il comparto Forestale *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Dip. Foreste									
cap. 150514	72,86	64,96	82,95	83,00	85,74	88,14	91,49	95,06	97,91
cap. 550003		-	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25
cap. 551903 (art. 38)		-	-	8,89	-	-	-	-	-
Totale Dip. Foreste	72,86	64,96	83,20	92,14	85,99	88,39	91,74	95,31	98,16
Variazione annua %		*-10,8*	*28,1*	*10,7*	*-6,7*	*2,8*	*3,8*	*3,9*	*3,0*
Azienda FFDD									
cap. 213301	133,65	98,95	123,14	153,14	138,35	139,59	142,24	144,38	145,68
cap. 613929	9,00	34,58	44,56	53,06	89,00	89,00	89,00	89,00	89,00
cap. 613936 (art. 38)	34,43	39,87	-	-	-	-	-	-	-
Cap. 613941 (art. 38)	-	-	61,00	30,50	-	-	-	-	-
Totale Azieda FFDD	177,08	173,40	228,70	236,70	227,35	228,59	231,24	233,38	234,68
Variazione annua %		*-2,1*	*31,9*	*3,5*	*-4,0*	*0,5*	*1,2*	*0,9*	*0,6*
Totale spesa	249,94	238,36	311,90	328,84	313,34	316,98	322,98	328,68	332,84
Variazione annua %		*-4,6*	*30,8*	*5,4*	*-4,7*	*1,2*	*1,9*	*1,8*	*1,3*

Nota: le somme riportate al capitolo 213301 negli anni 2008 e 2009 comprendono gli aumenti contrattuali del CCNL 2006-2009, di cui 30 mln nel 2008 e 10 mln nel 2009 Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

Tab. 2.13 – Andamento spese Fondo Unico per il precariato e per "Sportelli Multifunzionali" *(milioni di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo Unico Precariato	320,58	317,45	283,28	283,59	287,27	287,27	287,27	287,27	287,27
Variazione annua %		*-1,0*	*-10,8*	*0,1*	*1,3*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
Sportelli multifunzionali	48,44	51,99	57,50	62,18	64,23	66,03	68,54	71,21	73,35
Variazione annua %		*7,3*	*10,6*	*8,1*	*3,3*	*2,8*	*3,8*	*3,9*	*3,0*

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

- **la spesa sanitaria** è stata calcolata prendendo come base la quota assegnata alla Regione in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2008, sulla base dell'intesa espressa dalla conferenza Stato – Regioni e considerando la quota di cofinanziamento regionale (vedi Tab. A2.8);
- **la spesa per trasferimenti correnti alle imprese, famiglie ed istituzioni sociali** è stata quantificata sulla base degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale, considerando una crescita in linea con i tassi di incremento della medesima categoria, ipotizzati nel "Conto della P.A. a legislazione vigente";.
- **la spesa per interessi** è stata valutata tenendo conto dei tassi a termine in base alla struttura per scadenza dei tassi di mercato;
- **la spesa in conto capitale** è stata calcolata in relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione regionale e nazionale nonché tenendo conto degli effetti finanziari, a decorrere dall'anno 2008, dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007/2013 e delle nuove assegnazioni di risorse del F.A.S.;
- **la spesa per il rimborso delle passività finanziarie** è stata stimata secondo i piani di ammortamento in atto previsti.

Esaminando la Tab.2.14 elaborata sulla base delle predette assunzioni e riportata nella pagina successiva, si evidenzia un fabbisogno finanziario tendenziale ancora elevato e non sostenibile nonché una permanente propensione all'indebitamento netto. E' necessaria, quindi, una strategia che sia compatibile con il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita ed, al contempo, che consenta il rilancio dell'economia isolana, garantendo un sostanziale equilibrio tra le risorse acquisibili ed il loro impiego.

E', indubbiamente, improcrastinabile un intervento rigoroso nelle parti critiche del bilancio regionale attraverso l'emanazione di direttive e/o interventi legislativi mirati affinché i livelli di spesa si attestino su valori effettivamente sostenibili. Inoltre, si reputa necessario razionalizzare le ormai numerose partecipazioni regionali e riorganizzare gli enti regionali attraverso un piano di riordino che individui le aree di rilevanza strategica, operando, quindi, l'accorpamento di tutte quelle strutture aventi attività omogenee e lo scioglimento o dismissione di quelle ritenute di interesse non prioritario e strategico. Appare evidente che una siffatta operazione non dovrà in alcun modo gravare sulla situazione finanziaria della Regione.

Quanto ora brevemente rappresentato impone, senza indugi, che le politiche finanziarie annunciate negli ultimi D.P.E.F. regionali, finora in larga parte disattese, si traducano in azioni, scelte gestionali, finalizzate a una drastica riduzione della spesa pubblica.

Tab. 2.14 Andamento tendenziale delle Finanza Pubblica nel peridodo 2008/2013 - importi in milioni di euro

		VALORI DA TENDENZIALE DPEF					
	2007 (dati consuntivo)	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ENTRATE CORRENTI (+)	15.966	14.966	14.763	15.865	15.694	16.193	16.711
in % del PIL	*18,7*	*16,9*	*16,2*	*17,0*	*16,3*	*16,3*	*16,3*
- Imposte dirette	5.720	5.841	5.900	6.077	6.253	6.441	6.634
- Imposte indirette	3.187	3.210	3.230	3.327	3.423	3.526	3.632
- Altri tributi propri	2.434	2.398	2.476	2.551	2.653	2.751	2.856
- Trasferimenti correnti	3.089	3.061	2.720	2.809	2.921	3.029	3.145
- Altre entrate correnti	1.536	456	437	1.101	444	445	445
SPESE CORRENTI (-)	14.913	15.317	15.222	15.495	15.595	15.723	15.837
in % del PIL	*17,4*	*17,3*	*16,7*	*16,6*	*16,2*	*15,8*	*15,5*
- Redditi da lavoro dipendente	1.511	1.631	1.682	1.740	1.795	1.854	1.919
di cui per personale in servizio	765	869	879	896	913	928	944
di cui per personale in quiescenza	542	556	577	598	617	638	662
di cui per oneri accessori							
- Consumi intermedi	992	1.073	1.135	1.164	1.201	1.241	1.273
- Trasferimenti correnti	10.535	10.880	10.634	10.829	10.845	10.860	10.869
- Interessi passivi e redditi da capitale	201	262	236	208	188	180	172
- Altre spese correnti	1.675	1.471	1.534	1.553	1.567	1.588	1.603
RISPARMIO PUBBLICO (A)	1.053	-351	-459	370	99	470	875
in % del PIL	*1,2*	*-0,4*	*-0,5*	*0,4*	*0,1*	*0,5*	*0,9*
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B)	564	922	1.360	2.516	2.468	2.671	2.046
in % del PIL	*0,7*	*1,0*	*1,5*	*2,7*	*2,6*	*2,7*	*2,0*
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	208	23	15	10	10	10	10
- Trasferimenti di capitali	356	899	1.345	2.506	2.458	2.661	2.036
SPESE IN CONTO CAPITALE (C)	2.805	2.476	2.524	3.781	3.787	3.932	3.320
in % del PIL	*3,3*	*2,8*	*2,8*	*4,0*	*3,9*	*4,0*	*3,2*
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti ecc.	895	668	670	1.120	1.368	1.048	1.097
- Contributi agli investimenti	1.026	928	1.071	1.903	1.711	2.206	1.575
- Altri trasferimenti in c/capitale	884	880	783	758	708	678	648
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (A+B-C)	-1.187	-1.905	-1.623	-895	-1.221	-791	-399
in % del PIL	*-1,4*	*-2,2*	*-1,8*	*-1,0*	*-1,3*	*-0,8*	*-0,4*
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (D)	28	24	67	67	67	67	67
- Acquisizioni di attività finanziarie (E)	146	160	166	110	48	52	55
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (F=B+D-C-E)	-2.358	-1.690	-1.264	-1.308	-1.301	-1.246	-1.262
SALDO NETTO DA FINANZIARE (+) O DA IMPIEGARE (-) (G=A+F)	-1.305	-2.041	-1.723	-938	-1.202	-776	-387
in % del PIL	*-1,5*	*-2,3*	*-1,9*	*-1,0*	*-1,2*	*-0,8*	*-0,4*
- Rimborso passività finanziarie (-) (H)	337	226	205	851	144	148	162
FABBISOGNO (I=G-H)	-1.642	-2.267	-1.927	-1.789	-1.346	-924	-549
in % del PIL	*-1,9*	*-2,6*	*-2,1*	*-1,9*	*-1,4*	*-0,9*	*-0,5*
- Accensione di prestiti (+) (L)	0	774	241	241	0	0	0
RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE DI BILANCIO (entrate - spese)	-1.642	-1.493	-1.686	-1.548	-1.346	-924	-549
in % del PIL	*-1,9*	*-1,7*	*-1,9*	*-1,7*	*-1,4*	*-0,9*	*-0,5*
PIL tendenziale valori correnti	85.547	88.409	90.896	93.582	96.253	99.217	102.280

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e Finanze

2.9 Il Patto di Stabilità Interno

Lo strumento del cosiddetto "patto di stabilità interno" è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano con la legge 23 dicembre 1998, n. 448, allo scopo di far concorrere le regioni, le province, i comuni e le comunità montane al processo di risanamento della finanza pubblica ed al raggiungimento degli obiettivi macroeconomici previsti nel Trattato comunitario e nel patto di stabilità e crescita. Attraverso tale strumento le suddette Amministrazioni pubbliche si impegnano a ridurre progressivamente le proprie spese nonché il rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il prodotto interno lordo.

In una logica di coinvolgimento di tutte le amministrazioni pubbliche, il menzionato meccanismo è stato esteso, dall'art.1, comma 4, del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2001, n. 405, anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Dalla data dell'introduzione ad oggi il "Patto di stabilità interno" è stato più volte riformulato, in base agli impegni assunti dal Governo nazionale in sede comunitaria, negli obiettivi da assegnare e nelle eventuali incentivi e sanzioni discendenti dallo stesso.

Patto di stabilità interno 2007

Con l'articolo 1, comma 660 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge finanziaria statale 2007) è stato ribadito l'obbligo per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano di concordare entro il 31 marzo di ciascun anno, per il triennio 2007-2009, con il Ministro dell'Economia e delle Finanze il livello complessivo delle spese correnti ed in conto capitale, nonché dei relativi pagamenti, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio di riferimento. Per l'anno 2007 l'intesa, raggiunta in data 28 settembre 2007; ha fissato il livello complessivo delle spese correnti ed in conto capitale, in termini di impegni, in 8.403 milioni di euro, con una riduzione del 3,1% rispetto alle corrispondenti voci di spesa registrate nell'anno 2005.

Per i pagamenti l'accordo ha stabilito il limite massimo a 7.218 milioni di euro, con un incremento del 9% rispetto alle corrispondenti voci di spesa registrate nell'anno 2005. Tali limiti sono stati ampiamente rispettati. Infatti, gli impegni assoggettati alle regole del patto, a chiusura dell'esercizio 2007 risultavano pari 7.918 milioni di euro, ammontare questo inferiore rispetto al limite fissato, mentre i pagamenti attestandosi a 7.305 milioni di euro sono risultati superiori al limite concordato. Tuttavia, la differenza di 88 milioni di euro, imputabile a spese in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Unione europea, con esclusione delle quote di finanziamento nazionale, dovrà essere recuperata nell'anno 2008 secondo quanto disposto dall'art. 7 bis del decreto legge 1° ottobre 2007 n.159, introdotto dalla legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222.

L'andamento delle spese soggette al Patto di stabilità interno per gli anni 2005-2007, conferma, però, una preoccupante evoluzione della spesa pubblica regionale. L'ammontare degli impegni e dei pagamenti di parte corrente relativi all'esercizio 2007 evidenzia, infatti, una crescita costante rispetto agli ultimi due anni; in particolare, rispetto all'anno 2006 l'incremento è pari all'8,34 % per gli impegni ed al 3,18% per i pagamenti.

Appare opportuno evidenziare, però, che il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'intesa è stato possibile esclusivamente per la forte contrazione degli impegni delle spese in conto capitale nell'anno 2007 (pari a – 28,21% e a – 32,21 % in raffronto, rispettivamente, agli anni 2005 e 2006), compensando, così, l'incremento, registratosi nell'anno 2007, del livello degli impegni di parte corrente contemplati nelle regole del patto (+ 7,44 % rispetto all'anno 2005 e + 1,83 % rispetto all'anno 2006).

Tab. 2.15 – Patto di Stabilità 2007 *(importi in milioni di euro)*

Dettaglio spese finali nette	*Impegni 2005*	*Pagamenti 2005*	*Impegni 2006*	*Pagamenti 2006*	*Impegni 2007*	*Pagamenti 2007*
Categoria 01 "Redditi di lavoro Dipendente"	1.329,93	1.297,03	1.414,71	1.388,47	1.513,15	1.508,78
di cui:						
Oneri Personale in Servizio a tempo indeterminato e non	650,31	637,72	729,88	717,22	768,00	777,54
Oneri Sociali	122,35	106,57	135,50	120,99	152,23	140,10
Oneri Pensioni e Buonuscita	512,55	508,22	500,14	502,40	541,90	541,84
Fornitura pasti Personale Forestale	0,05	0,03	0,07	0,08	0,01	0,01
Fornitura uniformi e copertura assicurativa personale forestale	0,39	0,32	0,22	0,46	0,32	0,27
Scuole Materne regionali	29,68	29,60	33,04	32,64	33,80	33,57
Personale ex Legge n. 433/91	13,69	13,65	13,50	13,09	13,09	13,20
Rimborso personale comandato	-	-	1,03	0,24	1,83	0,33
Indennità di carica Giunta	0,91	0,93	1,35	1,34	1,96	1,93
Categoria 02 "Consumi intermendi"	656,92	609,14	733,63	621,81	866,16	798,04
di cui						
capitolo 476521 "Spese per l'espletamento dei servizi di trasporto pubblico locale. (EX CAP. 478104)"	-	-	-	-	193,86	193,86
capitolo 476520 "Spese per l'espletamento dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori. (EX CAP. 478110).	-	-	-	-	193,86	193,86
Categoria 03 "Imposte pagate sulla produzione"	64,53	63,75	71,80	67,30	73,92	74,24
Categoria 04 "Trasferimenti correnti ad Amm. Pubbliche"	1.805,79	1.686,75	1.881,35	1.776,55	1.894,04	1.773,32
Categoria 05 "Trasferimenti correnti a Famiglie e Ist. Sociali"	295,67	255,21	285,25	271,09	266,76	264,50
Categoria 06 "Trasferimenti correnti a Imprese "	393,60	378,01	434,72	401,87	224,59	219,82
di cui						
capitolo 478104 "Contributo alle aziende pubbliche di trasporto pubbbliche e private, ai comuni e ai loro consorzi esercenti servizi di trasporto pubblico urbano ed extra urbano ect. . (NUOVO CAP. 476521)"	177,09	176,05	178,14	177,07	0,09	0,11
capitolo 478110 " Spese per l'espletamento dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori (nuovo Cap. 476520)	23,59	21,11	22,04	21,83	-	5,53
Categoria 09 "Interessi passivi e redditi da capitale"	191,01	190,88	173,11	171,87	200,68	198,22
Categoria 11 "Ammortamenti"	9,83	9,83	14,84	14,84	61,44	61,44
Categoria 12 "Altre uscite correnti"	1,63	1,62	0,89	1,15	1,26	0,88
TOTALE DETTAGLIO SPESE CORRENTI FINALI	4.748,91	4.492,22	5.010,31	4.714,94	5.102,00	4.899,25
Categoria 21 "Investimenti fissi e acquisti di terreni"	1.700,12	622,83	1.300,42	1.072,68	1.043,48	816,90
Categoria 22 "Contributi agli investimenti ad ammi. Pubbliche"	1.014,79	653,95	988,80	753,40	619,19	565,76
Categoria 23 "Contributi agli investimenti ad Imprese "	590,97	416,55	1.252,23	544,91	520,60	491,76
Categoria 24 "Contributi agli investimenti a famiglie e Ist. Sociali"	162,21	100,12	88,61	73,43	91,84	72,94
Categoria 26 " Altri Trasferimenti in conto capitale"	328,44	225,62	375,29	417,95	394,92	320,20
Categoria 31 "Acquisizioni di attività finanziarie"	126,09	110,37	148,47	169,45	145,88	139,07
TOTALE DETTAGLIO SPESE C/CAPITALE FINALI	3.922,63	2.129,44	4.153,83	3.031,81	2.815,92	2.406,64

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

Patto di stabilità interno 2008

Per l'anno 2008, la Regione Siciliana ha già formulato tre distinte ipotesi d'intesa di cui all'articolo 1, comma 660 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n.296 che ad oggi non hanno trovato accoglimento. In particolare, va evidenziato che l'obiettivo prioritario del governo regionale è raggiungere un'intesa che salvaguardi gli investimenti connessi alla chiusura della programmazione comunitaria 2000-2006, per scongiurare eventuali restituzione di somme all'Unione Europea, e che non comprometta l'attuazione della nuova programmazione comunitaria 2007-2013. E' evidente, quindi, l'esigenza di addivenire al più presto alla sottoscrizione di un accordo che tenga conto delle prerogative delle autonomia finanziaria della Regione Siciliana e nel contempo sia coerente con gli obiettivi di finanza pubblica dello Stato per l'anno 2008.

Per le considerazioni sopra esposte è necessario intraprendere con determinazione una politica di riduzione e di riqualificazione della spesa, in particolar modo di quella di parte corrente, tenuto conto che negli ultimi due anni è cresciuta con ritmi non compatibili con le esigenze di risanamento. Vi è infatti il fondato rischio che, in assenza dei necessari provvedimenti, risulti estremamente difficile rispettare i sempre più stringenti vincoli previsti dal patto di stabilità interno.

Patto di stabilità interno 2009

Il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante "disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", in via di conversione in legge, ha definito nuovi obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009-2011. E' stato stabilito che le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti partecipino alla realizzazione dei suddetti obiettivi, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, nelle misure seguenti:

- settore regionale per 1.500 milioni di euro per l'anno 2009, 2.300 milioni di euro per l'anno 2010 e 4.060 milioni di euro per l'anno 2011;
- settore locale per 1.650 milioni di euro per l'anno 2009, 2.900 milioni di euro per l'anno 2010 e 5.140 milioni di euro per l'anno 2011.

Lo stesso decreto-legge prevede, inoltre, che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, per gli esercizi 2009, 2010 e 2011, debbano concordare, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente a quello di riferimento, con il Ministro dell'economia e delle finanze il livello complessivo delle spese correnti e in conto capitale, nonché dei relativi pagamenti, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo di riferimento. In particolare, l'articolo 77 ter del citato decreto legge stabilisce che il complesso delle spese finali non può essere superiore per l'anno 2009 al corrispondente complesso di spese finali determinato sulla base dell'obiettivo programmatico per l'anno 2008 diminuito dell'0,6% e per gli anni 2010 2011 non può essere rispettivamente superiore al complesso delle corrispondenti spese finali dell'anno precedente, calcolato assumendo il pieno rispetto del patto di stabilità interno, aumentato dell'1% per l'anno 2010 e diminuito dell'0,9% per l'anno 2011. La citata norma prevede, inoltre, che, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità per gli anni 2008-2011, la Regione inadempiente non può ricorrere ad alcuna forma di indebitamento per investimenti, ponendo espresso divieto all'istituto finanziatore di procedere al finanziamento o collocamento del prestito.

Il medesimo articolo stabilisce, inoltre, che le stesse regioni e province devono concorrere al riequilibrio della finanza pubblica, oltre che nelle modalità di cui sopra, anche con misure finalizzate a produrre un risparmio per il bilancio dello Stato, mediante l'assunzione dell'esercizio di funzioni statali, attraverso l'emanazione, con le modalità stabilite dai rispettivi statuti, di specifiche norme di attuazione statutaria. Tali norme di attuazione debbono precisare le modalità e l'entità dei risparmi per il bilancio dello Stato da ottenere in modo permanente o, comunque, per le annualità definite.

E' del tutto evidente che i limiti sempre più stringenti del Patto di stabilità interno condizionano fortemente le future politiche finanziarie che il Governo regionale si appresta ad adottare con l'approvazione dei prossimi documenti contabili dovranno essere da stimolo per le future politiche finanziarie del Governo regionale che dovrà assumere scelte decisionali, tali da produrre, innanzitutto, una drastica riduzione della spesa pubblica di parte corrente ed un incremento delle risorse a disposizione dell'erario regionale.

I saldi di bilancio

Dall'analisi dei saldi del quadro tendenziale relativo al periodo 2009-2013 si rileva che tutti i principali saldi di bilancio risultano in prospettiva negativi, in quanto da imputare principalmente ai seguenti fattori:

- maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria, prevista dai comma 830 e 931 dell'articolo 1 della legge Finanziaria statale per l'anno 2007 posta a carico della Regione: tale maggior onere determina un peggioramento del risparmio pubblico che negli anni 2008 e 2009 risulta negativo, in contro tendenza rispetto agli anni precedenti;
- minori cespiti di entrata di natura straordinaria che si sono registrati negli ultimi anni;
- continuo incremento dei livelli di spesa di parte corrente;
- mancato sviluppo di politiche di sostegno per attrarre investimenti esterni nell'isola;

- costante deficit strutturale della gestione in conto capitale, che mostra la difficoltà della Regione, in ordine all'individuazione di un flusso consolidato di risorse proprie da destinare agli investimenti.

L'esame dei saldi differenziali evidenzia, quindi, la necessità di intraprendere azioni finalizzate alla razionalizzazione della spesa corrente nonché ad attivare procedure per l'acquisizione all'erario regionale di cespiti di entrate permanenti nel tempo, attraverso, ad esempio, politiche tendenti all'emersione del lavoro sommerso, alla lotta all'evasione fiscale, alla piena attuazione dello Statuto Regionale, alla valorizzazione del patrimonio regionale.

Tab. 2.16 – Indicatori di Finanza Pubblica – Valori Tendenziali in % del PIL

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
VALORI TENDENZIALI									
Entrate correnti	17,5	17,0	18,7	16,9	16,2	17,0	16,3	16,3	16,3
Spese correnti	17,0	16,5	17,4	17,3	16,7	16,6	16,2	15,8	15,5
Risparmio pubblico	0,6	0,2	1,2	-0,4	-0,5	0,4	0,1	0,5	0,9
Indebitamento netto	-1,2	-0,9	-1,4	-2,2	-1,8	-1,0	-1,3	-0,8	-0,4
Saldo da Finanziare o Impiegare	-1,3	-1,1	-1,5	-2,3	-1,9	-1,0	-1,2	-0,8	-0,4
Fabbisogno	-1,6	-1,4	-1,9	-2,6	-2,1	-1,9	-1,4	-0,9	-0,5
Risultato complessivo della gestione	-1,6	-0,7	-1,9	-1,7	-1,9	-1,7	-1,4	-0,9	-0,5

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Bilancio e finanze

Il quadro delineato implica scelte gestionali che non possono prescindere dai vincoli di natura finanziaria, influenzati a loro volta dal perpetuarsi dei problemi strutturali. Infatti, l'orizzonte operativo di riferimento prende atto dell'incompatibilità dei volumi di spesa e della loro annuale espansione con le risorse di cui dispone e di cui potrà disporre il bilancio regionale. E' da evidenziare, inoltre, che i livelli di spesa dovranno essere in linea con i vincoli esterni alla gestione di bilancio previsti dalla normativa nazionale sul patto di stabilità.

2.10 Il Quadro programmatico 2009-2013 e la manovra correttiva

Il quadro tendenziale e le politiche prima delineate rappresentano elementi fondamentali del presente DPEF e linee di indirizzo dell'azione del Governo Regionale. In particolare, alla luce delle analisi svolte sull'andamento dell'economia, l'Esecutivo si confronta con un profilo tendenziale di crescita del PIL Sicilia, così come evidenziato nella sezione I, che sconta la debolezza del ciclo e le incertezze dovute alla particolare congiuntura dei settori più esposti alle influenze dei mercati. E', quindi, ragionevole prevedere, nel periodo 2009-2013, un andamento delle variabili macroeconomiche di riferimento, incentrato su principi di cautela e di attesa rispetto alla collocazione temporale del punto di svolta del ciclo economico.

Il Modello Multisettoriale della Regione Siciliana, utilizzato per le previsioni contenute nel presente documento, fornisce tuttavia una valutazione dell'impatto delle politiche regionali annunciate nella pagine precedenti che conduce a uno scenario "programmatico" di crescita del PIL in termini nominali, per il periodo di riferimento del presente Documento, pari a 3,8% per il 2008, 3,2% per il 2009, 3,3% per il 2010, 3,1% per il 2011 e 3,2% per gli anni 2012 e 2013. Tali variazioni si compongono di incrementi reali in espansione, a misura dello stato di avanzamento delle azioni pubbliche di sviluppo poste in essere, e di incrementi dovuti alla crescita dei prezzi che sono definiti in sede di DPEF del Governo nazionale e risentono degli obiettivi assunti dall'esecutivo in merito al controllo dell'inflazione, come di seguito riproposti:

Dalla Sezione I : Tab. 1.13 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,4	0,7	1,0	1,1	1,3	1,3
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,9	1,1	1,3	1,3	1,5	1,5
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	2,9	2,1	2,0	1,8	1,7	1,7
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	3,8	3,2	3,3	3,1	3,2	3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Gli obiettivi finanziari per il periodo di riferimento 2009-2013, quindi, devono articolarsi in funzione di tale contesto e delle descritte ipotesi di crescita economica, nella piena consapevolezza che, in assenza di una rigorosa politica di risanamento del bilancio regionale finalizzata a contenere la dinamica della spesa pubblica corrente, non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo dei diversi settori produttivi, rischiando in tal modo anche di compromettere l'ampliamento della base produttiva e dell'occupazione. Per far ciò è indispensabile operare sui grandi comparti da cui scaturisce la parte predominante delle spesa pubblica, quali l'apparato amministrativo della Regione e degli enti regionali e, conseguentemente, il pubblico impiego, il servizio sanitario regionale; la finanza degli enti regionali. Infatti, esclusivamente con un'azione determinata, indirizzata alla riduzione della spesa pubblica nei comparti che ne costituiscono l'impianto fondamentale, si può centrare l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici.

Analogamente, occorrerà dal lato delle entrate proseguire l'attività finalizzata alla concreta attuazione dell'art. 37 dello Statuto della Regione Siciliana, al fine di far affluire al bilancio della stessa il gettito delle imposte sui redditi delle imprese che hanno sede fuori dal territorio della Regione ed impianti in esso localizzati. Nel periodo preso in esame dal presente DPEF, sarà sollecitata l'intesa prevista dal D.lgs. 241/2005 per l'emanazione del decreto che andrà a definire le modalità applicative per la concreta e piena attuazione di tale norma statutaria.

In ordine all'art.119 della Costituzione, il Governo nazionale ha predisposto un disegno di legge sul federalismo fiscale. Al riguardo la Regione evidenzierà le proprie posizioni al fine di vedere garantiti dallo Stato, in coerenza con il principio costituzionale dell'integrale finanziamento delle funzioni pubbliche attribuite agli enti territoriali, interventi perequativi per le Regioni a Statuto speciale con minore capacità fiscale per abitante, tenendo conto, quindi, delle situazioni di svantaggio strutturale ed economico dei territori e del livello di reddito pro capite che si registra in ogni singola regione. È acclarato, infatti, che senza un equilibrato sistema di perequazione che garantisca una integrazione delle risorse ritenute indispensabili, non sarà possibile assicurare e mantenere parametri di riferimento e livelli essenziali di prestazioni uniformi in tutto il territorio nazionale.

Un intervento del legislatore fiscale foriero di ricadute finanziarie per la Regione è pure rappresentato dal DL 25/06/2008 n. 112, dai cui allegati tecnici si evince la previsione di maggiori entrate tributarie, in termini di competenza 2008 e 2009, anche se, ad oggi, non se ne conosce l'esatta quantificazione a seguito delle recenti modificazioni apportate dal maxiemendamento del Governo. L'intervento normativo in questione ha ad oggetto, in via principale, i tributi IRES, bollo etc. e si concentra su tre categorie di contribuenti, petrolieri, banche e assicurazioni, anche se con riferimento a questi ultimi, sulla base del parallelismo di bilancio, esplicherà limitati effetti finanziari sulle entrate regionali.

Il DPEF dello Stato per gli anni 2009-2013, oltre a delineare lo scenario macroeconomico e sulla base di questo il quadro tendenziale di finanza pubblica, descrive in due appositi paragrafi le azioni di politica tributaria (federalismo fiscale, etc.) e di lotta all'evasione fiscale, senza tuttavia stimarne gli effetti in termini di gettito e quindi fornire un utile parametro di valutazione, sia pur approssimativo. Conseguentemente, tenuto conto degli effetti rilevanti che possono derivare dall'azione di contrasto all'evasione e dalla lotta al sommerso, in carenza di dati certi e definitivi, appare opportuno elaborare le

previsioni di entrata utilizzando le proiezioni sopra formulate in merito alla crescita economica programmata per gli anni 2009-2013, contemperata con l'andamento dei versamenti contabilizzati a tutto giugno 2008 e adoperando, al contempo, un prudenziale abbattimento sulle stime effettuate .

Il quadro previsionale che ne scaturisce è quello riportato in Tab. 2.17, nel presupposto del pieno dispiegarsi degli effetti delle politiche pubbliche di settore. Esso potrà essere influenzato dal complessivo andamento delle variabili legislative e del confronto istituzionale in corso, rispetto a cui, come s'è detto, non è al momento possibile l'elaborazione di stime attendibili .

Tab. 2.17 – Previsioni sulle entrate tributarie 2008-2013 *(milioni do euro)*

ENTRATE CORRENTI	2007 Acc	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Imposte dirette	5.720	5.937	6.127	6.330	6.526	6.735	6.950
Imposte indirette, dogane e consumi	3.187	3.308	3.414	3.527	3.636	3.752	3.872
TOTALE	8.907	9.245	9.541	9.857	10.162	10.487	10.822

Fonte: Regione Siciliana – Ass.to Bilancio e Finanze

La manovra finanziaria che il Governo della Regione dovrà intraprendere per il periodo 2009–2013 sarà fortemente condizionata dagli accennati vincoli esterni. Di conseguenza i livelli degli impegni da effettuare nel periodo 2009-2011 non potranno essere superiori rispetto a quelli sostenuti negli anni precedenti, variati secondo le percentuali stabilite dall'art. 77 ter dal citato decreto legge n. 112/2008. Inoltre, per le considerazioni espresse sull'andamento deficitario della gestione in conto capitale, si rende necessario prevedere, anche per i prossimi anni, il ricorso al mercato per il finanziamento delle spese di investimento, previste dalla vigente legislazione regionale, nonché per la copertura della quota regionale dei programmi operativi 2007 – 2013. Considerati i livelli di spesa consolidati, si ritiene anche necessario prevedere la traslazione di rilevanti interventi su finanziamenti extraregionali, attraverso l'utilizzo di opportunità previste da specifiche norme inserite nel D.L. n. 112/2008 o altre disposizioni.

Sulla scorta delle analisi condotte, dei vincoli sopra delineati e delle politiche che saranno approntate dal Governo della Regione per onorare gli impegni per lo sviluppo dell'Isola, è possibile ipotizzare un percorso di rientro dalle criticità finanziarie evidenziate nel Quadro tendenziale in termini di incidenza sul PIL regionale che, nell'arco della legislatura, potrà determinare l'azzeramento del fabbisogno complessivo, secondo le grandezze di seguito riportate (Tab. 2.18)

Tab. 2.18 – Indicatori di finanza pubblica 2009-2013: valori programmatici *(in percentuale del PIL programmatico a valori correnti)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate correnti	18,7	17,1	16,6	17,2	16,6	16,6	16,6
Spese correnti	17,4	16,7	16,3	16,0	15,7	15,4	15,0
Risparmio pubblico	1,2	0,4	0,3	1,3	0,9	1,2	1,6
Indebitamento netto	-1,3	-1,7	-1,3	-0,2	-0,7	-0,1	0,4
Saldo da Finanziare o Impiegare	-1,5	-1,9	-1,4	-0,3	-0,7	-0,0	0,4
Fabbisogno	-1,9	-2,1	-1,6	-1,2	-0,8	-0,2	0,2
Risultato complessivo della gestione	-1,9	-1,3	-0,8	-1,2	-0,8	-0,2	0,2

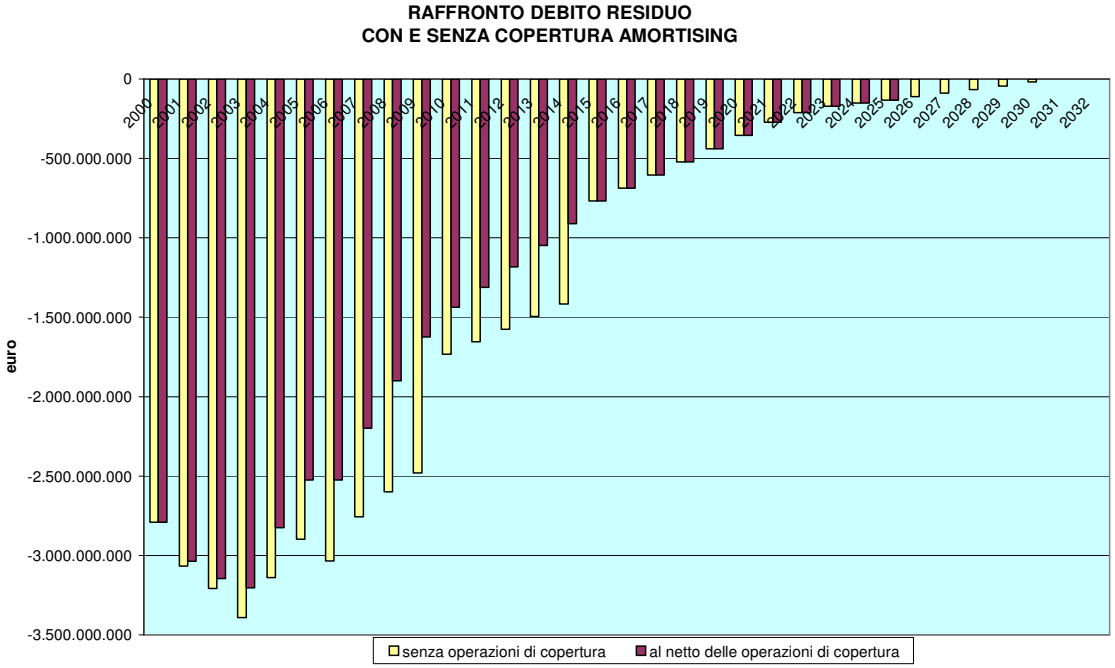
Fonte: Regione Siciliana – Ass.to Bilancio e Finanze

2.11 La gestione del Debito

Appare utile porre in evidenza che negli ultimi anni la politica di risanamento dei conti regionali sta producendo i suoi effetti anche sull'indebitamento della Regione Siciliana. Il valore globale dell'indebitamento regionale, dopo gli anni di crescita che vanno dal 2000 al 2005, ha cominciato a

decrescere poiché si è limitato il ricorso al mercato e sono state estinte posizioni debitorie che producevano pesanti oneri finanziarti a carico del bilancio regionale.

A fine 2008 il debito residuo regionale ammonterà ad euro 2,6 miliardi qualora venga contratto un nuovo debito per 775 milioni di euro autorizzato con l'articolo 1 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1, in assenza del quale, invece, il debito residuo sarà pari ad euro 1,9 miliardi. Nell'esercizio 2007 non si è contratto nuovo debito nonostante l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento per 433 milioni di euro prevista dalla legge regionale 8 febbraio 2007, n. 3. Nel grafico sottostante viene riportato l'andamento dal debito residuo sia al lordo che al netto degli accantonamenti per i "*sinking fund*".



Dall'analisi dell'andamento si può notare che la fase di picco è stata superata e che dal 2010, anno di chiusura dell'Archimede Bond, il debito residuo si attesterà sotto 1,5 miliardi di euro con una vita media più lunga di quella attuale. Per valutare correttamente la capacità di indebitamento e la sostenibilità del debito pubblico, è utile considerare l'andamento nel tempo del rapporto debito/ Entrate correnti.

Tab. 2.19 – Il debito della Regione dal 2001 *(milioni do euro)*

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Debito Residuo al 1/1	2.792	3.037	3.147	3.203	2.826	2.526	2.525	2.200
Nuovo Indebitamento (+)	516	413	413	0	8	400	0	0
Rimborso Capitale (-)	(240)	(272)	(231)	(251)	(251)	(262)	(278)	(158)
Versamenti al sinking fund	(31)	(31)	(126)	(126)	(57)	(139)	(47)	(141)
Debito Residuo al 31/12	3.037	3.147	3.203	2.826	2.526	2.525	2.200	1.901
*% su Entrate Correnti***	26,3%	25,2%	24,4%	20,8%	17,8%	18,2%	14,5%	13,4%

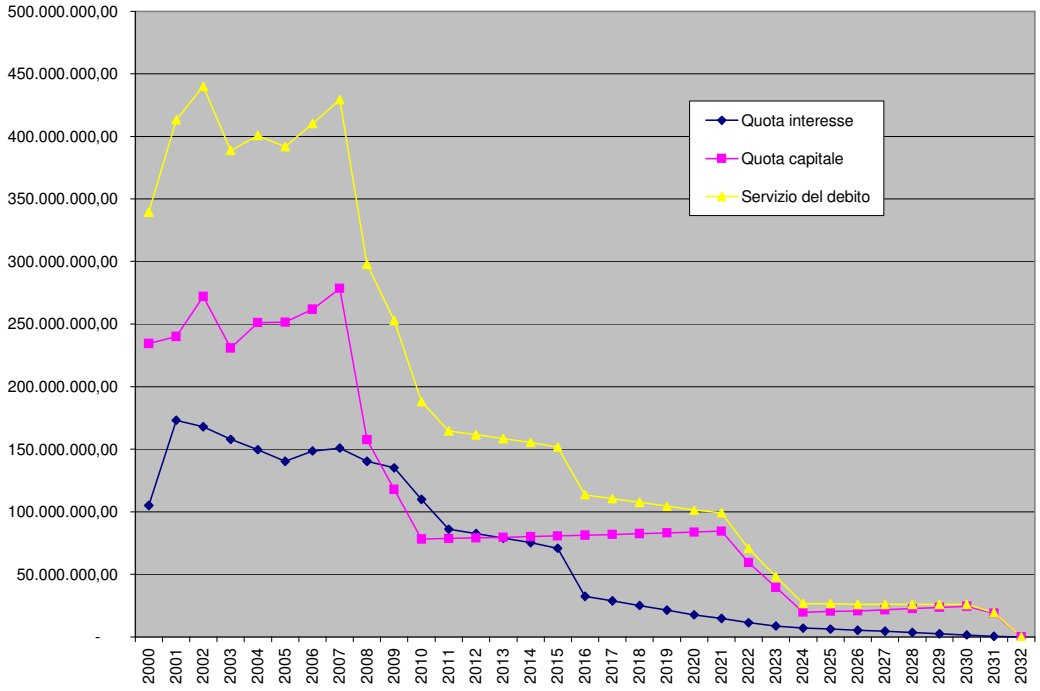
Fonte: Regione Siciliana – Ass.to Bilancio e Finanze

Come si può notare, il rapporto percentuale tende costantemente a diminuire. Anche nell'ipotesi di un nuovo ricorso al mercato per l'importo autorizzato dalla L.R. 1/08, l'incidenza del debito sulle

entrate correnti si assesterebbe al 18% circa, quindi sempre ben al di sotto del 25% (livello massimo consentito dallo Stato agli Enti Locali). In prospettiva mantenendo costante l'importo delle entrate correnti il rapporto, in mancanza di nuovo indebitamento, si ridurrebbe ulteriormente. L'incidenza del debito sulle entrate correnti, in considerazione anche dei versamenti ai sinking fund, si sta riducendo progressivamente negli ultimi anni, per effetto:

- del mancato ricorso ad indebitamento nel 2004, nel 2005 e nel 2007;
- della vita media residua breve: dal 2001 la Sicilia ha ripagato € 2.4 miliardi rispetto ai € 1.8 miliardi di nuovo debito contratto;
- delle maggiori entrati correnti realizzate.

Da rilevare anche che il debito residuo mostra un profilo di ammortamento di medio termine, con circa 11 anni di vita media residua ma ben distribuito negli anni e che entro il 2012 la Regione avrà rimborsato più del 50% dell'attuale debito residuo. Anche il servizio del debito beneficia degli stessi effetti sopra esposti come rappresentato nel grafico sottostante:



Il grafico evidenzia che il servizio del debito negli anni successivi al 2010 si attesterà al di sotto dei 180 milioni di euro con un incidenza piuttosto modesta nell'ambito della spesa complessiva regionale. L'attività di gestione del debito della Regione Siciliana è stata caratterizzata dalla tendenza alleggerimento dei picchi di spesa che sono stati sostenuti nel periodo che va dall'anno 2004 all'anno 2007. Infatti, nell'ambito dell'attività di "liability management" le scadenze originarie dei debiti non sono mai state allungate ma si è sempre proceduto a rimodulare le rate in modo tale da armonizzare i pagamento secondo un costante andamento decrescente.

2.12 La gestione del Patrimonio Immobiliare e le attività di valorizzazione

Con l'art. 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 la Regione Siciliana ha avviato un complesso e articolato progetto di valorizzazione dei propri beni immobili. Perno del progetto è la "Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A.", un soggetto giuridico di scopo costituito, a valle di una gara europea, con un partner privato dotato di specifica competenza ed esperienza. La SPI è una società mista che vede la partecipazione di controllo della Regione Siciliana con il 75% e con il residuo 25% in capo

ad un raggruppamento temporaneo di imprese individuato in un gruppo immobiliare piemontese (STI) ed in altri partner con quote minori che hanno dato vita ad una società consortile, la PSP S.c.r.l., che detiene appunto il 25% della SPI. La mission della SPI è quella di "valorizzare, trasformare e commercializzare beni immobili, non destinati ad uso assistenziale, di proprietà della Regione, delle Aziende Sanitarie ed ospedaliere, delle IPAB, e di altri enti vigilati e finanziati, nonché degli IACP", L.R. 17/2004. In coerenza con la sua mission, alla SPI sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- mantenere aggiornata la conoscenza puntuale del patrimonio immobiliare regionale (Censimento informatizzato);
- perseguire la massima redditività degli immobili regionali (restauro, conversione, locazione, dismissione);
- gestire e razionalizzare il processo di gestione del patrimonio immobiliare, curandone la manutenzione e contenendo i costi di esercizio;
- riequilibrare finanziariamente il bilancio regionale, utilizzando gli introiti e le attese economie per ripianare il deficit della sanità e per investire nuove risorse in progetti di sviluppo del territorio;
- favorire il rilancio occupazionale e socio-economico del territorio.

Così come da contratto, la ricognizione del patrimonio regionale è stata affidata al socio privato PSP S.c.r.l.. A conclusione della prima più significativa fase di censimento (febbraio 2008) sono stati individuati 3.258 beni, di cui superfici residenziali per circa 4,6 milioni di mq, terreni e boschi per circa 1,9 miliardi di mq. L'obiettivo del Censimento è quello di riordinare, ampliare e approfondire la conoscenza dei beni immobili regionali consentendo la creazione di una base conoscitiva moderna con cui supportare una gestione efficace e razionale del patrimonio immobiliare e la sua valorizzazione. Il censimento contiene milioni di informazioni e rappresenta di per sè un "patrimonio" di grande rilevanza, potendo da esso derivare una strategia coerente ed efficace di "valorizzazione" del patrimonio immobiliare.

Alla richiamata centralità delle attività di valorizzazione si accompagnerà una limitata attività di alienazione di beni per i quali dovesse risultare in tutta evidenza il carattere non strumentale per le attività istituzionali, la difficoltà a trarne regolari flussi reddituali e per i quali quindi finirebbe con il prospettarsi un mero aggravio di costi per le attività manutentive. Le linee guida dei piani di valorizzazione sottostanti l'attuazione dell'art. 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 contemplano i processi di:

- elaborazione creativa dei dati acquisiti mediante il censimento informatizzato, finalizzata al raggiungimento di nuovi livelli di comprensione del patrimonio immobiliare con lo scopo di aggregare lo stesso sia sotto il profilo di "categorie" omogenee di beni sia sotto il profilo del contesto economico-territoriale;
- lettura appropriata delle componenti che caratterizzano i cluster patrimoniali al fine di una migliore gestione, razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione di tutti i settori patrimoniali;
- formulazione di un processo operativo che leghi il dato, l'informazione e la conoscenza alle attese di sviluppo del contesto sociale ed economico di riferimento, sia locale che nazionale;
- con l'obiettivo di innescare una politica di sviluppo comprendente un insieme di azioni sinergicamente integrate atte:
  - al potenziamento ed alla creazione di distretti logistici, produttivi e culturali–turistici;
  - alla realizzazione di centri di eccellenza e di parchi tecnologici;
  - all'ammodernamento e al completamento delle reti e dei nodi delle infrastrutture materiali (rete viaria, portuale, logistica e di scambi) ed "immateriali" (piattaforme tecnologiche – ICT);
  - al perseguimento di finalità specifiche per il patrimonio immobiliare in termini di:
    - rendimento finanziario periodico;
    - ottimizzazione costi, qualità prestazioni, pubblica utilità;
    - creazione di ricchezza sociale quando il patrimonio immobiliare è inteso come la leva strategica per lo sviluppo del territorio.

Con la messa a regime della Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A. e la sua conseguente operatività in qualità di "braccio operativo" della Regione Siciliana, la Regione avrà la concreta possibilità di realizzare i piani di valorizzazione, già redatti dal socio privato PSP. La SPI, ferma restando la propria discrezionalità tecnica, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione dovrà pertanto aggiornare e realizzare i Piani di Valorizzazione del patrimonio immobiliare, in cui saranno indicati tutti gli ulteriori elementi (attività aggiuntive e risorse finanziarie) eventualmente necessari per assicurare una corretta esecuzione operativa delle singole attività. La realizzazione dei piani necessita della creazione di un contesto progettuale fortemente motivato che consenta di governare le eventuali criticità tecniche, giuridiche, procedurali, economiche insite nella realizzazione di progetti territoriali di così ampio respiro e la SPI potrà attuare un efficace e proficuo coordinamento delle azioni mirate a superare le probabili criticità. I Piani di Valorizzazione includono vari progetti, secondo gli schemi di seguito riportati:

VALORIZZAZIONE ENERGETICA E AMBIENTALE

PROGETTO	OBIETTIVO	BENEFICI ATTESI
Piano di valorizzazione delle aree inquinate	Azione integrata di bonifica/recupero delle aree inquinate e loro restituzione ad usi turistici o produttivi.	Eliminazione di situazioni di rischio ambientale, attivazione di investimenti, sviluppo di attività economiche ed incremento dell'occupazione, conseguimento della certificazione ambientale.

VALORIZZAZIONE ED AUMENTO DI FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

PROGETTO	OBIETTIVO	BENEFICI ATTESI
Piano di valorizzazione del patrimonio culturale e consolidamento del ruolo della Regione Siciliana quale baricentro culturale dell'area mediterranea	Implementazione di un piano integrato transnazionale dei percorsi tematici volto ad aumentare la fruizione del patrimonio culturale UNESCO nell'area di Mediterraneo del Sud anche mediante la ricostruzione dell'anagrafe dei beni culturali, con il ricorso alle tecnologie innovative di rilievo, catalogazione e restituzione digitale.	Incremento delle entrate da fruizione dei beni culturali, promozione dell'immagine positiva della Regione quale soggetto capofila di un progetto transnazionale, ricorso alle tecnologie avanzate, ricorso ai finanziamenti europei e nazionali per la ricerca tecnologica

VALORIZZAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDISPONIBILE

PROGETTO	OBIETTIVO	BENEFICI ATTESI
Piano di Riorganizzazione degli Spazi degli uffici e sedi regionali centrali e periferici	Ottimizzazione degli spazi utilizzati per le attività istituzionali	Ottimizzazione dei costi e dei processi produttivi, miglioramento dell'immagine percepita dell'amministrazione, utilizzo delle tecnologie innovative
Piano di riassetto e di riammodernamento del patrimonio ospedaliero	Realizzazione del piano di riassetto mantenendo la proprietà dei beni, senza ricorso al debito e ottimizzando i costi.	Riammodernamento del sistema sanitario, ottimizzazione dei costi, impatto positivo per la collettività.
Piano di gestione dinamica del patrimonio residenziale IACP e housing sociale (*)	Ricostruzione puntuale dell'anagrafe patrimoniale e occupazionale, attuazione delle politiche mirate di riqualificazione urbana.	Incremento degli introiti dalla gestione del patrimonio ERP, abbattimento dell'indice di morosità, flusso positivo dalla dismissione, ottimizzazione costi di gestione, impatto positivo per la collettività

*(*) Il decreto legge 112 del 25 giugno 2008 all'articolo 11 disciplina una serie di misure per la casa. Il **Piano Casa** prevede il coinvolgimento di capitali pubblici e privati per realizzare case da destinare alle categorie sociali svantaggiate: famiglie, giovani coppie ed anziani a basso reddito, studenti fuori sede, soggetti sotto sfratto ed immigrati regolari. Le risorse pubbliche che sostengono il Piano casa sono le stesse già individuate con le manovre governative del 2007 e del 2008: in totale, circa 800 milioni. Sono previsti interventi sia per recuperare il patrimonio abitativo esistente sia per costruire nuove case. Saranno costituiti fondi immobiliari per acquisire e realizzare immobili per l'edilizia abitativa. Nello stesso trovano spazio "programmi integrati di promozione di edilizia sociale nei sistemi metropolitani". Nell'ipotesi di conversione del decreto legge, la SPI potrebbe farsi carico di intervenire, per conto della Regione Siciliana, nel Piano Casa nazionale e negli altri ambiti di intervento.*

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DISPONIBILE

PROGETTO	OBIETTIVO	BENEFICI ATTESI
Dismissione dei beni non strategici che presentano costi manutentivi elevati, attuati per tipologia dei beni	Massimizzazione degli introiti da dismissione dei beni non strategici mediante il ricorso ad un mix di strumenti di alienazione ivi compresi quelli di finanza immobiliare e comunque sinergici alle politiche regionali di sviluppo economico, sociale ed urbanistico. Taluni immobili del patrimonio disponibile delle Az.Sanitarie potrebbero essere valorizzati prevedendo rifunzionalizzazioni di tipo residenziale o riconversioni a complessi turistico-ricettivi di fascia alta o medio-alta da dare in concessione o locazione pluriennale.	Incremento dei flussi positivi per le casse regionali, riduzione dei costi per la gestione ed amministrazione dei beni non strategici, attuazione delle politiche regionali di sviluppo. Il solo cambiamento di destinazione d'uso produce un incremento di valore degli asset per l'80-85% del loro valore.
Piano di valorizzazione dei borghi rurali	Costituzione dell'anagrafe patrimoniale puntuale dei borghi rurali abbandonati o utilizzati impropriamente ed abusivamente, accertamento della proprietà, valorizzazione diretta e indiretta e loro riqualificazione in chiave turistica e/o produttiva.	Ripristino dei beni in disuso anche con fondi comunitari per i necessari lavori di restauro e di recupero; incremento degli introiti da dismissione/riscossione concessioni, potenziamento dei circuiti turistici e distretti produttivi.

VALORIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO

PROGETTO	OBIETTIVO	BENEFICI ATTESI
Piano di valorizzazione del demanio marittimo	Sdemanializzazione delle aree non più soggette al vincolo in seguito al cambiamento naturale delle coste	Incremento straordinario degli introiti derivanti dalla gestione ordinaria (concessioni) del demanio marittimo
Piano di valorizzazione integrata e gestione dinamica del sistema portuale siciliano	Elaborazione del sistema unificato di gestione dei porti regionali in ottica di miglioramento della funzionalità, l'accessibilità e la fruizione degli stessi conformemente agli obiettivi espressi dai piani di sviluppo regionali.	Ottimizzazione e potenziamento del sistema portuale, anche attraverso inserimento di servizi logistici integrati ed intermodalità, incremento dei flussi mercantili, industriali e turistici.
Realizzazione del distretto nautico del Mediterraneo	Creazione di un sistema integrato della filiera nautica, dei siti esistenti e potenziali del turismo nautico da diporto.	Riconoscimento del ruolo della Regione quale baricentro nautico-turistico che supera le carenze infrastrutturali e di servizi dei territori concorrenti con conseguente consolidamento dell'integrazione della filiera nautica e turistica.

VALORIZZAZIONE IN SENSO ENERGETICO DEI TERRENI E BOSCHI

Il principio ispiratore è la promozione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili. Il territorio siciliano per le sue caratteristiche naturali, climatiche e geologiche, mostra potenzialità notevoli per la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite. Un maggiore sfruttamento di tali potenzialità, oltre a concorrere alla soluzione delle problematiche connesse all'approvvigionamento energetico corrisponde, al contempo, agli obiettivi di valorizzazione del territorio. La possibilità di realizzare filiere agroindustriali e biomasse con un forte radicamento sul territorio avrà certamente effetti positivi sulla diversificazione ed integrazione delle fonti di reddito agricolo e sull'occupazione.

L'obiettivo strategico del Piano è quello di valorizzare il patrimonio immobiliare regionale costituito dai beni appartenenti alla categoria "Terreni e Boschi", in un'ottica di ammodernamento del sistema energetico regionale, attraverso la realizzazione di un cluster di impianti, distribuiti sul territorio siciliano, di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il modello di valorizzazione prevede la creazione di un cluster di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di una concessione poliennale del diritto di superficie a terzi, a titolo oneroso, in analogia con le modalità di concessione introdotte dallo Stato per la Valorizzazione e l'utilizzazione a fini economici dei beni immobili tramite concessione o locazione. Nell'ambito del piano energetico è possibile prevedere l'utilizzo di risorse umane già impiegate nel settore della forestazione, da impiegare

stabilmente e non in forma precaria, consentendo pertanto un incremento del livello occupazionale e contemporaneamente un più efficiente e razionale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

Per la fattibilità del suddetto piano, condizione fondamentale è costituita dalla compatibilità degli impianti energetici con la normativa ambientale e paesaggistica. Sui beni insistono sia vincoli di competenza della Comunità Europea, quali vincoli relativi ad habitat, specie faunistiche e floreali ed uccelli (direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", che danno origine alle ZPS – zone di protezione speciale - e ai SIC – siti di importanza comunitaria), sia vincoli di competenza statale e regionale, quali:

- vincoli paesaggistici e culturali/archeologici (L. 1497/39; art. 5 L.R. 15/91, L. 1089/39);
- parchi regionali e riserve regionali istituiti ai sensi della legge regionale 98/81 (aree protette ed oasi di protezione della fauna);
- vincoli idrogeologici e forestali (D. lgs. n. 227/2001, L. 1497/39, R.D. n. 3267/23).

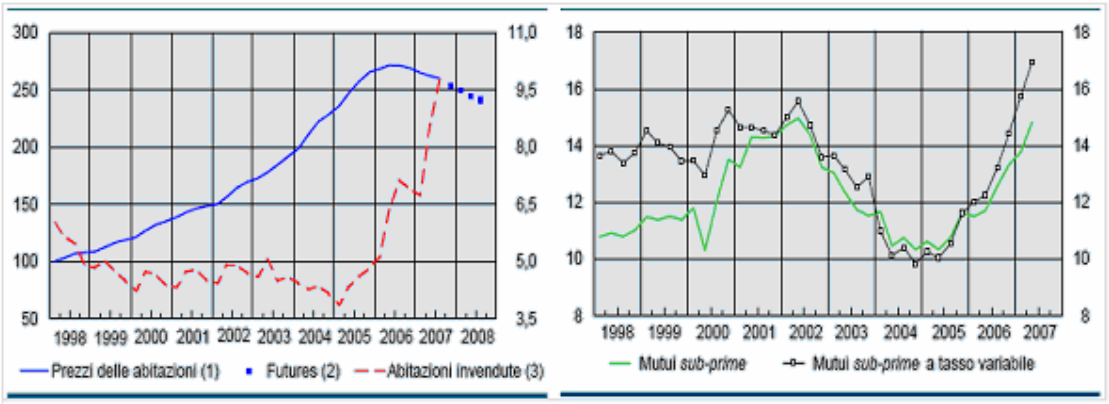
Il governo regionale intende elaborare un piano per l'analisi dei vincoli imposti da normativa regionale, al fine di una loro eventuale modifica, per consentire un bilanciamento tra gli interessi sottesi alla tutela vincolistica e quelli sottesi alle esigenze ambientali in modo da attuare il piano energetico, ricorrendo a tecnologie avanzate, in linea con analoghi progetti di altri paesi europei.

In conclusione è indispensabile realizzare una politica di rigore che consenta il reale sviluppo dell'economia regionale, il riequilibrio finanziario strutturale dei bilanci pubblici ed il risanamento finanziario al fine di realizzare l'efficienza amministrativa in una rinnovata governance delle politiche comunitarie 2007-2013.

Appendice Statistica

Fig. A 1.1– Prezzi delle abitazioni USA e stock di case invendute (A) – Tasso % di morosità sui mutui sub-prime (B)

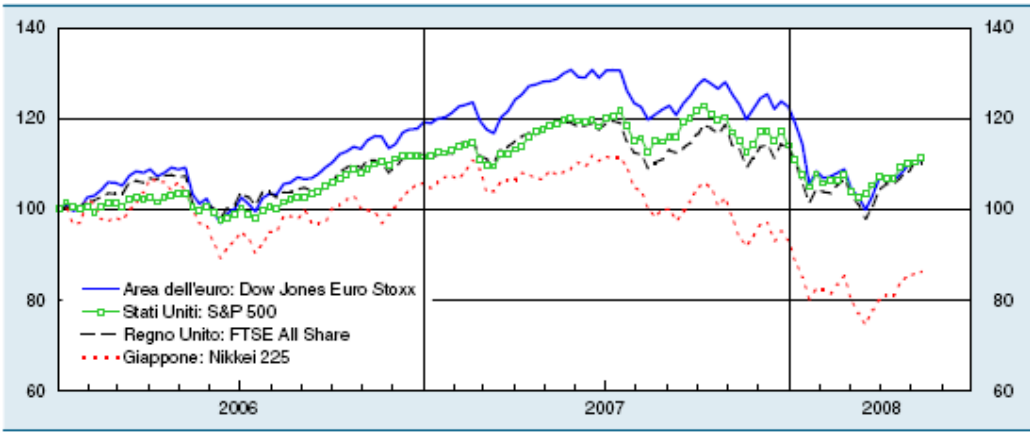
Figura A **Figura B**



Note: Fig A dati trimestrali (1) Indice Case-Shiller 10-City Composite; 1° trimestre 1998 = 100: scala di sinistra – (2) Futures sull'indice Case-Shiller; dati relativi a novembre 2007 e febbraio,maggio e agosto 2008; quotazioni del 10 ottobre 2007. – (3) Mesi necessari per smaltire lo stock di case invendute; il dato del terzo trimestre 2007 si riferisce al mese di agosto; scala di destra. Fig. B : % di mutui con ritardi a 90 gg,dati trimestrali.

Fonte : Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 50, Ottobre 2007

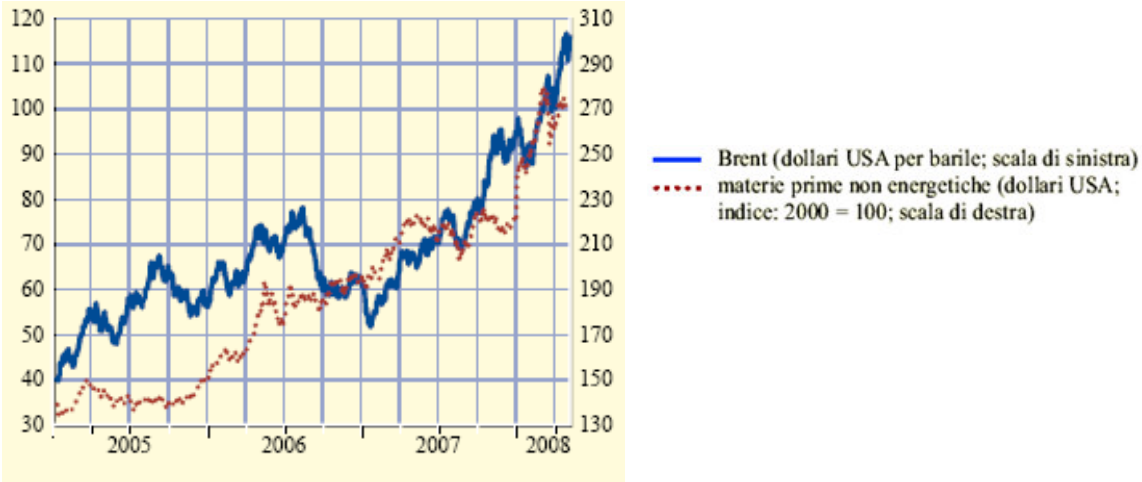
Fig. A 1.2– Indici azionari (1) *(dati medi settimanali; indici: 1° settimana di gennaio 2006=100)*



(1) L'ultimo dato raffigurato è quello della settimana terminante il 18 maggio 2008.

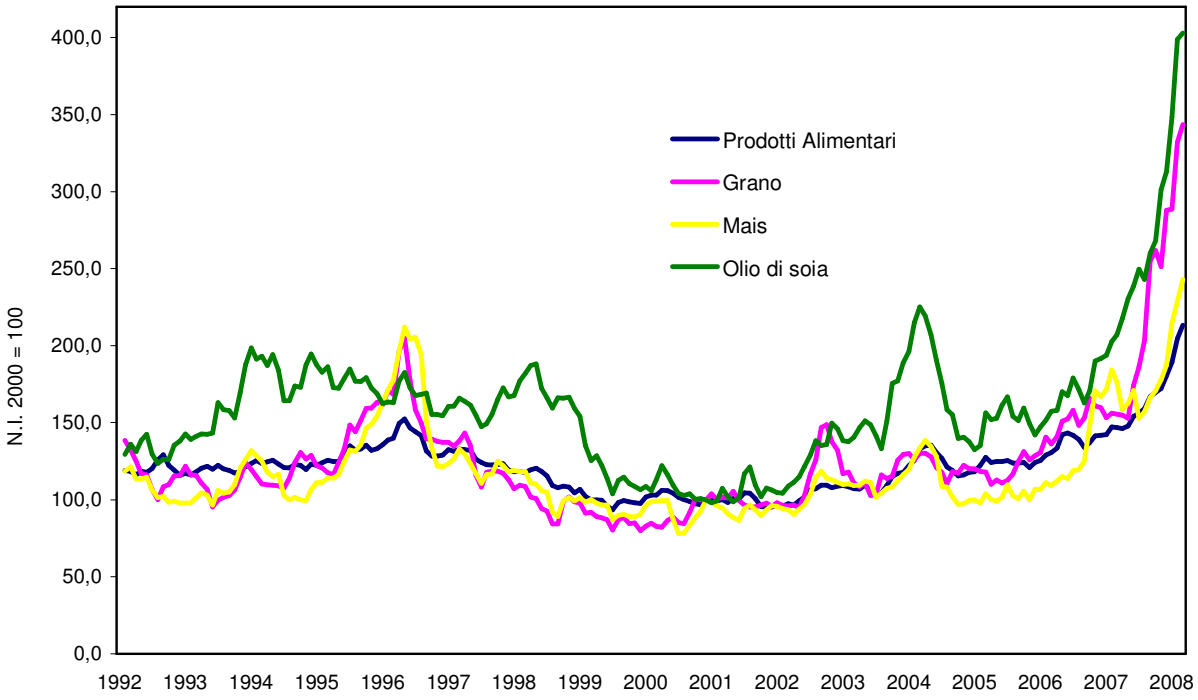
Fonte: Banca d'Italia, elaborazione su dati Thomson Financial Datastream

Fig. A 1.3– Andamento dei costi del petrolio e delle materie prime non energetiche.



Fonte: BCE – Bollettino Mensile giugno 2008

Fig. A 1.4– Prezzi internazionali in dollari di alcune materie prime alimentari *(numeri indice: 2000=100).*



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati FMI (IMF Primary Commodity Prices)

Tab. A 1.1– Indicatori economici e finanziari della congiuntura USA *(miliardi di dollari concatenati 2000, variazioni sul periodo precedente, ove non diversamente indicato).*

Indicatori		2004	2005	2006	2007	2006	2007				2008
						IV	I	II	III	IV	I
Reddito disponibile delle famiglie -Var. %		3,6	1,7	3,1	3,1	3,2	3,4	3,1	3,7	2,4	1,5
di cui: reddito da dividendi - Var. %		24,0	7,1	12,4	10,5	12,3	11,5	11,3	10,7	8,7	7,9
Spesa delle famiglie	Var. %	3,6	3,2	3,1	2,9	3,9	3,7	1,4	2,8	2,3	1,0
Inflazione - PCEPI (1)		2,6	2,9	2,8	2,5	1,9	2,3	2,3	2,1	3,4	3,4
Risparmio incid. sul reddito disponibile (%)		2,1	0,5	0,4	0,5	0,4	1,0	0,3	0,4	0,2	0,6
Prezzo delle abitazioni - Indice HPI, Var. % (2)		9,6	11,7	8,0	2,7	5,6	4,4	3,5	2,1	0,9	0,0
Occupazione non agricola (migliaia)		131.419	133.695	136.092	137.618	136.789	137.184	137.500	137.758	138.031	137.917
	Var. %	1,1	1,7	1,8	1,1	1,6	1,3	1,2	1,0	0,9	0,5
Profitti delle società non finanziarie											
in % del valore aggiunto realizzato		11,4	11,9	12,2	11,3	11,2	11,4	11,6	11,4	10,8	10,7
Tasso sui depositi interbancari a 3 mesi		1,62	3,56	5,19	5,30	5,37	5,36	5,36	5,45	5,02	3,26
Rendimento sui titoli di stato a 10 anni		4,80	5,05	5,26	4,81	5,26	5,27	5,78	5,34	4,81	4,24
Saldo delle partite correnti in % del PIL		-5,3	-5,9	-6,0	-5,1	-5,4	-5,6	-5,3	-4,9	-4,7	-4,7
Deficit pubblico in % del PIL		-4,4	-3,6	-2,6	-3,0	-2,1	-3,0	-2,7	-3,1	-3,3	-4,0

(1) Personal Consumption Expenditure Price Index: è il più usato indicatore dei prezzi al consumo negli USA e viene anche fornito al netto dei prezzi dei beni alimentari e dell'energia ("core inflation"). Vedi Price Indexes for Personal Consumption Expenditures by Major Type of Product in http://www.bea.gov ;
(2) HPI: '"House price index" indice trimestrale rilevato dallo "Office of Federal Housing Enterprise Oversight" (OFHEO).

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Bureau of Economic Analisys (BEA),Bureau of Labor Statistics (BLS), BCE

Tab. A 1.2 - Dinamica di redditi, occupazione e consumi nell'Area dell'Euro (var. % annua).

	Media 1997-01	Media 2002-06	2003	2004	2005	2006	2007
Reddito reale per occupato							
Germania	1,3	0,2	1,0	-0,2	-1,0	0,2	-0,6
Spagna	-0,3	-0,1	0,5	-0,5	-0,5	-0,4	0,8
Francia	1,2	1,4	0,9	1,6	1,3	1,2	1,4
Italia	-0,3	0,4	0,9	0,7	0,9	-0,2	-0,2
Euro area	**0,6**	**0,4**	**0,7**	**0,4**	**0,0**	**0,2**	**0,4**
Occupazione totale							
Germania	0,0	-0,7	-1,7	-0,4	-0,5	0,2	1,5
Spagna	4,1	2,8	2,4	2,7	3,2	3,2	3,0
Francia	1,7	0,4	0,0	0,1	0,3	0,7	1,2
Italia	1,1	0,8	0,6	0,4	0,2	1,7	1,0
Euro area	**1,4**	**0,6**	**0,0**	**0,4**	**0,6**	**1,4**	**1,6**
Consumi Privati							
Germania	1,9	0,1	0,1	0,2	-0,1	1,0	-0,4
Spagna	4,3	3,6	2,9	4,2	4,2	3,8	3,2
Francia	2,8	2,2	2,0	2,5	2,2	2,0	2,0
Italia	2,4	0,8	1,0	0,8	0,9	1,1	1,5
Euro area	**2,7**	**1,4**	**1,3**	**1,6**	**1,6**	**1,8**	**1,5**

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat

Tab. A 1.3– Indicatori della congiuntura di Eurolandia *(variazioni sull'anno precedente, ove non diversamente indicato).*

	2004	2005	2006	2007	2006	2007				2008
					IV	I	II	III	IV	I
Investimenti fissi lordi	2,4	3,1	5,2	4,5	6,0	6,8	3,9	3,8	3,1	3,5
- Costruzioni	1,4	2,1	4,8	3,6	5,8	7,1	2,9	2,5	1,5	2,3
- Macchine e attrezzature	3,4	4,2	5,7	5,5	6,1	6,5	4,9	5,3	5,0	4,8
Tassi d'interesse a breve termine (1)	2,1	2,2	3,1	4,3	3,6	3,8	4,1	4,5	4,7	4,5
Tassi d'interesse a lungo termine (2)	4,1	3,4	3,9	4,4	3,9	4,0	4,5	4,4	4,4	4,1
Grado di utilizzo degli impianti (3)	81,5	81,2	83,2	84,2	84,2	84,6	84,3	84,0	84,0	83,7
Clima di fiducia delle imprese (4)	-5	-7	2	4	6	6	6	4	2	0
Crescita dell'occupazione	0,7	0,9	1,6	1,8	1,5	1,8	1,8	1,9	1,8	1,6
Esportazioni	7,2	4,7	7,9	6,0	9,0	6,6	5,9	7,2	4,4	5,4
Importazioni	7,0	5,5	7,7	5,2	7,1	6,1	5,2	6,1	4,0	4,3
Tasso di cambio US$ / €	1,2	1,2	1,3	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5
Tasso di cambio effettivo reale (5)	105,8	104,2	104,6	108,3	105,4	106,2	107,7	108,2	111,2	113,1
Indebitamento netto delle PP.AA. in % del PIL	-2,9	-2,6	-1,3	-0,6	-1,0	-2,1	1,3	-0,9	-0,7	
Debito pubblico in % del PIL (6)	69,6	70,2	68,5	66,3	68,5	68,8	69,0	68,0	66,3	

Note: (1) Tasso" euribor" a tre mesi, valori % in ragione d'anno (valori medi); (2) Rendimento sui titoli di stato a 10 anni, valori % in ragione d'anno (valori medi); (3) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in percentuale del totale; (4) Media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimistiche (+) e pessimistiche(-) a domande su stock di prodotti finiti, ordinativi e aspettative di produzione; (5) Tasso di cambio € rispetto ad una valuta teorica comune di 23 paesi industriali, calcolato tenendo conto delle differenze relative nel livello dei prezzi al consumo: un aumento significa perdita di competitività; (6) Consistenza a fine periodo.

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat e BCE

Tab. A 1.4– Indicatori congiunturali Italia 2007: determinanti della domanda interna *(variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato).*

	2004	2005	2006	2007	2006	2007				2008
					IV	I	II	III	IV	I
Reddito disponibile (1)	1,6	0,9	1,9	1,0	2,0	1,5	1,5	1,3	0,0	-0,6
Clima di fiducia dei consumatori (2)	-18,4	-18,3	-15,7	-18,5	-16,0	-14,7	-18,6	-19,4	-21,3	-23,1
Deflatore spesa per consumi delle famiglie residenti	2,7	2,2	2,7	2,1	2,3	2,2	1,8	2,0	2,8	3,2
Occupati in complesso (migliaia) (3)	24.373	24.412	24.826	25.074	24.842	24.947	25.075	25.149	25.123	25.191
Crescita dell'occupazione (3)	0,4	0,2	1,7	1,0	1,7	0,8	0,6	1,5	1,1	1,0
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (miliardi €)	275,1	313,0	345,0	375,2	345,0	352,4	361,2	370,8	375,2	
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (Var. %)	15,3	13,8	10,2	8,7	10,2	9,2	8,9	9,2	8,7	
Grado di utilizzo degli impianti (4)	76,4	76,4	77,6	78,2	78,1	78,2	78,9	78,2	77,4	76,7
Clima di fiducia delle imprese industriali (5)	-2,4	-5,0	4,3	3,1	5,6	5,5	6,0	4,0	2,0	0,5
Prestiti bancari a società non finanz. (miliardi €)	608,9	640,8	720,2	809,0	720,2	736,2	758,8	775,5	809,0	
Prestiti bancari a società non finanz. (Var.%)	4,6	5,2	12,4	12,3	12,4	11,9	12	12,8	12,3	

(1) Variazioni del Reddito lordo disponibile a prezzi correnti dell'Italia rapportato al delatore del PIL nazionale (anno base 2000= 100). Dati Eurostat; (2) "Consumer confidence indicator" medie annuali e trimestrali dei dati mensili Eurostat; (3) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (4) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in percentuale del totale; (5) "Industrial confidence indicator" medie annuali e trimestrali dei dati mensili Eurostat;

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, Banca d'Italia e Eurostat

Tab. A 1.5– PIL pro capite di Italia, Circoscrizioni e Sicilia rispetto a UE a 15 = 100. Divari in punti % al 1995, 2000 e 2005.

	1995	Δ UE 1995	1996	1997	1998	1999	2000	Δ UE 2000	2001	2002	2003	2004	2005	Δ UE 2005
EU (15 countries)	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Italia	104,7	4,7	104,2	103,3	104,0	102,2	101,6	1,6	102,9	98,2	97,6	94,4	93,0	-7,0
Nord Ovest	130,6	30,6	130,2	129,0	129,9	127,0	125,5	25,5	126,9	121,1	120,6	115,9	113,0	13,0
Nord Est	128,1	28,1	128,3	126,2	126,1	123,5	125,1	25,1	124,9	117,5	116,8	112,9	111,1	11,1
Centro	113,6	13,6	112,8	111,6	113,2	111,5	111,7	11,7	113,7	109,4	108,5	106,3	104,8	4,8
Sud	68,9	-31,1	68,4	68,3	68,7	68,2	67,1	-32,9	68,2	65,5	64,8	62,5	61,8	-38,2
Isole	70,2	-29,8	69,9	70,0	70,2	68,8	67,2	-32,8	68,3	64,7	64,9	62,3	62,6	-37,4
Sicilia	67,8	-32,2	67,6	67,4	67,8	66,2	64,4	-35,6	65,2	62,0	62,0	59,3	59,8	-40,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat

Tab. A 1.6 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: consumi delle famiglie e relative determinanti *(milioni di Euro, valori correnti).*

	2005	2006	2007	I° trimestre 2007	I° trimestre 2008	variazioni % 06/05	07/06	I° trim. 08/07
Sicilia								
Consumi delle famiglie	57.356	59.307	61.238	nd	nd	3,4	3,3	nd
Reddito disponibile	62.124	63.969	65.789	nd	nd	3,0	2,8	nd
Occupati (migliaia)	1.471	1.503	1.488	1.511	1.453	2,2	-0,9	-3,8
Credito al consumo	7.367	8.974	10.265	nd	nd	21,8	14,4	nd
di cui Soc. Finanz.	*2.977*	*4.163*	*5.133*	*nd*	*nd*	*39,8*	*23,3*	*nd*
Mezzogiorno								
Consumi delle famiglie	234.604	242.758	250.506	nd	nd	3,5	3,2	nd
Reddito disponibile	264.067	271.817	279.525	nd	nd	2,9	2,8	nd
Occupati (migliaia)	6.411	6.516	6.516	6.517	6.369	1,6	0,0	-2,3
Credito al consumo	16.416	19.885	22.741	nd	nd	21,1	14,4	nd
di cui Soc. Finanz.	*6.918*	*8.996*	*11.191*	*nd*	*nd*	*30,0*	*24,4*	*nd*
Italia								
Consumi delle famiglie	836.810	868.601	900.375	222.298	229.709	3,8	3,7	3,3
Reddito disponibile	954.230	982.023	1.013.327			2,9	3,2	nd
Occupati (migliaia)	22.563	22.988	23.222	23.018,0	23.170,0	1,9	1,0	0,7
Credito al consumo	72.663	85.630	97.836	nd	nd	17,8	14,3	nd
di cui Soc. Finanz.	*30.937*	*38.611*	*48.045*	*nd*	*nd*	*24,8*	*24,4*	*nd*

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT,MMS e Banca d'Italia

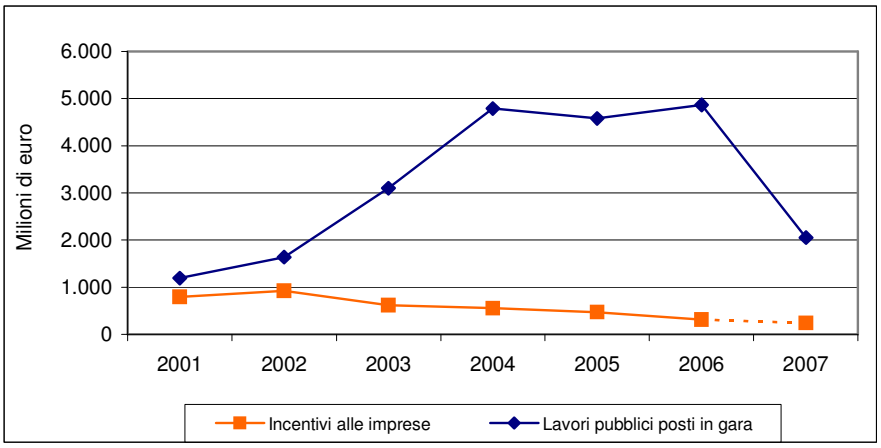
Tab. A 1.7 - Spesa connessa allo sviluppo del Settore Pubblico Allargato in Sicilia per macrosettori di attività[(1)], Anni 2000-2006 *(milioni di euro).*

Macrosettori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amministrazione Generale	337,0	351,4	405,3	432,1	415,4	340,0	340,6
Servizi Generali	79,1	123,3	144,7	108,4	151,4	153,0	149,9
Conoscenza, Cultura e Ricerca (2)	794,5	883,0	777,6	741,5	843,4	889,1	875,2
Ciclo integrato dell'acqua	236,0	249,7	212,3	160,0	104,5	112,4	283,6
Ambiente e Gestione del Territorio (3)	214,5	148,6	159,8	172,2	203,0	236,1	279,7
Sanità	106,7	165,8	148,0	153,3	250,0	280,1	287,9
Politiche sociali	93,7	168,5	97,8	127,2	95,1	117,7	126,8
Attività Produttive e Opere Pubbliche (4)	1.631,6	2.424,1	2.187,2	1.991,2	1.813,8	1.759,4	2.207,2
Mobilità	869,4	1.183,1	957,9	979,7	1.013,6	1.152,2	1.156,7
di cui Trasporti	*388,7*	*558,3*	*357,6*	*395,7*	*433,5*	*476,6*	*493,0*
di cui Viabilita'	*480,7*	*624,8*	*600,3*	*584,0*	*580,1*	*675,6*	*663,7*
Reti infrastrutturali (5)	335,5	476,3	612,5	531,9	514,8	591,7	525,8
Totale Sicilia	**4.698,1**	**6.173,8**	**5.703,1**	**5.397,5**	**5.404,9**	**5.631,8**	**6.233,4**
Variazione %		*31,41*	*-7,62*	*-5,36*	*0,14*	*4,20*	*10,68*
Totale Mezzogiorno	**21.866,8**	**25.484,5**	**25.806,8**	**25.175,2**	**25.456,8**	**25.116,3**	**24.676,2**
Variazione %		*16,54*	*1,26*	*-2,45*	*1,12*	*-1,34*	*-1,75*
Totale Italia	**58.072,2**	**67.423,7**	**74.302,8**	**75.202,1**	**79.046,4**	**77.479,1**	**75.038,3**
Variazione %		*16,10*	*10,20*	*1,21*	*5,11*	*-1,98*	*-3,15*

(1) Somme erogate nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale più le spese correnti di formazione; (2) Istruzione, Formazione, Ricerca e Sviluppo, Cultura e servizi ricreativi; (3) Ambiente, Smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico sanitari; (4) Agricoltura, Pesca marittima e acquacoltura, Commercio, Edilizia abitativa ed Urbanistica, Industria e Artigianato, Turismo, Opere Pubbliche non comprese in altri settori, Altre attività economiche; (5) Energia, Telecomunicazioni

Fonte: MISE DPS – Conti Pubblici Territoriali

Fig. A 1.5 – Erogazione di Incentivi alle imprese (1) e lavori pubblici posti in gara: Sicilia 2001-2007



(1) Il dato 2007 è stimato.
Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica su dati CRESME e DPS - MISE

Tab. A 1.8 – Spesa consolidata di sviluppo del SPA 2006 nei Conti pubblici territoriali e stato di attuazione degli APQ al 31/12/2007.

	Spesa consolidata in conto capitale al netto delle partite finanziarie (1)			Accordi di Programma Quadro				
	Volumi (mln €) *2006*	Incidenza % sul totale *Media 034-06*	Incidenza % sul PIL *Media 04-06*	Valori alla stipula al 31.12.2007	*Incidenza % sul totale*	Costi realizzati (2) al 31.12.2007	*Incidenza % sul totale*	*Costi realizzati in % dei valori alla stipula*
Sicilia	9.640,9	12,2	11,7	12.245,2	*15,1*	2.525,9	*10,0*	*20,6*
Mezzogiorno	24.082,8	31,8	7,2	47.063,4	*57,9*	10.921,3	*43,1*	*23,2*
Italia	75.038,3	100,0	5,4	81.352,0	*100,0*	25.320,9	*100,0*	*31,1*

(1) Somme erogate nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale; somme non attribuibili in c/capitale; (2) Valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione.

Fonte Elaborazioni del Servizio Statistica su dati Progetto CPT, DPS - MISE

Tab. A 1.9 – Dinamica delle componenti della domanda aggregata: Sicilia, Mezzogiorno e Italia. Var. % 2001-04 e 2005-07

	Media 01-04			Media 05-07			Media 01-07		
	Sicilia	Mezzo-giorno	Italia	Sicilia	Mezzo-giorno	Italia	Sicilia	Mezzo-giorno	Italia
Consumi finali delle famiglie	0,3	0,3	0,6	0,9	0,8	1,2	0,5	0,5	0,9
Consumi collettivi	3,8	2,7	2,7	0,7	1,2	1,4	2,5	2,0	2,1
Investimenti fissi lordi	-0,6	1,8	1,9	1,0	0,9	1,5	0,1	1,4	1,7
Pil	0,8	0,8	0,9	1,2	0,9	1,3	1,0	0,9	1,1
% Importazioni nette / Pil	27,3	20,7	-0,4	27,5	21,9	0,2	27,4	21,2	-0,2

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica su dati ISTAT e MMS.

Tab. A1.10 - Mezzogiorno e Italia : valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica *(Variaz. % annue a prezzi costanti).*

	Mezzogiorno					Italia				
	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	1,0	12,6	-4,0	-3,0	-2,4	-4,8	13,1	-4,4	-1,4	0,0
Industria	-2,9	-2,7	1,0	0,9	1,0	-0,3	0,4	0,7	1,5	0,6
Industria in senso stretto	-5,1	-4,3	1,1	0,7	0,4	-1,0	0,2	0,2	1,5	0,4
Costruzioni	2,4	0,9	0,8	1,5	2,1	2,9	1,3	2,5	1,6	1,5
Servizi	-0,4	1,0	0,9	1,6	1,1	0,4	1,6	1,1	2,1	1,8
Totale	-0,9	0,7	0,7	1,2	1,0	0,1	1,5	0,9	1,9	1,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A 1.11 – Produzione, Consumi intermedi e V.A. dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca – Sicilia – Var. % annue

	Quantità		Prezzi		Valore	
	06/05	07/06	06/05	07/06	06/05	07/06
			Agricoltura			
Totale produzione	-1,5	-1,9	0,1	1,6	-1,4	-0,3
Consumi intermedi	2,1	-0,5	4,0	4,5	6,1	3,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	-3,1	-2,6	-1,7	0,2	-4,8	-2,4
			Silvicoltura			
Totale produzione	39,1	20,0	-48,6	-25,1	-9,5	-5,1
Consumi intermedi	38,2	21,8	-52,9	-20,6	-14,7	1,1
Valore aggiunto ai prezzi di base	39,3	19,6	-47,6	-26,1	-8,3	-6,4
			Pesca			
Totale produzione	-7,5	4,9	16,0	-2,5	8,4	2,3
Consumi intermedi	-2,9	1,7	13,9	4,5	11,0	6,2
Valore aggiunto ai prezzi di base	-9,6	6,4	16,9	-5,8	7,3	0,5
			Agricoltura, Silvicoltura e Pesca			
Totale produzione	-2,1	-1,0	1,8	1,0	-0,3	0,0
Consumi intermedi	1,5	-0,3	5,1	4,5	6,6	4,2
Valore aggiunto ai prezzi di base	-3,8	-1,4	0,4	-0,7	-3,4	-2,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A 1.12 - Indicatori congiunturali per l'Industria in senso stretto (*) - Sicilia - Valori percentuali

Trimestri	Livello degli ordini		Livello della produzione
	Interno	*Estero*	
06:I	-13,6	-10,5	-13,7
06:II	-5,5	-15,6	-6,6
06:III	-5,6	-11,8	-5,0
06:IV	-9,0	-13,9	-9,3
07:I	-11,8	-11,9	-3,9
07:II	-8,2	-9,7	-8,2
07:III	-3,6	-11,9	-6,8
07:IV	-11,1	-27,1	-9,1

Fonte: Banca d'Italia - elaborazione su dati ISAE
(*) saldi tra le risposte positive e negative. Dati destagionalizzati

Tab. A 1.13 - Determinanti dell'attività edilizia (var% annuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Produzione di cemento	-4,2	5,1	1,6	3,0	9,0	2,9*
Volumi dei fabbricati						
- Residenziali	*1,3*	*-0,3*	*5,3*	*-2,8*	*-7,2*	*5,2*
- Non residenziali	*14,8*	*-5,1*	*-19,5*	*13,3*	*10,4*	*24,9*
Lavori pubblici posti in gara						
- Numero gare	*-10,6*	*-16,9*	*4,8*	*22,2*	*-11,4*	*11,2*
- Importi	*37,4*	*111,8*	*37,8*	*-4,3*	*6,2*	*-57,8*
- importo medio LLPP in gara	*53,6*	*155,0*	*31,4*	*-21,7*	*19,9*	*-62,1*

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione su dati AITEC e CRESME
(*) dato riferito alla circoscrizione "Isole" e relativo al periodo gen-sett

Tab. A 1.14 – Lavori pubblici posti in gara in Sicilia 2001-2007.

	importo (mln di €)	Var. %	n° gare	Var. %	importo medio gare (€)	Var. %
2001	1.194		2.532		471.564	
2002	1.640	37,4	2.264	-10,6	724.382	53,6
2003	3.474	111,8	1.881	-16,9	1.846.890	155,0
2004	4.786	37,8	1.972	4,8	2.426.978	31,4
2005	4.581	-4,3	2.410	22,2	1.900.830	-21,7
2006	4.865	6,2	2.135	-11,4	2.278.689	19,9
2007	2.052	-57,8	2.375	11,2	864.000	-62,1

Fonte: CRESME

Tab. A 1.15- Interscambio commerciale con l'Estero - anno 2007 - valori in milioni di euro

	Import	var % 07/06	Quota % su Italia	Export	var % 07/06	Quota % su Italia
Sicilia						
Totale	18.112,3	14,4	4,9	9.523,4	19,8	2,7
-Prodotti industriali	17.919,0	14,5	5,1	9.071,0	20,7	2,6
Prodotti petroliferi	*15.388,1*	*15,9*	26,4	*6.249,1*	*29,4*	46,1
Totale al netto dei prodotti petroliferi	2.724,2	6,8	0,9	3.274,3	*5,0*	0,9
Industria al netto dei prodotti petroliferi	2.530,9	6,9	0,9	2.821,9	5,1	0,8
Italia						
Totale	368.080,4	4,4	-	358.633,1	8,0	-
-Prodotti industriali	350.313,4	4,6	-	346.613,8	8,0	-
Prodotti petroliferi	58.188,8	-1,6	-	13.562,2	15,5	-
Totale al netto dei prodotti petroliferi	309.891,6	5,7	-	345.070,8	7,7	-
Industria al netto dei prodotti petroliferi	292.124,6	6,0	-	333.051,6	7,7	-

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.16 - Vendite complessive nel commercio, anno 2007 - Var % sul corrispondente periodo del 2006

	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale
Sicilia	3,4	0,1	1,3	2,6	-0,9	-0,4	3,1	-0,5	0,4
Mezzogiorno	3,0	0,1	1,2	2,3	-0,8	-0,4	2,8	-0,5	0,4
Italia	2,2	0,2	1,4	1,5	-0,2	0,2	2,0	-0,1	0,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Tab. A 1.17 – Occupati per settore di attività economica– Sicilia, Mezzogiorno e Italia– migliaia di unità

Settori	2006	2007	var ass	var%	I° trim '07	I° trim '08	var ass	var%
				SICILIA				
Agricoltura	133	121	-12	-9,0	112	107	-5	-4,5
Industria	276	291	15	5,4	268	291	23	8,6
- in senso stretto	145	144	-1	-0,7	135	135	0	0,0
- costruzioni	131	147	16	12,2	133	156	23	17,3
Terziario	1.094	1.077	-17	-1,6	1.088	1.054	-34	-3,1
Totale	1.503	1.489	-14	-0,9	1.468	1.453	-15	-1,0
				MEZZOGIORNO				
Agricoltura	483	456	456	-5,6	413	402	-11	-2,7
Industria	1.519	1.560	1.104	2,7	1.525	1.502	-23	-1,5
- in senso stretto	891	912	-648	2,4	1.096	863	-233	-21,3
- costruzioni	628	648	-264	3,2	618	639	21	3,4
Terziario	4.514	4.500	3.852	-0,3	4.446	4.465	19	0,4
Totale	6.516	6.516	2.016	0,0	6.384	6.369	-15	-0,2
				ITALIA				
Agricoltura	982	924	924	-5,9	895	875	-20	-2,2
Industria	6.927	7.003	6.079	1,1	6.907	6.834	-73	-1,1
- in senso stretto	5.124	5.048	-1.955	-1,5	4.990	4.919	-71	-1,4
- costruzioni	1.900	1.955	-3.093	2,9	1.917	1.915	-2	-0,1
Terziario	15.080	15.295	13.340	1,4	15.045	15.462	417	2,8
Totale	22.988	23.222	7.927	1,0	22.846	23.170	324	1,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A 1.18 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia (dati medi annui - migliaia di unità)

	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Var. ass.	Var.%
	Maschi		Femmine		Totale			
Occupati a tempo pieno	939	936	369	369	1.308	1.305	-3	-0,2
Occupati a tempo parziale	65	61	129	123	194	184	-10	-5,2
Occupati in complesso	1004	997	499	491	1.503	1.488	-15	-1,0
Occupati dipendenti a tempo ind.	602	598	303	301	905	899	-6	-0,7
Occupati dipendenti a tempo det.	125	126	98	95	223	221	-2	-0,9
Occupati dipendenti in complesso	726	724	400	396	1.126	1.120	-6	-0,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.19 Iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri (Valori assoluti e NI 2002=100)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Iscritti dall'estero	9.517	18.832	15.186	12.760	12.993	27.444
Numero Indice	100,0	197,9	159,6	134,1	136,5	288,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.20 – Tassi di disoccupazione e di occupazione per sesso: Sicilia e Italia

	Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Tasso di disoccupazione					
I°trim '07	11,7	18,2	14,0	5,3	8,0	6,4
I°trim '08	13,3	19,3	15,3	5,7	9,0	7,1
	Tasso di occupazione (15-64 anni)					
I°trim '07	59,6	29,0	44,0	69,9	46,0	57,9
I°trim '08	59,6	27,2	43,4	69,7	46,9	58,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A2.1 – Stato di attuazione delle misure del POR per misura *(giugno 2008)*

	Ris .pubbliche	Impegni	Pagamenti	% Imp/Ris	% Pag/Ris	% Pag/Ris(apr.)
1.01 RETI DI MONITORAGGIO	25.800.000	29.212.787,43	13.637.338,68	113,23	52,86	49,37
1.02 INFRASTR CAPT E ADDUZ SCALA SOVRAMBITO	220.000.000	102.302.036,22	88.846.826,00	46,50	40,38	24,22
1.03 S. I. E DI MONIT. ACQUE SERVIZI IDRICI	22.000.000	2.623.885,42	1.732.284,76	11,93	7,87	8,96
1.04 PROGRAMMI DI AMBITO LOCALE(FESR)	256.000.000	446.871.253,35	304.398.622,68	174,56	118,91	106,66
1.05 PROGRAMMI DI AMBITO LOCALE(FEOGA)	162.000.000	183.837.795,48	159.443.247,74	113,48	98,42	96,5
1.06 FORMAZ E SENSIBIL NEL SETTORE IDRICO	18.234.286	17.231.597,43	9.066.819,61	94,50	49,72	46,49
1.07 PROT CONS VERSANTI, CENTRI E INFRASTR	310.519.446	317.573.976,56	249.967.855,20	102,27	80,50	73,96
1.08 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	6.536.143	7.120.086,70	4.837.851,56	108,93	74,02	71,08
1.09 MANTENIMENTO ORIGINARIO USO DEL SUOLO	155.000.000	206.041.116,98	163.564.167,47	132,93	105,53	100,43
1.10 TUTELA INTEGRATA DELLE AREE COSTIERE	78.000.000	74.816.054,35	60.724.544,42	95,92	77,85	73,35
1.11 SIST INTEGRATI ALTA NATURALITA'(FESR)	153.965.734	119.847.501,56	79.050.093,64	77,84	51,34	47,6
1.12 SIST INTEGRATI ALTA NATURALITA' (FEOGA)	15.863.158	15.582.149,23	12.180.471,57	98,23	76,78	76,07
1.13 SVIL IMPRENDITORIALE TERRIT RETE ECOLOG	5.956.488	4.842.036,52	0,00	81,29	0,00	0,00
1.14 GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI	245.000.000	257.948.409,34	201.492.512,94	105,29	82,24	80,32
1.15 RIDUZ COMPROMISSIONE DA RIFIUTI	98.000.000	138.998.236,82	70.281.226,80	141,83	71,72	63,62
1.16 RETI ENERGETICHE	125.000.000	144.109.865,79	95.360.526,23	115,29	76,29	76,08
1.17 DIVERSIFIC DELLA PRODUZ ENERGETICA	127.221.666	131.124.380,82	50.506.863,30	103,07	39,70	37,34
2.01 RECUPERO DEL PATRIMONIO CULT AMB	793.201.583	792.370.354,08	571.565.625,16	99,90	72,06	68,88
2.02 SISTEMATIZ DIVULGAZ CONOSCENZE	164.931.861	151.877.253,54	113.559.826,05	92,08	68,85	66,74
2.03 GEST INNOVATIVA PATRIMONIO CULTURALE	81.605.000	53.651.430,00	7.614.698,44	65,75	9,33	9,33
2.04 FORMAZ MIRATA STRUMENTI PER LA COOP	41.283.857	42.045.604,83	35.394.559,54	101,85	85,73	85,12
3.01 ORGANIZ NUOVI SERVIZI PER L'IMPIEGO	74.285.714	60.099.333,72	48.201.068,17	80,90	64,89	61,30
3.02 MERCATO LAVORO APPROCCIO PREVENTIVO	267.832.429	432.300.821,53	288.048.733,02	161,41	107,55	102,88
3.03 MERCATO LAVORO RIDUZIONE DELLA D.L.D.	54.938.854	69.180.030,82	58.865.300,25	125,92	107,15	105,25
3.04 INS. LAVORATIVO DI GRUPPI SVANTAGGIATI	77.857.143	110.883.150,13	82.027.266,24	142,42	105,36	102,73
3.05 ADEG SISTEMA FORMAZ PROFESSIONALE	18.071.429	14.513.921,60	12.466.743,76	80,31	68,99	68,01
3.06 PREVENZ DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA	58.714.286	48.430.307,61	50.488.551,38	82,48	85,99	85,50
3.07 FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA	55.000.000	62.871.640,64	60.621.885,86	114,31	110,22	89,83
3.08 PROMOZIONE ISTRUZ E FORMAZIONE	30.610.956	23.574.728,54	24.573.448,47	77,01	80,28	77,37
3.09 SVIL COMPETITIVITA' IMP PRIORITA' PMI	115.242.857	106.994.381,49	79.770.026,07	92,84	69,22	67,61
3.10 DIFF COMPETENZE SVIL. SETT. PUBBLICO	38.060.000	33.114.261,85	21.132.296,02	87,01	55,52	49,81
3.11 LAVORO REGOLARE EMERS ATT. NON REG	10.514.286	7.886.293,68	5.388.953,54	75,01	51,25	50,66
3.12 PARTECIP FEMMINILE MERCATO LAVORO	88.371.429	86.494.149,60	67.954.970,14	97,88	76,90	75,78
3.13 FORMAZIONE PER LA RICERCA	23.651.429	20.562.608,49	12.377.881,03	86,94	52,33	49,91
3.14 PROMOZIONE RICERCA E L'INNOVAZIONE	46.678.149	81.558.972,68	17.652.065,38	174,73	37,82	30,11
3.15 RETI SVILUPPO RICERCA SCIENTIFICA	84.541.851	111.331.101,25	59.475.018,61	131,69	70,35	67,55
3.16 FORM.SENS.SETT.IDRICO (EX1.06-1.08)	7.030.000	3.463.274,29	1.039.588,51	49,26	14,79	10,77
3.17 FORM.MIRATA E STRUM.PER LA COOP.(EX2.04)	11.097.143	6.991.456,02	2.340.164,51	63,00	21,09	18,74
3.18 FORM.APPR.PER SIST.LOC.DI SVIL.(EX4.05)	56.494.286	56.790.587,52	47.988.731,69	100,52	84,94	71,80
3.19 PROMOZIONE DELL'INTEGR.SOCIALE (EX5.03)	77.143	227.509,09	113.615,22	294,92	147,28	110,96
3.20 INTERNAZ.DELL'ECONOMIA SICILIANA(EX6.07)	10.309.279	10.772.637,21	7.669.902,76	104,49	74,40	74,03
3.21 INIZIATIVE PER LEGALITÀ ESICUREZZA(EX6.08)	22.895.480	9.380.819,33	5.769.751,80	40,97	25,20	23,43
4.01 POTENZIAMENTO DELLE PMI ESISTENTI	328.887.404	478.223.994,63	239.173.403,79	145,41	72,72	71,23
4.02 RIQUAL. INFRASTRUTT.A SERVIZIO PMI	337.040.038	400.322.676,49	262.698.423,03	118,78	77,94	74,99
4.03 NEW IMPREND GIOV FEMM E TERZO SETT	35.332.980	49.622.391,83	24.672.595,69	140,44	69,83	65,94
4.04 RETE E STRUMENTI DI SVIL TERR (FESR)	8.587.466	8.549.031,56	6.632.561,56	99,55	77,24	77,24
4.05 FORMAZ SISTEMI SVILUPPO (FSE)	57.763.429	59.845.557,43	52.568.630,68	103,60	91,01	87,44
4.06 INVEST FIERE AGRICOLE E ZOOTECNICA	407.749.000	366.385.847,70	283.077.619,79	89,86	69,42	68,57
4.07 INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	215.853.433	254.353.062,00	209.746.164,66	117,84	97,17	96,59
4.08 FORMAZIONE (FEOGA)	39.500.000	38.763.931,72	34.792.335,53	98,14	88,08	87,64
4.09 MIGL CONDIZIONI DI TRASF E COMM	209.521.037	216.301.977,98	127.191.115,35	103,24	60,71	58,64
4.10 SOSTEGNO E TUTELA ATTIVITA' FORESTALI	45.000.000	80.841.764,62	61.905.119,62	179,65	137,57	130,37
4.11 RICOMPOSIZIONE FONDIARIA	39.349.870	39.356.968,57	39.335.112,97	100,02	99,96	99,96
4.12 SERVIZI E ASSIST GESTIONE AZ AGRICOLE	6.220.000	5.533.393,39	3.403.080,86	88,96	54,71	51,47

	Ris. pubbliche	Impegni	Pagamenti	% Imp/Ris	% Pag/Ris	% Pag/Ris(apr.)
4.13 COMMERCIALIZ PROD AGRICOLI DI QUALITA'	12.808.130	8.304.152,39	2.509.577,89	64,84	19,59	18,28
4.14 INFRASTR RURALI PER SVILUPPO DELL'AGRIC	80.000.000	79.908.123,34	68.211.165,14	99,89	85,26	85,26
4.15 PROMOZ SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	127.071.000	112.113.703,15	68.253.717,42	88,23	53,71	51,07
4.16 PESCA ACQUACOLTURA, INVEST PRODUTTIVI	59.470.199	55.462.618,16	38.196.891,06	93,26	64,23	64,84
4.17 PESCA ACQUACOLTURA, INTERV CONTESTO	66.092.256	71.463.592,62	43.822.411,56	108,13	66,30	65,66
4.18 PROMOZIONE TURISTICA	63.750.000	60.712.364,13	58.395.847,34	95,24	91,60	89,66
4.19 POTENZ RIQUALIFIC OFFERTA TURISTICA	389.983.333	335.537.344,13	142.298.717,13	86,04	36,49	38,14
4.20 INFRASTRUTTURE TURISTICHE	119.922.222	102.867.013,90	72.694.865,81	85,78	60,62	56,28
5.01 INFRASTRUTT URBANE SERVIZI RARI E INNOV	83.000.000	94.386.626,21	89.729.754,69	113,72	108,11	107,35
5.02 RIQUAL URBANA E MIGLI QUALITA' VITA	132.300.000	291.798.087,03	224.306.538,83	220,56	169,54	168,77
5.03 PROMOZ DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE	18.991.571	37.543.005,31	20.090.375,86	197,68	105,79	97,28
5.04 POTENZ SISTEMA DEI TRASPORTI URBANI	235.000.000	251.261.877,51	138.772.219,83	106,92	59,05	55,43
5.05 RETI PER MIGLIORAM OFFERTA DI CITTA'	26.657.777	21.875.743,79	14.159.150,82	82,06	53,11	52,27
6.01 COMPL,ADEG RETE STRADALE	571.050.000	1.148.283.070,21	843.554.769,56	201,08	147,72	147,57
6.02 MIGLIORAMENTO SERVIZIO LINEE FERROV	170.847.777	238.945.637,96	157.677.435,28	139,86	92,29	79,89
6.03 POTENZ INFR PORTUALI,SERV. E LOGISTICA	37.301.111	57.486.310,42	43.530.377,60	154,11	116,70	115,32
6.04 CREAZ POLI AEREOPORTUALI SECONDARI	10.273.333	7.751.176,49	6.532.154,57	75,45	63,58	58,62
6.05 RETI SERVIZI SOC. INFORMAZIONE	152.184.753	159.413.528,47	143.206.567,20	104,75	94,10	92,62
6.06 INTERNALIZ.ECONOMIA SICLIANA(FESR)	42.247.469	37.056.099,48	27.363.029,63	87,71	64,77	60,08
07 INTERNALIZ ECONOMIA SICLIANA(FSE)	17.987.909	15.301.911,59	14.634.914,61	85,07	81,36	81,60
08 INIZIATIVE PER LEGALITA4 E SICUREZZA	27.390.234	35.447.091,87	25.845.059,30	129,42	94,36	89,42
01 ASSISTENZA TECNICA	26.382.222	28.687.078,88	22.141.176,36	108,74	83,92	80,99
TOTALE	8459909318	9.847.156.554,50	6.858.314.805,24	116,40	81,07	77,75

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione

Tab. A2.2a - Confronto tra valori effettivi e valori previsti per alcuni indicatori di risultato del POR 2000-06 -FESR

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (fine 2008)	Valore effettivo (giu 08)
1.01	Reti di monitoraggio	Territorio interessato da raccolta ed elaborazione di dati sul totale del territorio regionale	50%	100%
1.04	Programmi di ambito locale (FESR)	Incremento del volume effettivamente distribuito all'utente per uso potabile	357.000.000+20.000.000	591.000.000
1.04	Programmi di ambito locale (FESR)	Incremento abitanti equivalenti serviti da impianti depurazione	3.349.453+500.000	3.526.864 (+177.411 rispetto al 1999)
1.07:	Protezione consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture (FESR)	Popolazione beneficiaria di misure di salvaguardia dal rischio R4 e R3 (dgl 180/98)	3.000.000	3.300.000
1.10	Tutela integrata delle aree costiere (FESR)	Lunghezza litorale protetto da erosione/totale litorale	25%	16,76%
1.10	Tutela integrata delle aree costiere (FESR)	Superficie di spiaggia resa fruibile e/o incrementata e difesa dall'erosione	200 Kmq	100 Kmq
1.11	Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FESR)	Superficie di aree protette acquisite e/o recuperate	Ha 5000	Ha 200
1.14	Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti (FESR)	Quota di materiali recuperati e inviati al riciclaggio per frazione merceologica sul totale dei rifiuti prodotti	35%	3,98%
1.15:	Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti (FESR)	Aree da risanare	255 ha	2752,89
1.17	Diversificazione della produzione energetica (FESR)	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale di energia consumata	2%	2,7%
2.01	Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale (FESR)	Visitatori musei (N. visitatori/ anno)	700.000	616.267
2.01	Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale (FESR)	Visitatori siti archeologici	4.000.000	3.966.577
2.01	Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale (FESR)	Variazione di nuovi servizi attivati direttamente e attivati in concessione (biglietteria, didattica, ristorazione, ecc.)	90	84
3.14	Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione (FESR	Innovazioni di prodotto, processo e organizzative introdotte/realizzate dalle imprese beneficiarie	100	20

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (fine 2008)	Valore effettivo (giu 08)
3.14	Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione (FESR	Brevetti depositati dalle imprese beneficiarie	20	0
3.15	Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica (FESR	Quota di progetti presentati da partnership pubblico-private sul totale dei progetti	30%	25%
3.15	Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica (FESR	Partnership interregionali realizzate	7	1 (riferim. Azioni A e B)
4.01	Potenziamento dei sistemi industriali (FESR)	Imprese beneficiarie di aiuti create nel territorio di riferimento	65	2
4.01	Potenziamento dei sistemi industriali (FESR)	Imprese utenti dei servizi comuni realizzati/potenziati	n. 1.100	n. 1100
4.01	Potenziamento dei sistemi industriali (FESR)	Richieste di insediamento nelle aree di localizzazione create e/o recuperate	n. 1.598 (insieme a 4.02)	851 (insieme a 4.02)
4.02	Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali (FESR)	Richieste di insediamento nelle aree di localizzazione create e/o recuperate	n. 1.598	851
4.02	Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali (FESR)	Imprese utenti dei servizi comuni realizzati/potenziati nelle ASI	n. 1.140	1100
4.02	Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali (FESR)	Investimenti di imprese beneficiarie di aiuti	240	170(nuovi impianti)
4.04	Servizi innovativi di rete e strumenti di sviluppo territoriale (FESR)	Piani Integrati Territoriali attivati entro 1 anno dalla firma dell'accordo di programma su totale approvati in graduatoria finale	75	100
4.02	Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali (FESR)	Quota di PIT che hanno attivato l'Ufficio Unico/Comune per la gestione degli interventi	100	100
4.18	Promozione turistica (FESR)	Presenze medie in bassa stagione (periodo invernale) sul totale delle presenze annuali	27	8
4.18	Promozione turistica (FESR)	Durata media del soggiorno	4	3,19
4.19	Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica (FESR)	Imprese turistiche che ricevono il riconoscimento di standard di qualità di massimo livello (5 stelle)	12	27
4.20	Infrastrutture turistiche di interesse regionale (FESR)	Posti barca	n. 12.300	14.100
4.20	Infrastrutture turistiche di interesse regionale (FESR)	Strutture in grado di fornire servizi innovativi	n. 3	3
5.01	Infrastrutture urbane strategiche e servizi rari e innovativi	Variazione annua del numero di prestazioni Oncologiche tipo RMN, PET e TAC Multislice in una azienda ospedaliera campione	+9350 (anno base 15.746)	209
5.02	Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita (FESR	Popolazione urbana interessata dagli interventi su totale popolazione urbana	28%	28%
5.05	Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città (FESR	Rapporto tra Banche dati georeferenziate sul SITR e città con più di 30.000 abitanti	1 (N banche dati/N città)	1
5.05	Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città (FESR	Protocolli di cooperazione fra istituzioni locali	n.9	9
5.05	Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città (FESR	Convenzioni con università ed enti di ricerca	n.9	
6.01	Completamento, adeguamento e ammodernamento rete stradale (FESR)	Tempi di percorrenza ME-PA	165	165
6.01	Completamento, adeguamento e ammodernamento rete stradale (FESR)	Capacità flusso veicolare autostrada ME-PA tratte Buonfornello e Messina Furiano-Villafranca	26.536.022	22.045.000
6.03	Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica (FESR)	Passeggeri sbarcati e imbarcati da un campione di porti tra quelli oggetto di intervento	n. 1.780.000 Valore di partenza 1.454.313 Il campione è composto dai porti di Lipari, Marsala, Siracusa e Milazzo	n. 2.606.019
6.03	Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica (FESR)	Volumi di merci in entrata e in uscita da un campione di porti tra quelli oggetto di intervento	24000 migliaia tonn/anno Valore di partenza 2034,8 Il campione è composto dai porti di Termini Imerese, Marsala, Siracusa e Milazzo.	33.615 migliaia tonn/anno
6.04:	Riqualificazione e creazione di poli aeroportuali secondari (FESR)	Voli regolari negli aeroporti di Trapani e Comiso	n. 4100	n.2.780
6.04:	Riqualificazione e creazione di poli aeroportuali secondari (FESR)	Destinazioni raggiungibili con voli regolari dagli aeroporti di Trapani e Comiso	n. 6	4
6.05	Reti e servizi per la Società dell'Informazione (FESR)	Transazioni telematiche tra uffici della pubblica amministrazione regionale	100.000 (numero medio mese) Valore di partenza 1880 Fonte: Osservatorio regionale e MIT	4.621

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (fine 2008)	Valore effettivo (giu 08)
6.05	Reti e servizi per la Società dell'Informazione (FESR)	Quota di dipendenti Enti locali che utilizza abitualmente servizi web	40% Fonte: Osservatorio regionale e MIT. Per servizi web sono da intendersi quelli riconducibili alle 4 categorie individuate a livello europeo in funzione del contenuto; vengono considerati utilizzatori abituali coloro che almeno una volta a settimana usufruiscono di tali servizi.	19,21%
6.06	Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FESR)	Imprese, regionali e non, coinvolte nei progetti di internaz. finanziati	n. 440	811
7.01	Assistenza Tecnica (FESR)	Numeri seminari	60	78
7.01	Assistenza Tecnica (FESR)	Numero di visite al secondo livello del sito web	200.000	585.970
7.01	Assistenza Tecnica (FESR)	Numero di rapporti di monitoraggio realizzati	11	8

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati Regione Siciliana

Tab. A2.2.b - Confronto tra valori effettivi e valori previsti per alcuni indicatori di risultato del POR 2000-06 -FSE

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (2008)	Valore effettivo (giu 08)
3.17 (ex 2.04)	Formazione mirata e strumenti per la cooperazione (FSE)	Nuove imprese create in settori di interesse per i beni culturali	140	257,3 (media nuove iscritte nel periodo 2002-2007) 46,5 (natalità netta)
3.01	Implementazione e messa in rete dei servizi per l'impiego (FSE)	Tasso di copertura dei Centri Impiego	60%	16%
3.04	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati (FSE	Tasso di copertura degli interventi formativi rivolti alle cooperative sociali	60%	35%
3.05	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione (FSE)	Quota di progetti di formazione con certificazione competenze rispetto al totale di progetti di formazione realizzati nel territorio	20%	38%
3.06	Prevenzione della dispersione scolastica (FSE	Tasso di dispersione scolastica	1,31	1,2
3.07	Formazione superiore e universitaria (FSE)	Quota di inserimento occupazionale dei soggetti che hanno concluso i corsi IFTS (a 1 anno di distanza dalla certificazione rilasciata)	20%	24,26%
3.08	Promozione dell'istruzione e della formazione permanente degli adulti (FSE	Tasso di frequenza nei corsi da attivare sul totale dei destinatari	65%	70%
3.09	Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI (FSE	Quota di interventi di formazione per neoassunti sul totale di interventi di formazione continua	30%	4%
3.12	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Tasso di imprese esistenti a conduzione femminile	10	25,6
3.13	Formazione per la ricerca (FSE	Quota di progetti presentati da enti istituzionali di ricerca sul totale dei progetti presentati	10%	2%
3.19	Promozione dell'integrazione sociale (FSE)	Variazione del saldo demografico di imprese sociali	13	24 (media 2002-2006) -34 (media 2002-2007)
4.05	Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE)	Quota di lavoratori interessati da interventi di trasformazione del rapporto di lavoro da apprendista a lavoratore dipendente subordinato sul totale degli addetti delle imprese beneficiarie	30%	9%
4.05	Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE)	Quota di imprese interessate da interventi di trasformazione del rapporto di lavoro del personale già assunto come apprendista in rapporto di lavoratore dipendente subordinato sul totale imprese dell'area di riferimento	25%	4%

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati Regione Siciliana

Tab. A2.2c - Confronto tra valori effettivi valori previsti per gli indicatori di risultato del POR 2000-06 -FEOGA

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (2008)	Valore effettivo (giu 08)
1.05	Programmi di ambito locale (FEOGA)	Incremento superfici irrigate	155.000	179.869
1.09	Mantenimento dell'originario uso del suolo (FEOGA	Decremento della superficie silvicola degradata	- 10%	-11,75%
1.09	Mantenimento dell'originario uso del suolo (FEOGA	Dotazione idrica per la prevenzione incendi boschivi	8200000	6666000
4.06	Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica (FEOGA)	Quota di SAU interessata dagli interventi rispetto alla SAU totale del territorio di riferimento	1%	2,31%
4.08	Formazione nel settore agricolo/forestale (FEOGA)	Diplomi di attestazione di corso rilasciati	13.500	16.581
4.09	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (FEOGA	Quota di prodotto biologico da parte delle aziende sul totale delle produzioni	50	21
4.09	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (FEOGA	Quota degli impianti adeguati per fasi del ciclo produttivo (stoccaggio, trasformazione, commercializzazione)	25	100
4.10	Sostegno e tutela delle attività forestali (FEOGA)	Superficie agricola non utilizzata	73500	73909,94
4.14	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (FEOGA)	Aziende interessate per tipologia di intervento	n. 1323 (strade) n. 344 (irriguo) n. 258 (rete)	n. 797 (strade) n. 149 (irriguo) n. 137 (rete)
4.14	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (FEOGA)	Superficie totale delle aziende interessate per tipologia di intervento	Kmq 380 (strade) Kmq 57,60(irriguo) Kmq 33 (rete)	Kmq 100 (strade) Kmq 25 (irriguo) Kmq 13 (rete)
4.15	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (FEOGA) D)	Aziende agrituristiche	200	357

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati Regione Siciliana

Tab. A2.2d - Confronto tra valori effettivie valori previsti per gli indicatori di risultato del POR 2000-06 -SFOP

Misura	Titolo	Indicatore	Valore atteso (2008)	Valore effettivo (giu 08)
4.16	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	Variazione stazione rifornimento combustibile	+15 (val.iniz. 46)	+3
4.16	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	Variazione punti rifornimento acqua	+15 (val.iniz. 69)	+4
4.16	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	Variazione numero occupati nel settore acquacoltura	+90(val.iniz.217)	+27 (fonte API)
4.16	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	Variazione della produzione lorda vendibile nel settore acquacoltura	+30(val.iniz. 13,63 Meuro)	+140
4.16	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	Variazione numero occupati nel comparto trasformazione e commercializzazione	+150(val.iniz. 1116)	+3222 (fonte ISTAT)
4.17	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, interventi di contesto (SFOP	Aziende partecipanti	n. 30	52
4.17	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, interventi di contesto (SFOP	Quota associati alle Organizzazioni dei produttori (e/o Organizzazioni di categoria riconosciute a livello nazionale e regionale) rispetto al totale produttori	30%	50%
4.17	Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, interventi di contesto (SFOP	Addetti ad attività di ittiturismo e pesca turismo	n. 200 (valore iniziale 50)	111

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati Regione Siciliana

Tab. A2.3 - Stanziamenti e pagamenti nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma – Anni 2001-2007

Titolo APQ	Data stipula	Costo totale (1)	Costo realizzato al 31/12/2007 (2)	Costo realizzato nel 2007 (3)	Pagamenti	% (2)/(1)	% (3)/(2)
Arte Contemporanea multiregionale	04/04/2006	7.036.885,00	5.479.999,96	3.363.188,43	1.810.256,63	77,88	61,37
Arte Contemporanea	23/06/2004	1.847.588,47	878.934,33	159.437,58	878.934,33	47,57	18,14
Arte Contemporanea - Atto Integrativo	04/08/2004	138.428,30	138.428,30	0,00	138.428,30	100,00	0,00
Arte Contemporanea – Audiovisivi	29/07/2005	65.600.000,00	12.169.481,30	11.839.481,30	990.000,00	18,55	97,29
Aree Urbane	31/03/2005	60.519.932,68	9.193.159,67	6.478.780,10	7.172.568,92	15,19	70,47
Aree Urbane - Atto Integrativo	29/04/2005	33.278.909,96	8.149.965,78	7.698.146,08	8.149.965,98	24,49	94,46
Aree urbane - II Atto integrativo	06/10/2006	62.773.311,91	341.320,14	263.518,57	338.987,14	0,54	77,21
Contratto di Localizzazione Donnafugata Resort S.r.l.	02/08/2005	45.492.500,00	18.863.341,00	6.400.000,00	18.863.341,00	41,46	33,93
Energia	29/12/2003	140.954.724,42	66.920.824,45	19.655.022,54	19.541.666,17	47,48	29,37
Eventi Vulcanici - I Atto integrativo	21/12/2005	15.676.409,27	5.012.074,57	3.615.267,46	4.583.226,32	31,97	72,13
Infrastrutture Stradali	28/12/2006	528.550.144,42	70.804.962,57	57.354.338,27	14.569.822,00	13,40	81,00
Infrastrutture Stradali - I Atto Integrativo	30/11/2007	669.258.319,00	14.600.000,00	14.600.000,00	0,00	2,18	100,00
Trasporto merci e logistica	31/01/2006	67.445.251,00	1.348.774,20	1.015.213,67	645.218,11	2,00	75,27
Marginalita' Sociale	23/12/2003	40.328.774,36	40.328.774,36	12.418.723,13	31.430.602,76	100,00	30,79
Azioni pilota nelle aree periferiche a rischio di marginalizzazione	07/04/2006	34.673.195,00	29.614.735,22	18.812.015,68	0,00	85,41	63,52
Risanamento aree contaminate per lo sviluppo sostenibile del sito di interesse nazionale di Priolo	11/06/2004	84.036.528,58	53.136.383,56	38.692.860,89	29.004.143,84	63,23	72,82
Risorse Idriche	05/10/2001	560.280.883,38	134.858.431,64	66.238.722,11	124.601.953,95	24,07	49,12
Tutela delle Acque – Depurazione	23/12/2003	447.719.963,75	128.751.104,05	49.843.877,03	100.113.987,05	28,76	38,71
Tutela delle Acque – Irrigazione	23/12/2003	43.741.651,06	34.915.042,01	1.190.312,70	33.608.823,20	79,82	3,41
Tutela delle acque POT - Piani d'ambito	31/03/2006	768.235.116,85	27.020.988,93	22.837.472,57	0,00	3,52	84,52
Ricerca	14/06/2005	73.513.483,88	40.636.499,17	16.101.941,20	37.162.920,08	55,28	39,62
Ricerca - I Atto integrativo	22/12/2005	2.147.420,00	1.303.476,00	1.172.130,00	0,00	60,70	89,92
Tutela delle Acque - Piani d'Ambito	23/12/2003	115.713.165,11	48.160.692,30	20.011.048,47	27.813.367,16	41,62	41,55
Sensi contemporanei 2	29/12/2006	2.016.998,69	344.469,69	33.342,40	344.469,69	17,08	9,68
Sanita'	23/12/2003	24.000.000,00	4.800.000,00	4.800.000,00	4.800.000,00	20,00	100,00
Sicurezza e Legalita' per lo Sviluppo della Regione Siciliana "Carlo Alberto Dalla Chiesa"	30/09/2003	127.843.257,52	103.021.464,20	9.038.304,69	97.347.263,80	80,58	8,77
Sicurezza e legalita - II atto integrativo	31/03/2006	4.400.000,00	100.000,00	100.000,00	0,00	2,27	100,00
Sicurezza e legalita - III Atto Integrativo	30/11/2007	8.000.000,00	0,00	0,00		0,00	0,00
Societa' dell'Informazione	07/03/2005	52.570.602,03	16.214.408,03	9.926.882,65	20.387.702,44	30,84	61,22
Societa' dell'Informazione - Atto Integrativo	27/05/2005	196.575.156,10	39.146.124,46	27.273.621,83	36.988.696,31	19,91	69,67
Sviluppo locale	31/03/2003	340.149.580,96	173.889.917,88	65.884.030,14	89.347.833,88	51,12	37,89
Sviluppo locale - Atto integrativo	21/03/2005	3.221.877.532,61	203.992.445,95	142.408.734,65	30.764.619,30	6,33	69,81
Sviluppo locale - II Atto integrativo (Isole Minori)	23/12/2005	28.864.791,54	1.509.330,92	666.738,52	152.875,06	5,23	44,17
Sviluppo locale - III integrativo	31/03/2006	12.493.990,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sviluppo locale - IV Atto integrativo	01/03/2007	34.881.652,72	78.000,00	78.000,00	0,00	0,22	100,00
Trasporto Aereo	05/11/2001	342.564.912,33	7.185.682,15	0,00	193.945.033,74	2,10	0,00
Trasporto aereo - II Atto Integrativo	30/11/2007	24.096.456,00	550.000,00	550.000,00	0,00	2,28	100,00
Trasporto Ferroviario	05/10/2001	5.422.561.303,94	1.013.701.677,53	130.744.563,11	954.080.242,66	18,69	12,90
Trasporto Marittimo	05/11/2001	667.637.941,11	180.851.257,58	15.602.736,98	139.536.629,14	27,09	8,63
Trasporto Marittimo - I Atto integrativo	28/11/2005	16.507.906,09	13.455.590,43	1.540.151,57	12.769.748,62	81,51	11,45
Trasporto marittimo - III Atto integrativo	31/01/2006	13.816.000,00	3.400.000,00	3.350.000,00	0,00	24,61	98,53
Sviluppo integrato nautica e turismo trapanese	26/07/2006	3.998.119,68	2.898.119,68	1.688.119,68	490.000,00	72,49	58,25
Trasporto Stradale	05/10/2001	2.006.179.715,43	606.502.006,20	154.863.688,91	658.865.915,95	30,23	25,53
Azioni di sistema per il turismo	26/07/2006	10.800.000,00	5.522.000,00	2.692.000,00	0,00	51,13	48,75
Contratto di Localizzazione Verdura International Hotel Resort	31/10/2004	130.511.000,00	150.000,00	40.000,00	0,00	0,11	26,67
Totale Intese Istituzionali di Programma		16.577.208.993,33	3.144.494.551,51	953.316.152,48	2.715.284.560,48	18,97	30,32

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione

Tab. A2.4 - -Distribuzione percentuale indicativa delle risorse del POR FSER 2007-.2013 per categorie aggregate

CATEGORIE	%
Ricerca e Sviluppo e Innovazione	12,75
Società dell'informazione	3,77
Altri aiuti alle imprese industriali e turistiche	9,83
Trasporti ferroviari	12,65
Trasporti stradali	5,63
Trasporti marittimi	5,19
Altri interventi nei trasporti e nella logistica	3,08
Energie rinnovabili	8,01
Altri interventi nel settore energetico	0,98
Gestione rifiuti	2,45
Risorse idriche	3,74
Altre misure ambientali	5,25
Protezione del rischio	4,12
Valorizzazione risorse naturali	2,77
Valorizzazione risorse culturali	5,18
Infrastrutture socio-sanitarie	7,95
Governance delle politiche pubbliche e dello sviluppo locale	6,64
TOTALE	100,00

Fonte: Elaborazioni da Regione Siciliana, POR FESR 2007-2013, Rapporto Annuale di Esecuzione

Tab. A2.5- Indici di redditività delle imprese manifatturiere – Sicilia/Lazio 2005

Settori	ROI	ROS	IRCI	ROE
Industrie alimentari bevande e tabacco	0,43	0,64	0,65	(-) 16,7
Fabbricazione prodotti in metallo	1,58	1,87	0,83	(-) 0,07
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,50	1,00	1,35	0,26
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	4,00	3,00	0,45	1,50
Industrie del legno e dei prodotti in legno	0,99	1,22	0,80	(-) 23
Fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche	9,39	12,55	0,73	2,70

Legenda:
- *ROI (Return on investiment): Margine operativo netto / Attivo immobilizzato*
- *ROS (Return on sales): Margine operativo netto / (Fatturato + Ricavi diversi)*
- *IRCI (Indice Rotazione Capitale Investito): (Fatturato + Ricavi diversi) / Attivo totale*
- *ROE (Return on equity): Risultato esercizio / Capitale proprio*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Tab. A2.6 - Indici di Efficienza - Sicilia/Lazio – 2005

Settori	Quota addetti (%)	Costo lavoro per addetto	Produtti-vità Lavoro	Produtti- vità Capitale	Eff.za prod.va attivo	Giorni copert. scorte	Giac. media scorte	Rot.ne cap. circolante
Industrie alimentari bevande e tabacco	24,4	0,8	0,6	1,0	0,7	2,0	1,9	0,5
Fabbricazione prodotti in metallo	15,8	1,2	1,2	0,7	1,0	1,3	1,0	0,9
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,4	1,1	1,1	1,2	0,7	0,8	1,0	0,9
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	7,4	1,0	1,3	-0,3	0,6	1,8	1,9	1,4
Industrie del legno e dei prodotti in legno	7,0	0,6	0,6	0,5	0,9	1,2	1,3	1,0
Fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche	3,3	0,7	0,9	1,0	0,7	1,8	1,7	0,7

Legenda:
- *Costo lavoro per addetto: Costo del personale / Numero di addetti*
- *Produttività del lavoro: Valore aggiunto / Numero di addetti*
- *Produttività del capitale: Valore aggiunto / Immobilizzazioni tecniche*
- *Efficienza produttiva dell'attivo: Valore aggiunto / Attivo operativo*
- *Giorni medi di copertura delle scorte: [(Rimanenze - Acconti) / (Materie e consumo + Variazioni giacenze materie prime)] * 365*
- *Giacenza media delle scorte (Indice di rotazione del magazzino): [(Rimanenze - Acconti) / (Ricavi vendite ed altre prestazioni + Altri ricavi)] * 365*
- *Rotazione capitale circolante: Valore vendite / Attivo circolante*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Tab. A2.7 - Indici di Assetto Finanziario - Sicilia /Lazio 2005

Settori	Sicilia Comp.%	Sicilia – Indice Spec.ne	Indice di indebita-mento	Margine di struttura	Indice Equilibrio finanziario	Indice di liquidità secondaria	ROD - Return on debts
Industrie alimentari bevande e tabacco	24,4	2,63	4,1	(-) 4,1	0,8	1,0	1,7
Fabbricazione prodotti in metallo	15,8	0,26	1,0	(-) 7,6	0,7	1,0	0,8
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,4	0,59	2,9	0,25	0,9	0,9	1,0
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	7,4	0,19	2,5	n.c	-0,2	0,6	1,0
Industrie del legno e dei prodotti in legno	7,0	1,85	0,7	(-) 10	0,6	0,9	1,0
Fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche	3,3	2,53	0,9	(-) 0,1	1,2	1,2	1,3

Legenda:

- *Indice di indebitamento: Debiti finanziari / Capitale proprio*
- *Margine di struttura: Patrimonio netto / Immobilizzazioni totali nette*
- *Indice di equilibrio finanziario: (Capitale proprio + Debiti a m/l scad.) / Immobilizzazioni nette*
- *Indice di liquidità secondaria: Attivo corrente / Debiti a breve termine sia finanziari che operativi*
- *ROD (Return on debts): Onere finanziari / Totale debiti*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Tab. A2.8 - Finanziamento del Fondo Sanitario *(milioni di euro)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Entrata							
cap. 3415 - F.do san. Naz.	2.496,9	2.568,0	2.170,0	2.248,0	2.327,0	2.327,0	2.327,0
Variazione annua %	*12,1*	*2,8*	*-15,5*	*3,6*	*3,5*	*0,0*	*0,0*
cap. 1608 IRAP	1.538,6	1.758,9	1.815,6	1.873,3	1.933,3	1.933,3	1.933,3
Variazione annua %		*14,3*	*3,2*	*3,2*	*3,2*	*0,0*	*0,0*
di cui destinata alla spesa sanitaria	*1.384,7*	*1.583,0*	*1.634,0*	*1.686,0*	*1.740,0*	*1.740,0*	*1.740,0*
cap. 1609 Add. IRPF	442,7	306,0	316,0	326,0	336,0	336,0	336,0
Variazione annua %		*-30,9*	*3,3*	*3,2*	*3,1*	*0,0*	*0,0*
Stima gettito IRAP e Add. IRPEF per maggiorazione aliquote		273,64	284,00	287,00	-	-	-
TOTALE ENTRATE	4.478,2	4.906,5	4.585,6	4.734,3	4.596,3	4.596,3	4.596,3
quota 10% IRAP a favore Regione	153,86	175,89	181,56	187,33	193,33	193,33	193,33
Riepilogo entrata destinate alla sanità	4.324,4	4.730,6	4.404,0	4.547,0	4.403,0	4.403,0	4.403,0
Variazione annua %		*9,4*	*-6,9*	*3,2*	*-3,2*		
Spese							
cap. 413301 - quota fsn	2.102,1	2.132,0	1.803,0	1.878,0	1.957,0	1.957,0	1.957,0
cap. 413307 - quota IRAP	1.855,5	1.888,0	1.949,0	2.011,0	2.076,0	2.076,0	2.076,0
cap. 412525 - 118 -	122,3	123,9	121,9	123,9	123,9	123,9	123,9
cap. 215204 - mobilità	199,1	209,7	209,7	209,7	209,7	209,7	209,7
altri	58,8	14,6	19,5	17,7	17,6	45,9	45,9
cap. 413302 quota regione	3.285,6	3.546,5	4.080,0	4.215,0	4.354,4	4.354,4	4.354,4
Percentuale di compartecipazione (*)	*42,50*	*44,81*	*49,86*	*49,85*	*49,83*	*49,67*	*49,67*
TOTALE SPESE	7.623,4	7.914,6	8.183,1	8.455,3	8.738,6	8.766,9	8.766,9
Variazione annua %		*3,8*	*3,4*	*3,3*	*3,3*		
ULTERIORI RISORSE							
Finanziamento per copertura maggiore spesa sanitaria derivante da incremento aliquote		273,6	284,0	287,0			
Integrazione per maggiore quota a carico della Regione - Art. 5 LR n. 1/2008		269,92					

Fonte: Regione Siciliana – Ass.to Bilancio e Finanze, Servizio Bilancio